Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 62

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 13 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Attacchi nemici respinti nel settore della Vojussa con gravi perdite da parte greca

Posizione britannica conquistata dai nostri nella zona di Cheren

Intense azioni aeree sulla Grecia su Malta e sui fronti africani

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 278

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, attacchi nemici nel settore della Vojussa, sono stati respinti, infliggendo all'avversario gravi perdite. Sono stati catturati prigionieri ed armi.

Nella giornata di ieri e nella notte, con azioni a carattere continuo, nostre squadre aeree hanno ripetutamente attaccato basi logistiche, opere ed apprestamenti militari, batterie e truppe del nemico. In combattimenti aerei, due velivoli nemici sono stati abbattuti; due nostri velivoli non sono rientrati.

Nella notte sull'11, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato opere militari di Malta.

Nell'Africa settentrionale, velivoli del C. A. T. hanno bombardato accantonamenti e automezzi britannici.

Il nemico ha compiuto, nella notte dal 10 all'11, una incursione aerea su Tripoli: nessuna vittima, lievi danni. Nell'Egeo, velivoli nemici hanno attaccato nostre basi aeree dell'isola di Rodi: un ferito, qualche danno.

Nell'Africa orientale, nostri reparti hanno attaccato ed occupato una posizione nemica nel settore di Cheren, volgendone in fuga il presidio. La nostra Aviazione ha spezzonato, nel settore somalo, forze nemiche, provocando vasti incendi. Velivoli britannici hanno bombardato alcune località dell'Eritrea, senza recare danni di rilievo.

Continua il martellamento delle basi di Malta

(Nostro servizio particolare)

XXX, 12.

(E.S.) - Anche questa notte il plenilunio ha favorito in pieno l'arma aerea italo-tedesca. Formazioni germaniche da bombardamento hanno abbordato l'isola, sottoponendone le basi militari a reiterati lanci di bombe di tutti i calibri.

Il cielo era qua e là striato di leggeri e spessi banchi di nubi, ma complessivamente la visibilità risultava buona.

L'operazione è stata portata a compimento dai camerati del C.A.T. con la consueta bravura, ed è stata facilitata dalla fiacchezza della reazione antiaerea delle postazioni di artiglieria britanniche.

Più tardi irrompevano sulle basi di La Valletta anche gli «Sparvieri» sulle ceneri ancora calde degli incendi di ieri. I bombardieri italiani, veterani della guerra su Malta, rovesciarono tonnellate di esplosivi, riappiccando il fuoco e provocando altre gigantesche esplosioni.

Anche questa volta gli inglesi hanno dato prova di una diminuita efficienza reattiva. Il grande schieramento delle artiglierie, che già rendeva pericolosa ogni avventura sulla base navale di Malta, sembrava questa notte ridotta a mal partito: soltanto qualche rara batteria sparacchiava senza convinzione e senza mirare. In cambio gli inglesi hanno fatto sfoggio di proiettili.

Le bombe italiane sono cadute in preferenza sui bacini della zona degli arsenali dove attraccano i sommergibili. Altissime fiamme si sono levate. La notte ha sottolineato la importanza dei bersagli centrati. In cambio i nostri incursori non hanno riportato il minimo danno.

In ricognizione sull'Oasi di Cufra

BERLINO, 12.

Uno degli inviati speciali della stampa germanica sul fronte libico, ha avuto occasione di partecipare ad un volo di ricognizione eseguito in questi giorni sull'Oasi di Cufra da due apparecchi tedeschi. Al suo ritorno da questa spedizione egli ha inviato a Berlino un dettagliato resoconto che viene pubblicato da molti giornali.

«*Il volo* — narra il giornalista — *si è svolto prima sulla magnifica litoranea costruita dagli italiani, poi, gli aerei hanno deviato verso sud-est sull'immenso deserto. E' stato un volo di circa 2 mila chilometri fra cielo e sabbia, pieno di interesse e di allucinanti visioni. Alla fine si è scorta all'orizzonte una macchia indistinta che si è andata man mano precisando e ingranando, una distesa verde nella vampa accecante del sole africano: l'Oasi di Cufra, l'oasi rigogliosa e fertile difesa fino all'ultimo con magnifico eroismo dal piccolo presidio italiano contro le soverchianti forze inglesi che l'accerchiavano.*

La visione magnifica ci ha lasciati attoniti, ma a richiamarci alla realtà sono apparsi improvvisamente oltre lo estremo limite dell'orizzonte dei minuscoli punti neri che hanno raggiunto rapidamente considerevole altezza. Si trattava di apparecchi inglesi.

La nostra missione era precisa e, prima che essi potessero avvicinarsi, abbiamo ripreso la via del ritorno distanziandoci velocemente.

Cufra si impiccioliva a vista d'occhio e sembrava di udire l'ultimo grido lanciato attraverso le vie dell'etere dagli italiani che la difendevano strenuamente: «Noi distruggiamo la radio». *La radio aveva taciuto e la verde oasi era rimasta lontana dal mondo scomparendo come adesso nell'infinità del deserto*».

Il Führer a Linz per il terzo annuale dell'annessione della Marca Orientale

Un forte discorso di Goebbels

LINZ, 12.

Verso le 21 di stassera il Führer è giunto improvvisamente a Linz per partecipare alla cerimonia commemorativa del terzo annuale della liberazione dalla Marca Orientale.

La popolazione ha accolto il Capo del III Reich con entusiastiche dimostrazioni.

In occasione del terzo annuale della creazione della grande Germania il ministro della Propaganda dott. Goebbels ha pronunciato oggi a Linz un interessante discorso politico.

Interrotto spesso dagli entusiastici applausi della folla, l'oratore ha fatto un raffronto per la situazione senza speranza in cui versa oggi l'Inghilterra e quella della Germania che si è rafforzata e migliorata in ogni settore.

Da tale raffronto il dott. Goebbels ha dedotto che il popolo tedesco va incontro ai prossimi avvenimenti decisivi con la certezza della vittoria.

«*Per la prima volta nella storia* — ha detto il ministro — *tutto il popolo germanico unito in un blocco saldissimo, sotto un'unica grande guida, combatte per sottrarsi al giogo della plutocrazia mondiale e per conquistarsi il suo posto al sole*».

Il ministro ha poi ricordato come questa guerra abbia assunto il carattere di una lotta decisiva e definitiva fra due mondi opposti: quello animato dai veri ideali sociali dei popoli giovani e quello plutocratico infetto da una ideologia arrugginita e vecchie.

«*In questa lotta di classe tra Nazioni ricche e Nazioni povere* — ha sottolineato il ministro Goebbels — *Churchill ha già perduto la sua partita. La Germania è assicurata sia nel campo degli approvvigionamenti come in quello economico in generale.*

Il più forte esercito del mondo è pronto agli ordini del Führer ed il popolo tedesco — ha concluso il ministro — *che ha cieca fiducia in chi lo guida sulla giusta via, sa di procedere incontro all'ora delle decisioni*».

"Alcioni,, della ricognizione marittima in lotta con "Blenheim,, e "Gloster,,

Lo scontro col nemico, spesso concluso con la vittoria, è l'episodio, la parentesi eroica nel giornaliero e rischioso lavoro dell'osservazione aerea

(Da uno degli inviati speciali dell'Ente Stampa)

DA UNA BASE NAVALE, marzo.

L'eroe della ricognizione marittima ha avvistato una formazione navale, un convoglio del nemico, ha constatato che da una base nemica mancano alcune unità — ha scoperto un sommergibile, ha rilevato, insomma, qualcosa di anormale, di sospetto. Che cosa fa l'aereo della ricognizione marittima? Subito dirama il telegramma di scoperta e tutti ne sono immediatamente informati.

Ogni mattina, alle prime luci dell'alba incomincia così il lavoro della ricognizione marittima. Il ricognitore s'è messo in cammino; durante le ventiquattr'ore successive, spesso durante parecchi giorni, la poderosa macchina della guerra aereo - navale regolerà la sua andatura sul passo del ricognitore. Da un breve messaggio, rimasto a volte incompiuto, troncato, dipende quel che faranno le unità leggere più vicine, le navi più lontane, come interverranno i bombardieri di «Armera», come si sposteranno i bastimenti della squadra: tutto quanto di vita e di morte porta ogni giorno la guerra mediterranea si può dire abbia inizio di lì.

La ricognizione marittima lavora con la Marina e per la Marina che le dà gli ufficiali osservatori. Lavora con la Marina e regola, determina a sua volta il lavoro della Marina. Quasi una legge di compenso fa che il lavoro più impersonale e dalle minori risonanze immediate abbia a sua volta le maggiori ripercussioni e le conseguenze più gravi.

Un vasto campo d'azione è affidato alla ricognizione marittima, sulla quale grava un'enorme responsabilità. Il compito suo sta tutto nella parola «vedere». E dal momento che il compito è questo, non vi sono condizioni di tempo proibitive nè giornate di pausa, non vi sono tiri dell'artiglieria contraerea nè attacchi di caccia nemici che lo arrestino; è un lavoro d'ogni giorno che incomincia all'alba e finisce al tramonto; con turni di cinque, sei, sette ore di volo, al termine delle quali l'equipaggio è letteralmente stordito, ubriaco. Si lavora sempre «al limite»: dell'antonomia, della visibilità, della resistenza. Lo essenziale è andare e tornare, andare e tornare sempre, fare la spola seguendo le rotte stabilite, ma senza calcolare «sin qui arrivo io, il provvedano gli altri», utilizzando le nubi per nascondersi e schivandole per vedere, mutando quota di frequente, senza dire «qui c'è maltempo, non troverò nessuno» perchè il nemico fa l'identico ragionamento e tra il cattivo tempo e gli avvistamenti, se il primo coincide con la sua rotta, lo seguirà piuttosto che schivarlo.

E' un lavoro per eccellenza anonimo che impone al combattente dell'aria le più dure rinuncie. Tutti gli aviatori sono eguali, tutti egualmente soli di fronte al rischio mortale nello spazio angusto della carlinga e nello spazio immenso del cielo, ma la soddisfazione eroica del bombardiere, quando tutto preso nel compito suo, di centrare le bombe sul bersaglio, vede fiorire, di sotto, gli enormi cavolfiori degli scoppi e non vede che quello, non pensa che a quello, quella soddisfazione che ripaga di tutto, il ricognitore non la trova nè la troverà mai. Il suo è un lavoro arido, tecnico, disadorno, che si traduce in segni sulle carte nautiche, percorse dagli ampi parallelogrammi delle rotte seguite nelle crociere di vigilanza.

Questa vigilanza degli aerei si chiama «vigilanza a rastrello», allo stesso modo di quella delle torpediniere. C'è infatti come un stesso ideale tra le missioni degli aerei e quelle delle siluranti, tanto diverse e tanto simili, massacranti sempre, spesso oscure, a volte illuminate dalla luce del sacrificio Scorta a convogli e formazioni navali, scoperta e caccia dei sommergibili; quel che torpediniere e cacciatorpediniere fanno sul mare per proteggere le nostre coste e le nostre rotte, gli aerei della ricognizione fanno e completano dal cielo portandosi sulle coste e sulle rotte del nemico.

Il lavoro degli Alcioni va direttamente, naturalmente ad incontrarsi con il lavoro eguale e contrario dell'aviazione nemica. Proprio pochi giorni fa due Alcioni partiti da una nostra base avvistavano un Sunderland con una serie di successive variazioni di rotta, prima l'uno, poi l'altro l'impallinavano per bene, con che risultato finale non si sa, ma certo la voglia di venire a curiosare dalle nostre parti gliel'hanno tolta per un po', a meno che non glie l'abbiano levata per sempre.

Rari sono i casi in cui come al tenente di vascello C., è dato vedere il nemico colpito andare ad infilarsi in mare e sollevare una notevole colonna d'acqua. I nemici anzi erano due, due Blenheim che attaccarono per primi, venendo giù in picchiata dalle nuvole che sovrastavano un mille metri. Le raffiche passavano sopra l'Alcione ed i due, finita la picchiata, viravano uno a destra e l'altro a sinistra, per ricominciare. Due minuti dopo il primo tornava all'attacco, ma il nostro, che gli aveva già risposto, era più svelto a saldargli il conto. Colpito, il Blenheim si metteva in scivolata d'ala, presto mutata sotto le raffiche dell'arma laterale di destra in vite verticale finchè, cadendo a candela, entrava nel campo dell'arma poppiera e fu visto, infine, infilarsi in mare, finito. L'altro Bleinheim pensò bene di non seguirne l'esempio e si allontanò. «Proseguiamo l'esplorazione», conchiude il rapporto dell'osservatore. Come chi dicesse: la parentesi è chiusa. Il tenente di vascello C. non è nuovo, del resto, ad episodi del genere. Trovatosi tempo fa al le prese coi Gloster nel cielo di Alessandria anche il egli ed suoi compagni se la cavarono bene.

I Gloster - gladiator, caccia nemici, sono particolarmente temibili per i ricognitori. Due di essi attaccarono la settimana scorsa un apparecchio in missione presso Candia. Preso di coda l'Alcione manovrò per sottrarsi alle raffiche che gli passarono di sotto, e rispose. Uno dei due caccia, colpito, fu visto scendere in larga spirale verso il mare e perso di vista dall'armiere, alle prese con l'altro Gloster, che poco dopo desisteva anche lui dall'attacco e faceva ritorno verso Candia. Un apparecchio probabilmente abbattuto e tutti e due colpiti, ecco il bilancio dell'incontro, durato solo quattro minuti. Il fatto del resto che in due cacciatori contro un ricognitore abbiano così presto desistito dalla lotta, è abbastanza eloquente. Il nostro, malgrado l'incontro, portava a termine la sua missione.

Questi sono pochi episodi, solo i più importanti ed i più recenti di un solo reparto della ricognizione marittima, un reparto che, come è detto nel motto araldico dello stemma vigila sopra due mari. Ma nel duro e rischioso lavoro dell'aviazione marittima, il combattimento è solo la parentesi, l'incidente, l'imprevisto, il fuori programma. Forse è tra le poche soddisfazioni personali che l'aviatore della ricognizione riesca a cavarsi.

Di che natura sia questa soddisfazione lo dice, con estrema semplicità, l'alta percentuale di Caduti, il largo numero di vuoti che la ricognizione marittima conta fra le sue file.

Mario Rivoire

La legge americana per gli aiuti alle democrazie non muta la dura realtà della situazione della Gran Bretagna

BERLINO, 12.

Dando notizia dell'entrata in vigore della legge Roosevelt (che secondo riferisce la *Reuter* dovrebbe in realtà chiamarsi legge Frankfurter, dato che il padre spirituale del famoso progetto è notoriamente il presidente della suprema corte di giustizia, l'ebreo Frankfurter, la stampa tedesca della sera si limita a fare alcune contestazioni generiche.

Innanzi tutto essa rileva una circostanza abbastanza istruttiva e cioè che, dopo avere apposto la firma alla legge stessa, il Presidente ha creduto opportuno di conferire lungamente con un altro ebreo e cioè con uno dei massimi esponenti della finanza degli Stati Uniti, il banchiere Baruch, il medesimo che durante la guerra mondiale diresse l'industria bellica della Repubblica stellata.

«*La circostanza è istruttiva* — osserva il «Lokal Anzeiger» — *poichè si presentano improvvisamente alla ribalta le eminenze grigie di cui il President si è servito, o che si sono servite del Presidente. Sono dunque i rappresentanti dei fabbricanti di cannoni che si sono proposti sin da principio di creare e sfruttare una nuova congiuntura favorevole per accumulare in breve tempo altri miliardi e combattere i loro nemici dichiarati, cioè i giovani popoli scesi in campo per liberare una volta per sempre la umanità dalla dominazione plutocratica.*

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

La notizia che la legge è entrata in vigore non ha suscitato certo alcuna sorpresa nè a Berlino, nè a Roma, nè a Tokio.

Come si ricorderà lo stesso Führer nel suo ultimo grande discorso dichiarò che «tutto era stato calcolato», che in oltre parole tutto era previsto, anche l'eventualità di un aiuto americano immediato ed illimitato ai nemici dell'Asse.

Il Führer in quella occasione disse anche: «Oltre Atlantico non devono illudersi: chi crede di poter aiutare l'Inghilterra deve comunque sapere che ogni nave con o senza scorta, che capiterà a tiro dei nostri sottomarini verrà silurata.

In America — scrive più oltre il giornale — *si cerca di fare una analogia tra la presente situazione e quella del 1917, alla vigilia della entrata degli Stati Uniti nella guerra mondiale. Ma si sbaglia di grosso. Tanto per cominciare la situazione strategica è oggi totalmente diversa da quella di allora.*

L'Esercito tedesco era a quel tempo bloccato nelle trincee del fronte occidentale mentre oggi i porti dal Capo Nord al Golfo di Biscaglia sono completamente a disposizione della Marina e dell'Arma aerea germanica.

La Germania aveva allora grandi difficoltà per mantenere il ritmo della produzione bellica, mentre oggi l'Esercito del Reich dispone di armamenti e di attrezzatura tecnici come nessun altro Paese del mondo.

Inoltre la Germania era allora accerchiata da una catena di nemici, oggi invece, l'unico nemico è l'Inghilterra che gli Stati Uniti vogliono sostenere.

Ma l'Asse è preparatissimo. Quando la Camera dei rappresentanti varò la legge per gli aiuti all'Inghilterra, il capo dei repubblicani d'America Martin pronunciò la seguente frase: «Noi stiamo per compiere un passo che porterà la Nazione verso gravi e pericolose incognite».

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Il XXII annuale della fondazione dei Fasci

sarà celebrato in tutta Italia con adunate delle forze giovanili

ROMA, 12.

Il «Foglio di Disposizioni» del Partito reca:

23 MARZO XIX — XXII ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO.

Il XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento verrà celebrato in tutta Italia con adunate di giovani.

A Roma le insegne del Direttorio nazionale del Partito saranno issate alle 10 dal balcone di Palazzo Venezia. La scorta d'onore sarà formata da una centuria di squadristi e di reduci, una centuria della Milizia universitaria e una centuria dell'Accademia della GIL. La colonna sarà al comando del segretario federale dell'Urbe. Alle ore 18 le insegne saranno ammainate e rientreranno nella Sede Littoria con la stessa scorta.

A Milano il gagliardetto del Fascio primogenito sarà consacrato al nome di Arnaldo Mussolini: dalle ore 11 alle ore 18 sarà issato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione della Federazione dei Fasci di Combattimento. La guardia d'onore sarà fornita da sansepolcristi e da giovani dei GUF e della GIL. I giovani della Scuola di mistica fascista e i redattori del «Popolo d'Italia» monteranno la guardia al «Covo» di via Paolo da Cannobio, prima sede del giornale della Rivoluzione.

Nei capoluoghi saranno adunati i fascisti universitari, i battaglioni dei giovani fascisti e degli avanguardisti e le coorti delle giovani fasciste e delle giovani italiane. Dopo la rassegna e lo sfilamento, i reparti si ammasseranno per assistere alla celebrazione della storica data che sarà illustrata da fascisti designati dal Segretario del Partito. Nei grandi centri l'ammassamento potrà essere suddiviso in più gruppi rionali.

In tutti i Fasci di Combattimento le forze giovanili sfileranno di fronte ai Sacrari e si aduneranno dinanzi alle Case Littorie ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti. Brevi rievocazioni saranno compiute da fascisti designati dal segretario federale.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Alla manifestazione assisteranno, nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra. Dalle ore otto alle ore venti squadristi, reduci e giovani del GUF e della GIL monteranno la guardia d'onore ai Sacrari. Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate. I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

Matsuoka ha lasciato Tokio

Dichiarazioni del ministro nipponico ai giornalisti italiani e tedeschi - L'arrivo a Berlino previsto per il 22 marzo - Una sosta a Mosca per incontrarsi con Stalin

TOKIO, 12

Alle 22.30 ora di Tokio il ministro Matsuoka e le undici persone del suo seguito sono partite per l'Europa, salutati con entusiastiche manifestazioni da una numerosissima folla inneggiante alla collaborazione fra i Paesi del Patto Tripartito.

Erano a salutare il ministro degli Esteri alla stazione, il ministro della Guerra, il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, il ministro della Marina, vari membri del Gabinetto, il R. Ambasciatore d'Italia, l'incaricato di affari di Germania e quello di Romania, vari ufficiali italiani e tedeschi in uniforme.

Matsuoka sosterà durante il suo viaggio al tempio di Ise, consacrato alla Dea del sole. Si conferma che sarà a Manciuli il 17 prossimo. Matsuoka reca vari doni che offrirà al Duce e al Führer ed alle principali personalità tedesche ed italiane. Si tratta di opere d'arte antica caratteristiche del Giappone.

Il ministro degli Esteri giapponese ha ricevuto, poco prima della sua partenza per l'Europa, i giornalisti italiani e tedeschi ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.

Matsuoka ha detto che il suo viaggio a Berlino e a Roma ha origine dal cordiale invito rivoltogli da Von Ribbentrop e dal conte Ciano il giorno della firma del Patto Tripartito; soltanto oggi la situazione politica gli ha consentito di effettuare questo viaggio tanto interessante.

I ministro ha ricordato al corrispondente dell'Agenzia «Stefani», con parole di vivissima simpatia il suo primo incontro col Duce avvenuto il 3 gennaio 1932. Matsuoka ha detto che il Duce si intrattenne allora con lui per oltre un'ora.

«*La mia conversazione col Duce* — ricorda Matsuoka — *fu cordialissima e si svolse sui più svariati argomenti, compresa la filosofia*».

Matsuoka rievoca quindi il simpatico episodio dell'offerta del distintivo fascista fattagli a Roma nella sede del Partito, distintivo che egli conserva come un simbolo prezioso.

«*Non c'è bisogno* — ha continuato Matsuoka — *di rendere l'alleanza italo - tedesco - nipponica più concreta; essa è già perfetta.*

Sarò felice di rivedere il Duce e di conoscere altre personalità italiane.

Abbiamo stipulato il Patto Tripartito con fede reciproca, lo convalideremo ora con la conoscenza reciproca.

Sono stato già due volte in Germania ma non avevo mai avuto finora il piacere di conoscere, come da tempo desidero, Hitler e altre personalità del Reich».

Infine il ministro Matsuoka ha dichiarato che passando per Mosca nel suo viaggio di andata visiterà Stalin ed altre personalità sovietiche. Anche al ritorno incontrerà forse nuovamente alcuni uomini politici dell'U.R.S.S. ma su tale seconda visita non c'è ancora nulla di deciso.

Tutti i giornali nipponici commentano vastissimamente il viaggio di Matsuoka a Berlino ed a Roma. Lo *Hochi* sottolinea la grande importanza ed il particolare significato della visita del ministro degli Esteri nipponico nelle capitali dell'Asse, rilevando come l'Europa si stia completamente trasformando in seguito ai grandi successi italo-tedeschi.

«*Le conversazioni che Matsuoka avrà col Führer e col Duce* — continua il giornale — *gioveranno per vantaggiosi sviluppi nel quadro del Patto Tripartito e costituiranno un grave colpo per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti. La politica estera del Giappone prosegue basandosi sul Patto Tripartito e sull'amicizia sincera del popolo nipponico per l'Italia e per la Germania*».

Lo *Asahi* scrive che la visita di Matsuoka a Berlino e ad Roma avrà molte ripercussioni. Il giornale ricorda il descritto promulgato dall'Imperatore all'epoca della firma del Patto Tripartito per concludere che l'attuale missione di Matsuoka è quella di rafforzare sempre più la collaborazione italo - tedesco - nipponica.

Il *Niki Niki* esalta il significato della visita rilevando che essa potrà avere anche una grande importanza economica.

Lo *Yomiuri* scrive che la visita di Matsuoka a Berlino e a Roma prova il perfetto funzionamento del Patto Tripartito e fa crollare le dicerie anglo - americane su una pretesa debolezza del Patto stesso.

Profondo interesse a Budapest

BUDAPEST, 12.

Il viaggio in Europa di Matsuoka e l'approvazione della legge americana sugli aiuti alla Gran Bretagna sono gli argomenti che dominano nella stampa di stamane.

Il *Magiarsag* scrive fra l'altro: «*Il viaggio di Matsuoka ha un significato simbolico, poichè esso avviene proprio dopo la ratifica della legge americana sugli aiuti all'Inghilterra. Ecco la risposta dell'Asse: Con questo atto il Giappone dimostra che il Patto Tripartito è una realtà viva e racchiude vitali interessi economici, politici, militari. Il Patto è inoltre come un muro di acciaio che va dall'Estremo Oriente all'Europa dell'Asse; esso forma una insorpassabile barriera per le democrazie anglosassoni. Oggi l'unica speranza per l'Inghilterra è l'America la quale però ha degli interessi ben più gravi in Estremo Oriente*».

L'editoriale del *Pester Lloyd* si chiede che cosa significa per gli Stati Uniti la legge di «affitto e prestito» e come questa possa influire sul corso ulteriore della guerra. Per l'America l'entrata in vigore della legge significa la fine della stretta neutralità. La forma dello aiuto e il modo con cui questo si effettuerà sono incompatibili col concetto della stretta neutralità. Non è chiaro ancora neppure se le navi americane entreranno nella zona delle operazioni finora vietata loro. Se lo faranno esse verranno inesorabilmente affondate dai sommergibili tedeschi.

La circostanza che Roosevelt ed i suoi consiglieri abbiano escogitato una tale legge, che non ha precedenti, fa prova della situazione disperata dell'Inghilterra e della condizione in cui si trova la sua produzione industriale che, in seguito ai bombardamenti tedeschi ed all'affondamento delle navi, va assottigliandosi sempre di più. E' inoltre da dimostrare che gli Stati Uniti possano sopperire alle deficienze delle industrie inglesi, perchè l'industria americana non è ancora completamente organizzata per la produzione in serie di materiale bellico, e perchè esiste il problema dei trasporti che dopo gli ammonimenti tedeschi diverrà sempre più grave.

«*Dopo l'approvazione della legge per gli aiuti all'Inghilterra* — conclude il giornale — *il viaggio di Matsuoka dimostra che l'Asse è riuscito a realizzare una collaborazione intercontinentale, di primaria importanza*».

Grande rilievo a Belgrado

BELGRADO, 12.

I giornali jugoslavi mettono in grande rilievo il viaggio in Europa il ministro degli Esteri giapponese Matsuoka.

«*Prima del suo arrivo* — nota il *Politika* — *non debbono attendersi i grandi avvenimenti di primavera. Tale viaggio deve considerarsi come la risposta delle tre Potenze del Patto agli impegni assunti dall'America verso l'Inghilterra*».

Secondo il giornale il viaggio del ministro degli Esteri giapponese ha per fine la consultazione con le Potenze dell'Asse davanti ad un tale comportamento degli Stati Uniti.

Il Patto Tripartito alla base del nuovo ordine europeo e mondiale

BERLINO, 12.

Il viaggio a Berlino e a Roma di Matsuoka occupa le prime pagine dei giornali del mattino che commentano ancora ampiamente la notizia rilevandone tutta l'importanza storica per l'attuale momento politico.

«*Il Patto Tripartito è uno statuto organizzativo di portata storica e non solo uno strumento di azione politica per il raggiungimento di determinati scopi* — scrive fra l'altro il «Völkischer Beobachter» — *Se ora il ministro Matsuoka viene in Germania mentre le diverse commissioni previste dal Patto hanno già iniziato i lavori, ciò significa che la volontà di collaborazione fra le Potenze firmatarie ha continui e sempre più stretti sviluppi.*

Il popolo tedesco saluta il ministro degli Esteri dell'amico ed alleato Giappone con le espressioni più cordiali e più calde, perchè con la sua visita Matsuoka segnerà una nuova pietra miliare nel cammino dei giovani popoli incontro al loro grande futuro.

La coscienza di questa collaborazione in atto non è soltanto nei circoli politici e militari di Berlino, Roma e Tokio, ma è anche profondamente radicata nella coscienza dei tre grandi popoli del Patto Tripartito. La composizione del conflitto tra Tailandia e Indocina che la diplomazia giapponese è riuscita a raggiungere è considerata negli ambienti politici mondiali come uno scacco subito dall'Inghilterra. L'Indocina francese doveva assolvere nel gioco inglese in Estremo Oriente un compito assai importante come dovrebbe assolverlo nei disegni britannici la Siria francese nel vicino Oriente».

Il *Lokal Anzeiger* sottolinea l'enorme impressione sollevata in tutto il mondo dalla notizia del viaggio in Europa di Matsouka ed afferma fra l'altro che esso darà una nuova efficace dimostrazione delle sempre più forti relazioni esistenti fra il Giappone e le Potenze dell'Asse.

«*Questi contatti personali fra i più significativi esponenti del Patto Tripartito* — osserva la «Corrispondenza politico - diplomatica» — *segnerà indubbiamente un rafforzamento della collaborazione già in atto tra esse in vista dei grandi compiti futuri che attendono queste tre giovani e grandi Nazioni.*

Le Potenze dell'Asse sono ormai padrone della situazione europea e possono iniziare in questo continente il lavoro per l'instaurazione di un ordine nuovo. Il Giappone dal canto suo con la sua forza e con la sua autorità è già riuscito a più riprese a sventare gli intrighi britannici che attentavano alla pace della sua zona d'influenza, riuscendo anch'esso ad iniziare un vasto processo di rinnovazione in Estremo Oriente.

Se questo è un primo risultato del lavoro svolto dalle tre Potenze, ciascuno nei propri spazi vitali, in secondo luogo si deve notare come anche competa alle tre Potenze il dovere di garantire la sicurezza del lavoro intrapreso e la continuità della pace e dell'ordine da esse instaurati nei rispettivi spazi vitali.

Nessun mezzo esse vogliono lasciare intentato per garantire a sè stesse e ai popoli che sotto la loro protezione hanno ritrovato la via della pace e del lavoro con giustizia, la sicurezza da ogni ulteriore possibilità di sviluppi delle minaccie e degli attacchi che potessero provenire loro dall'esterno.

Gli uomini politici delle tre Nazioni si incontrano in un momento particolarmente interessante come quello attuale e non vi è chi non scorga a tal proposito tutto il profondo significato politico e militare e l'alta importanza storica dei prossimi colloqui. Il lavoro da essi svolto in piena collaborazione, le loro decisioni le speranze e le mète dei rispettivi popoli — conclude la nota — *non potranno raggiungere che il migliore dei successi. La solidarietà tra le Potenze è più forte che mai e nessun intrigo, nessuna macchinazione riusciranno mai a spezzarla, nè otterranno mai la vittoria contro la volontà delle tre Potenze*».

Il *Münchner Tageblatt* osserva che la venuta di Matsouka in Germania alla vigilia dei più decisivi avvenimenti della storia contemporanea viene accolta in Germania dalle gerarchie e dal popolo con la più cordiale simpatia. Il giornale ricorda quindi come Matsouka abbia in questi ultimi mesi tenuto un atteggiamento di assoluta intransigenza verso gli impegni del Patto Tripartito e conclude:

«*Salutiamo Matsouka quale un sincero amico della Germania e dell'Italia e come l'autorevole rappresentante di una forte Nazion che come noi combatte la lotta per la libertà dei popoli giovani*».

Anche le *Münchener Neueste Nachrichten*, dopo aver tracciato la biografia e la carriera politica di Matsouka, sottolineano che il ministro degli Esteri giapponese è un assoluto sostenitore della politica del Patto Tripartito e che ha spesso lanciato severi moniti agli anglosassoni per la loro politica in Estremo Oriente.

La circostanza che Matsouka compie un viaggio di quindici giorni per venire in Europa in un momento di massima tensione, è la riprova migliore che nei suoi colloqui a Berlino e a Roma saranno trattate questioni storiche d'importanza decisiva.

In questi circoli si apprende che molto probabilmente il ministro degli Esteri Matsouka sarà a Berlino il giorno 22 corrente. Non si esclude che tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno il ministro nipponico si fermi a Mosca.

Registrando la vasta eco internazionale provocata dall'annuncio ufficiale della visita di Matsouka a Berlino e a Roma, la stampa tedesca della sera constata che ovunque ci si è resi conto della grandissima importanza della visita stessa, si è capito cioè che il ministro degli Esteri nipponico, in un periodo così critico, non avrebbe intrapreso un lungo viaggio che lo terrà lontano dalla capitale parecchie settimane se si fosse trattato esclusivamente di una visita di cortesia, un gesto puramente formale. Si sottolinea poi che la visita appare destinata anche a suscitare particolare impressione nei Paesi europei che già hanno aderito al Patto Tripartito o che a seguito degli avvenimenti militari di questa guerra sono venuti a trovarsi direttamente entro l'orbita delle Potenze dell'Asse.

«*Anche negli altri Paesi europei* — scrive la «Börsen Zeitung» — *si comprende che il viaggio del ministro giapponese alla vigilia di decisivi eventi bellici ha una portata particolarissima. Non può esservi dubbio che identica valutazione regna pure nel mondo anglosassone, anche se la propaganda nemica fa di tutto per mostrarsi indifferente e per svalutare il significato dei nuovi sviluppi della politica del Tripartito*».

Parziali ammissioni britanniche

L'ammiragliato annuncia la perdita di 29 navi per 149 mila tonnellate

LISBONA, 12.

L'ammiragliato inglese annuncia che nella scorsa settimana sono state affondate 29 navi britanniche od al servizio dell'Inghilterra, un totale complessivo di 149 mila tonnellate.

L'ecatombe viene segnalata come l'inizio della battaglia dell'atlantico e non si nasconde che le perdite potranno diventare nei prossimi giorni ancora più gravi.

L'Inghilterra sarà vinta

Settimo: L'Impero non sopravviverà al crollo della Gran Bretagna

Nella sua opera di secolare soperchieria, la Gran Bretagna ha sempre puntato su di una carta a rendimento sicuro: «la psicosi causata dalla paura». Essa ha sempre sfruttato questa forma esaltata ed isterica dell'istinto di conservazione, che può indurre gli uomini ed i Paesi a commettere atti che condurranno non alla loro conservazione, ma alla loro rovina.

Fu «psicosi da paura» quella suscitata negli Stati del XVIII secolo per assicurarsi l'appoggio dell'Olanda nelle varie guerre contro la Francia. Fu «psicosi di paura» la causale della coalizione europea che portò a Waterloo, e di quella che condusse a Versailles. Fu, infine, «psicosi da paura» l'atteggiamento dei vari satelliti, dalla Polonia alla Grecia, che separano il proprio destino tra garanzie e patti d'alleanza.

Ma la psicosi da paura è di vecchio stampo, carta tradizionale del giuoco britannico, scaturigine di tutte le guerre continentali e di tutti gli ingrandimenti di Albione, è oggi diventata ricordo del passato. Gli eventi camminano, ed ora che se l'ultima vittima di quella psicosi è caduta nella trappola soltanto quattro mesi fa, essa sembra l'elemento principe di una supremazia ormai tramontata. Oggi l'Europa ha aperto gli occhi, ha visto di fronte la realtà dei fatti. L'«Union Jack» sventola inutilmente ai venti dell'Europa Settentrionale e sulle brezze del Mediterraneo, perchè il suo sventolare non impressiona più alcuno.

Tanto meno esso impressionerebbe se fosse ammainato sulle isole dell'arcipelago e restasse a sventolare soltanto nei cieli del Canadà, del Sud-Africa, dell'India e dell'Australia. Mussolini lo ha rilevato chiaramente nel settimo caposaldo del suo ultimo discorso: «Quando la Gran Bretagna cadrà, allora la guerra sarà finita, anche se per avventura continuasse ad agonizzare nei paesi dell'Impero britannico».

La tesi di un eventuale trasferimento al Canadà o in qualsiasi altra parte del [illegible] dei governanti di Londra. In altri termini essa è così enunciata: «Anche se il suolo della madrepatria sarà occupato, noi emigreremo in America con tutta la nostra flotta navale, con [illegible] e con le nostre risorse finanziarie. Di là continueremo il blocco commerciale; di là continueremo ad affamare l'Europa continentale; di là continueremo a puntare sulla carta della vittoria economica, che dovrà avere il sopravvento su quella militare». Questa tesi, capziosa e deceptiva, sembra non tanto il frutto di un convincimento politico, quanto della preoccupazione personale dei vari membri del governo, ansiosi di precostituirsi l'alibi per una eventuale fuga, in un domani ormai non più tanto remoto.

Nessuno meglio dei membri del gabinetto inglese sa, infatti, come la caduta dell'Inghilterra significhi automaticamente la vittoria dell'Asse: nessuno meglio di essi, ultimi esponenti di una tradizione militare e politica, che nel colpire i propri avversari ha sempre mirato al centro e mai alla periferia. La Gran Bretagna, infatti, che raramente ha occupato per prima le terre oggi costituenti il suo impero, le ha sempre conquistate combattendo contro i loro legittimi proprietari europei e sconfiggendoli, non nelle colonie, ma sul suolo stesso della madrepatria.

Così, il possesso del Canadà, originariamente appartenuto alla Francia, passò nelle mani dell'Inghilterra, che, secondo un'acuta osservazione di Guglielmo Pitt, se l'andò a conquistare sul continente europeo, partecipando a contese dinastiche, alle quali essa era assai poco interessata. Così avvenne anche per l'India, zona d'influenza olandese, passata nell'orbita dell'espansione anglosassone in seguito alla pace di Utrecht, che lasciava l'Olanda dissanguata. La Gran Bretagna, dal giorno in cui due italiani — Giovanni e Sebastiano Caboto — le indicarono le direttrici della sua espansione, non ha mai abbandonato la tattica politica, economica e militare, proprio di una talassocrazia [illegible] organizzata.

Suo unico scopo è stato il mantenimento di una piena autonomia sulle vie della navigazione mondiale, sua unica preoccupazione l'impedire che l'impero coloniale degli altri prendesse il sopravvento su quello proprio. Per raggiungere tale scopo, quando un ostacolo si parava sul proprio cammino, essa non ha cercato di smuoverlo «in loco», ma ha tentato di distruggere o di indebolire il centro nevralgico della opposizione avversaria.

Il metodo era a rendimento sicuro e la storia dal XVI secolo ad oggi ci ha dimostrato come ad esso sia intimamente legato il progressivo ingrandirsi dell'Impero. Ma il metodo non agisce soltanto in un senso: oggi l'Inghilterra, che per tanti anni lo ha esercitato, che mai ha visto la guerra giungere sul proprio territorio, è costretta a subirlo.

Quando il territorio metropolitano cadrà, anche l'Impero cadrà e non ci sarà modo alcuno per continuare la guerra da un'altra base di partenza, anche se per mera avventura gli isolani della Nuova Zelanda o i coloni della Rhodesia meridionale, dimostratisi tanto solerti sulla fronte etiopica, vorranno persistere nel considerarsi «giuridicamente» in guerra con l'Asse. Tali e tanti saranno i pegni in mano all'Italia e alla Germania, che la «Home fleet» ed il blocco potranno incutere timore soltanto a qualche superstite adoratore del diritto democratico, non a due forti e potenti nazioni.

L'impero marittimo della Gran Bretagna è stato paragonato ad una rete di distribuzione elettrica i cui principali elementi siano una stazione centrale ed un sistema di cavi. Per distruggere questa rete non basta recidere un cavo, perchè il resto dell'organismo continuerebbe a funzionare perfettamente; bisogna invece colpire il punto più importante e cioè il centro del circuito. Le potenze dell'Asse si sono rese conto di ciò e la loro pressione bellica si esercita tutta sulla Gran Bretagna, centro nevralgico dell'immane sistema. E' la sua caduta renderà più vivo il movimento di decentrazione delle varie parti dell'Impero, dove le forze dell'autonomia e dell'indipendenza prendono sempre più il sopravvento.

Anche a questo Mussolini ha fatto allusione nel suo ultimo discorso: «A meno che — ed è probabile — tali paesi, dove già qualche cosa fermenta, non realizzino, vinta la mentalità, la loro indipendenza. Il [illegible] porterebbe, non solo ad un cambiamento della carta politica [illegible] del mondo».

Dove fermentano questi germi di autonomia? Dovunque, che nei Dominions più progrediti, dove gli abitanti si vantano di una civiltà molto vicina a quella degli Stati Uniti, quanto nelle più lontane colonie della Corona, dove le popolazioni indigene ostacolate nel proprio sviluppo dai lacci ingulatori del «dominio indiretto». Lo stesso Canadà, la futura sede del governo, gravita politicamente sugli Stati Uniti e possiede oltre tre milioni di franco-canadesi, che non sono [illegible] nessun modo la propria volontà autonomista. E che dell'Africa del Sud, dove il sangue boero non smentisce le proprie gloriose tradizioni di resistenza ad oltranza contro la Gran Bretagna? Ma è l'India a costituire l'incognita più grave. Là il movimento antinglese non è una semplice aspirazione, ma una concreta, vivente realtà politica. L'Inghilterra lo sa bene e lasciando da parte la tattica di compromesso, ha adottato quella della violenza. L'India deve fornire uomini, armi, denari alla causa dell'imperialismo inglese; le sue aspirazioni non hanno importanza.

Per quanto ancora? Fino a quando la Gran Bretagna cadrà e l'Impero, potrà resistere. Dopo sarà il caos.

Vincenzo Del Corso

Nuovi orientamenti dell'economia giapponese

TOKIO, 12.

(Agi) - Il blocco economico dell'Asia orientale, nascente dalla collaborazione fra Giappone, Cina e Manciukuo, sta sempre più prendendo forma in funzione antinglese e antiamericana. Il Giappone si sforza di affrancare gradualmente l'economia dell'Asia orientale dalla influenza anglo-sassone e che per tanti decenni ha fatto, anche in questa zona, il brutto e il bel tempo [illegible] dipendenza [illegible] della sterlina, [illegible] gradatamente [illegible].

Si apprende che a tale scopo il Consiglio dei ministri giapponese ha recentemente approvato un nuovo piano economico che desta negli ambienti non solo asiatici ma anche anglo-americani la massima attenzione. [illegible] sfruttamento [illegible] risorse [illegible] possibilità di [illegible] maggiore [illegible] settore industriale e verso la [illegible] settore [illegible] si ri[illegible] massimo.

[illegible] ancora [illegible] particolari, che [illegible] esecu[illegible] di massima [illegible] non viene [illegible] Lo Stato [illegible] controllo [illegible] riservarsi [illegible] per [illegible] le [illegible] particolare [illegible] le a[illegible] settore [illegible] piano [illegible] verrà applicato gradualmente.

L'aria stessa darà i nuovi modelli per le auto aerodinamiche

ROMA, 12.

L'attuale crisi della benzina ha indotto una fabbrica americana ad intensificare le ricerche della sagoma più opportuna da dare alle automobili allo scopo di raggiungere le condizioni di minore resistenza. Secondo informazioni de «La Corrispondenza» la fabbrica stessa ha esposto dei modellini di macchine, realizzate nel ghiaccio, ad una corrente d'aria, che fluisce ad una velocità prestabilita e della quale si può sopraelevare la temperatura.

L'aria calda, soffermandosi per un più lungo tempo sulle parti sporgenti del modello, ne determina la fusione, per cui, dopo un congruo periodo di tempo, il modello stesso finisce con l'assumere la sagoma che presenta la minore resistenza all'aria.

Le relazioni internazionali degli studenti tedeschi

BERLINO, 12.

(NSP) - Uniformandosi alle direttive ideologiche del Nazionalsocialismo, che ha chiaramente definito il concetto delle caratteristiche peculiari nazionali, precisandone però l'interpretazione e la portata nei confronti degli altri popoli, gli studenti tedeschi si sono da tempo dedicati a stabilire ed a rafforzare sempre più i rapporti con le altre Nazioni, promovendo gli scambi accademici, la collaborazione in campo culturale ed il cameratismo fra la gioventù studiosa delle Nazioni del mondo intero.

Il Nazionalsocialismo infatti nel creare il concetto della peculiarità nazionale, non ha inteso nè intende avversare l'evoluzione intellettuale od anche soltanto stabilire un'autarchia dell'intelletto, ma bensì gettare le basi per una sempre più sana e feconda comprensione ed amicizia fra Nazioni e popoli. Nessun Stato venne escluso, nemmeno la Francia e l'Inghilterra, ma particolarmente intensa è stata la collaborazione con le Nazioni limitrofe e specialmente con l'Italia, con gli Stati della penisola scandinava e con quelli balcanici.

Da anni, per esempio, gli studenti tedeschi mantengono rapporti d'amicizia con i Gruppi Universitari Fascisti, collaborazione fecondissima, che si esterna nei numerosi campeggi studenteschi italo-tedeschi, nelle competizioni sportive, negli scambi accademici e nei concorsi collettivi, iniziativa quest'ultima che applicata per la prima volta nel 1938-39, ha dato eccellenti risultati scientifici. Un'evoluzione simile si è avuta nei rapporti accademici con il Giappone. Il Congresso accademico in cui decise nese tenutosi a Kitzbühel ed il viaggio di una delegazione studentesca germanica nel Giappone, nello scorso anno, seguito poi dal Congresso accademico in cui si decise di estendere alle tre Nazioni alleate i concorsi collettivi — hanno messo in evidenza la cordialità regnante fra gli studenti dei due emisferi, l'orientale e l'occidentale.

Anche l'attività dell'Associazione studentesca tedesco-scandinava, rivolta a promuovere l'intesa e la collaborazione degli studenti nordici con i loro camerati germanici, ha dato ottimi risultati, ad onta delle difficoltà di natura politica sorte in Europa negli ultimi anni. Non si è nemmeno rinunciato alle visite reciproche, ai corsi accademici durante le vacanze ed agli scambi di corrispondenza, sforzandosi di eliminare, almeno in parte, i pregiudizi che ancora si frappongono alla feconda collaborazione dei popoli.

La guerra non ha sensibilmente ridotto questa attività. Gli studenti richiamati sotto le armi sono stati sostituiti da camerati dimessi dal fronte o feriti in guerra ed a Berlino è stato creato un coro, composto di studenti e studentesse della ex-sezione Estero, con il compito di organizzare concerti corali nelle Nazioni e fare opera di propaganda per l'arte tedesca.

Cronache dell'aeroporto "Zeta,,

Il rabdomante delle bombe

(Da un inviato di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE GRECO, marzo.

Rammentandomi che ho il sonno duro, la sera che arrivai a questo aeroporto, prima di mettermi a dormire, mi feci indicare dove fosse, sì, diavolo, dove fosse il *fifato* più accosto alla mia stanza. E con l'occhio misurai la distanza fra esso e la porta e se non mi conveniva, casomai, di saltare dalla finestra. Fa parte della normale diligenza di chi arriva in un albergo d'informarsi dove si trova il bagno e, in istanza, dov'è il pomo della luce elettrica. E' un'abitudine che s'acquista girando per gli aeroporti.

Non sapete cosa sia il *fifato*? La parola è in uso negli aeroporti del fronte, dove si dà caso, ogni tanti, che caschino bombe. Il fifaio serve a ripararsi da questa pioggia.

Ce n'è di vario tipo e di varia misura. Alcuni, i più grandi, s'internano nella terra; altri sono fatti come una trincea coperta di sacchetti di terra; ed altri ancora, e sono i più frequenti e i più usati, nient'altro sono che trincee, a capo scoperto, dove l'uomo vede chi l'attacca, vede la bomba dove va a finire e, casomai, può sparare qualche colpo di moschetto. Non serve a niente, ma l'uomo che spara è già in altra attitudine di spirito dell'uomo che subisce. Dirò anche, ad onore degli aviatori e degli avieri italiani, che quest'ultimo tipo di fifaio a capo scoperto è il preferito. Il combattente italiano, costi pur caro, vuol sempre vedere il nemico in faccia e saper di che morte deve morire.

Io ho il sonno duro e, quasi sempre, quella che mi sveglia è la prima salva di bombe che mi frana addosso. Ma c'è qualcuno, specie fra gli avieri, che delle bombe ha un sicuro presentimento anche a distanza di molti minuti. Sono i rabdomanti delle bombe.

Ne ricordo uno in un campo della Marmarica. S'attendeva un pezzo grosso che doveva arrivare in volo dall'Italia, e sull'ingresso del campo — ingresso? quattro pietre da un lato e quattro dall'altro, a simulacro — c'era una dozzina d'avieri con la baionetta inestata schierati. E l'ufficiale di picchetto, che per l'occasione aveva smesso i pantaloni corti e il torso nudo ed era in uniforme con colletto, camminava avanti e indietro piuttosto emozionato.

— Signor tenente — disse un aviere, facendo un rispettoso passo innanzi.

— Che c'è?

— Son qua gli inglesi.

— Gli inglesi? non dire fesserie.

Infatti non si sentiva rumor di aeroplani in aria. E l'ufficiale di picchetto guardò l'orologio, fece altri quattro passi.

— Signor tenente — insistè rispettosamente l'aviere.

— Che c'è ancora?

— Io sono un fesso — ammise prudenzialmente l'aviere — ma vi avverto che son qua gli inglesi.

Il tenente non ci fece caso. L'aviere tornò a mettersi in riga con il moschetto a fianc'arm e un risolino di fiduciosa attesa sulla bocca.

Il tenente non fece in tempo a far altri quattro passi che — bam, bam, bam — tre bombe schizzarono nella sabbia a pochi metri. Un tuffo e tutti per terra, a ridosso di quelle poche benedette pietre. Poi si sentì l'urlo rabbioso dei motori che riattaccavano a tutto gas; gli inglesi, per fare un colpo improvviso, eran venuti a motori spenti da grande altezza. Due minuti e i nostri caccia erano già in aria all'inseguimento.

L'unico che non perdè la calma fu l'aviere che aveva preannunciato le bombe. Andò a mettersi calmo dietro una pietra, senza scomporsi. Perchè lui «sapeva». E' uno dei vantaggi che possiedono i profeti.

Un autentico rabdomante delle bombe lo trovai invece a Dire Dauà. Era anch'esso un aviere e faceva il cuoco dell'aeroporto. Quando c'era aria di bombardamento — e a Dire Daua, città dentro terra, qualunque via seguissero gli inglesi, mai potevano arrivare senza preavviso — lui si metteva sulla porta della cucina con un orologio da tasca, appeso per la catena, nella mano destra. L'orologio faceva da pendolo.

E cominciava a profetare.

— Eccoli, sono qua, sono a quindici minuti, vengono da destra, sono a cinquemila metri, eccoli, puntano sull'aeroporto, vengono a bombardare l'aeroporto...

In aria ronzavano i nostri caccia altissimi, in attesa.

— Eccoli — diceva il rabdomante — sono a cinque minuti, si abbassano, sono tre...

Ad un certo punto intascava catena ed orologio, smetteva di profetare e si buttava a tuffo dentro nel fifaio. E spesso indovinava esattamente numero tempo e obiettivo. Tanto che lo prese sul serio anche Tita, il fabbro dell'aeroporto, un vecchio ardito che aveva abitudine, per beffarda irrisione, di andare sul campo a chiudere le buche e a spegner con la pala le incendiarie, mentre bombardavano.

Quando il rabdomante s'internava nel fifaio Tita prendeva in mano una pala da sterro e cominciava a bestemmiare. Bestemmiando s'avviava verso il centro dell'aeroporto ad aspettare le bombe, per chiuderne le buche. Tita aveva visto centinaia di bombardamenti, sul Carso, e dalle bombe era mitridatizzato.

Quella del fifaio è una faccenda piuttosto importante. Bisogna saperci andare e saperci stare con dignità e disinvoltura. Perchè è lì che il tuo collega o il tuo inferiore ti giudica.

Se tremi — e tremi magari per il freddo perchè non hai fatto in tempo ad indossare nient'altro che le mutande — nell'aeroporto sei un uomo finito. Ti conviene chieder subito il trasferimento. Già un uomo in mutande non è, come dire, in atteggiamento eroico. («Io sono un uomo coraggioso quando ho le scarpe, i pantaloni e la giacca — dice il comandante S. — ma in pigiama, per esempio, mi sento quasi un vigliacco»).

Una sera capital sul tardi in un aeroporto della Libia. Mi diedero da dormire in una stanza, insieme con un tenente cacciatore. Quattro chiacchiere, poi prendemmo sonno.

Saranno state le due di notte quando piovvero, con fracasso di terremoto, le prime bombe. (Nello aeroporto c'è un solo obiettivo: fai da bersaglio, da poligono di tiro). Il solito aeroporto in riva al mare, di dar l'allarme non se ne parla; il nemico viene dal mare, a motori spenti, l'allarme son le prime bombe che ti piovono addosso.

— Marcovic — urlai al buio — sganciano

Io non sapevo dove fosse il fifaio, non sapevo neppure dove fosse la scatola di cerini per accender la candela. Marcovic, ch'era il tenente che occupava l'altro letto, veniva dai duri bombardamenti della Marmarica e aveva il sonno ancor più duro del mio. Ci volle un'altra salva di bombe a non più di trecento metri per svegliarlo.

Io nel frattempo ero rotolato per terra, in un angolo. I muri della villetta tremavano paurosamente e si sentiva il ronzio di nuovi aeroplani che arrivavano.

Marcovic prese conoscenza, accese la candela.

— Usciamo dalla finestra — disse — vienmi dietro.

Aprì la finestra, vide l'ombra di un aeroplano che passava per sganciare, si chinò a terra, rombò la terza salva di bombe.

Saltò dall'finestra. E io dietro. Pioviggina e soffiava vento freddo. Quando fui fuori, nel fango, sotto al pallida luce della luna che filtrava dalle nubi basse, m'accorsi, ma troppo tardi, ch'ero in pantofole e in pigiama.

Troppo tardi perchè il fango attaccaticcio — ciu, ciu — m'aveva già succhiato le pantofole. Avevo l'impressione che un aeroplano mi inseguisse. Proseguii la corsa a piedi nudi. E a piedi nudi e bagnati e infangati entrai nel fifaio.

Fu un vero disastro. Tremavo. Tremavo per il freddo e più mi sforzavo, stringendo i denti e i pugni, e più tremavo. E sentivo gli occhi degli altri uomini ch'erano con me nel fifaio che mi fissavano nel buio. E tremavo. E i cervelli degli uomini ch'erano con me nel fifaio pensavano «questo ha paura». Io stringevo i denti, serravo i pugni. Non potevo dire che tremavo per il freddo perchè avrebbero sentito il tremito anche nella voce.

Il giorno dopo, da come mi guardava la gente, capii ch'ero classificato. La gente dell'aeroporto è severa nei suoi giudizi.

Io, all'indomani, doveva partire. Invece rimasi. Rimasi per altre tre notti, a prendere altri tre bombardamenti. E ogni notte mi studiavo d'arrivar ultimo nel fifaio — e mi costava, mi costava di fatica — ultimo, e con passo flemmatico e completamente vestito. E quando entravo dicevo, con aria di noncuranza:

— Buona sera signori, pare che ci siano novità in aria.

Al quarto giorno il colonnello mi disse:

— Giovanotto, vi avevo giudicato diversamente la prima notte, quando siete arrivato...

Fu la liberazione. Allora, finalmente potei spiegare, dire tutto. Delle pantofole, del fango, del freddo, del fatto che non avevo pratica dell'aeroporto. Allora soltanto potevo dirlo. Prima non mi avrebbero creduto.

Leone Concato

L'industria delle confezioni in serie in Italia

400 milioni annui di vendite al pubblico

ROMA, 12.

L'Ente nazionale della moda ha raccolto da industriali del ramo le stime — probabili ma non controllabili — delle vendite di confezioni in serie in Italia nel 1939. I risultati ottenuti sono così riassunti dalla «Corrispondenza»:

Vestiti da uomo (completi e costumi) capi 550 mila, prezzo medio L. 225; pantaloni, capi 1 milione, L. 75; soprabiti impermeabili non gommati, 250 mila, L. 240; soprabiti fantasia e paltò 90 mila; indumenti da lavoro 2.250 mila, L. 40; confezioni da ragazzo (globali) 100 mila, L. 125; impermeabili fantasia per signora 100 mila, L. 250; abiti sportivi (costumi, calzoni soli) 50 mila, L. 120.

In definitiva si tratterebbe di un commercio che tocca i 400 milioni annui di vendita al pubblico, il che rappresenta, nel valore globale degli acquisti di articoli tessuti e di abbigliamento che si compiono in un anno nel Regno (da 12 a 13 miliardi), la percentuale del 3,3 per cento. Il consumo, a quanto calcola l'Ente Moda, può essere di molto aumentato. Con la percentuale delle vendite in serie degli Stati Uniti (26.700.000), si dovrebbero vendere in Italia 8 milioni e mezzo di abiti interi e 5 milioni e mezzo di pantaloni soli.

Ciò è per ora chimerico, sia per mancanza di impianti, sia per la refratarietà del mercato. Ma è indice delle possibilità offerte all'industria della confezione in serie.

L'Ente nazionale della Moda ha ora iniziato un accurato studio su questo genere di mercato, allo scopo di dare indicazioni che possano servire all'istituzione di un programma produttivo e di una politica di vendita, razionalmente concepiti per il funzionamento di una vera e propria industria di serie delle confezioni da uomo, da ragazzo e da donna.

Trattative economiche svolte dalla Francia con numerosi Paesi

ROMA, 12.

Nelle ultime settimane la Francia ha svolto una notevole attività in favore di una ripresa del suo commercio con l'estero. Col Belgio — informa «La Corrispondenza» — è stato concluso un accordo per i pagamenti, sulla base dell'accordo franco-tedesco. Con la Spagna si sono svolte a Madrid trattative per il rinnovo del trattato di commercio scaduto il 15 gennaio u. s. A Parigi hanno avuto luogo delle discussioni tra una delegazione finlandese ed i competenti uffici francesi.

Sono inoltre previste trattative economiche con la Norvegia con la quale si conta di concludere un accordo analogo ai Protocolli che regolano gli scambi tra Francia e Belgio. Infine entrerà prossimamente in vigore l'accordo per i pagamenti recentemente concluso con l'Olanda. Da tutto ciò appare come l'economia francese, nonostante la occupazione, abbia le più larghe possibilità di riattivare il suo commercio con l'estero.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

In attesa delle finali

Il Campionato della prima divisione ha esaurito ormai il suo turno eliminatorio e non vive ora che delle giornate dei recuperi i cui risultati non potranno peraltro mutare le posizioni delle prime squadre classificate.

Il Valvasone con la chiarissima vittoria sullo Spilimbergo ha ribadito la sua netta superiorità ed ha finito il girone al comando del gruppo seguito dal Pordenone che ha avuto un buon risveglio dopo il suo periodo di crisi. Al terzo posto è terminata l'Udinese B la quale però dovrà guardarsi dal minaccioso ritorno del Codroipo. Fra le altre merita una citazione speciale il Cervignano che se fosse partito con maggior fiducia nei propri mezzi avrebbe forse potuto contrastare il passo ai più forti, ma la cui posizione raggiunta è comunque lodevolissima.

Ma che fanno i cestisti?...

Con la pallacanestro quest'anno non ne va proprio dritta una!

Domenica scorsa sono entrate in campo le ragazze ed anche loro non hanno potuto fare altro che cedere di fronte alle più esperte milanesi della casa radiofonica «S.A.F.A.R.».

Nella prima divisione le cose sono andate proprio alla rovescia e la umiliante sconfitta patita in quel di Trieste non ci autorizza a giustificazioni di sorta.

Che fanno i nostri cestisti? Dopo le buone posizioni raggiunte negli anni passati si è forse dormito sugli allori? Abbiamo la impressione che la causa sia tutta lì ed è proprio lì che i dirigenti dovranno togliere il marcio, se si vorrà rimettere in sesto la pallacanestro friulana.

Al lavoro dunque! Atleti e dirigenti si mettano bene in testa che senza sacrifici è impossibile raccogliere i frutti desiderati.

E' andata maluccio

(Plipa). - *A Siena, ove l'Udinese tentava la sua avventura, è andata davvero maluccio e non vale nemmeno questa volta imprecare alla mala sorte che sembra essersi accanita contro i bianco-neri.*

La sconfitta di Siena era già scontata in partenza però; piuttosto può avere fatto un po' di colpo fra gli appassionati la cifra del grosso punteggio passivo; ma da una squadra che passava da un sistema di gioco ad un altro non si poteva al momento propria pretendere di più anche se, nella ripresa, è stato ordinato alla squadra di ritornare a quel «sistema» di cui non intendiamo ulteriormente occuparci nè desumerne i.... proficui risultati sin qui ottenuti.

A domenica la decisione

A domenica intanto ogni decisione! Viene a Udine lo Spezia che dopo un inizio disastroso si è man mano ripreso tanto che è riuscito a scavalcare comodamente la nostra squadra ed a portarsi qualche punto avanti ad essa. E' ovvio che con un risultato positivo al «Moretti» l'unità ligure potrebbe vivere tranquillamente i suoi giorni nella zona della salvezza.

E' perciò che l'Udinese dovrà assolutamente — diciamo assolutamente — vincere contro i bianchi spezzini se vorrà ancora nutrire speranze di mettersi al sicuro e non vedersi staccare dalle altre squadre con le quali è direttamente interessata per la decisione finale.

Crediamo che domenica sarà finalmente la giornata buona per i nostri cari bianco-neri e che essi al disopra di ogni altra cosa penseranno alla stringente necessità di cogliere i due punti ed alla doverosa consegna di dare una buona volta soddisfazione alla gran massa degli appassionati.

Quel Boldi!

Come sapete Boldi è di Tarcento. Ha giocato nel Tricesimo ed ha fatto parte della squadra rappresentativa del Comando Federale di Udine nel Campionato nazionale. Poteva passare all'Udinese, ma, per le ormai note ragioni, la Società bianco-nera lo lasciò al suo destino.

Boldi passò allora, fra la sorpresa di tutti, alla Fiorentina con cui disputò parecchie partite di Serie A, e quest'anno venne ceduto a prestito al Siena. Sinora non aveva molto convinto i tecnici della Società toscana ed ha aspettato proprio l'Udinese per giocare la sua migliore partita e per insaccare nella rete di Gremese tutti e quattro i palloni della vittoria senese.

Si comincia a pensare che Boldi sarebbe stato un buon acquisto per l'Udinese.... Ma, tant'è, ormai è inutile parlarne....

Il fatto è che Boldi ci ha dato in questo campionato uno dei più grossi dispiaceri, ed i fatti non si smentiscono tanto facilmente....

Il lutto di un vecchio sportivo

Virgilio Chiandetti, che noi ricordiamo campione della vecchia guardia ciclistica ed animatore del campione Bottecchia, ha perduto il figlio Guerrino, sergente degli alpini, classe 1910, caduto da prode sul fronte greco-albanese.

L'altro giorno nella Chiesa parrocchiale di Tavagnacco è stato celebrato un suffragio funebre alla memoria del valoroso scomparso ed i vecchi amici si sono stretti attorno al genitore per lenire il suo dolore.

Al caro camerata Chiandetti ed ai suoi familiari sia confortevole il pensiero che l'adorato figlio ha dato la vita per il raggiungimento dell'immancabile vittoria delle nostre armi.

Anche il doppio W non và?...

Il bianco nero: Cercherò di farne un... ferro di cavallo

(Disegno di Ber)

Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda N. 23

Incontro

UDINESE - SPEZIA

(Domenica 16 marzo 1941 XIX)

Risultato finale UDINESE .... SPEZIA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... SPEZIA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

Concorso pronostici

Premio scheda n. 23

Un rasoio di sicurezza «Rotbart» con astuccio e corredo lame «ROTBART» offerto dalla Coltelleria GIUSEPPE BARBETTI UDINE Via P. Canciani, 28

ATLETICA LEGGERA

I campionati dei Guf

(Mercoledì 19 marzo)

Il Gruppo dei fascisti universitari friulani apre quest'anno la stagione atletica in Friuli con la disputa dei campionati studenteschi, ai quali saranno ammessi tutti i fascisti universitari della provincia nonchè gli studenti delle ultime due classi delle scuole medie.

Il regolamento che reggerà la manifestazione è quello stesso dello scorso anno; ne daremo ad ogni modo domani la pubblicazione integrale.

Il programma della manifestazione che per favorire i partecipanti della provincia avrà termine entro la mattinata, comprende le corse piane m. 100, 400, 800, 5000; corse ostacoli m. 110; i salti in alto, in lungo, con l'asta; i lanci del giavellotto, del disco, del peso.

Inizio delle gare alle 9.30 precise al polisportivo Moretti.

Il corso giudici di gara della F.I.D.A.L.

Il C. P. della F.I.D.A.L. comunica: Domenica mattina alle ore 10 avrà svolgimento la seconda lezione del Corso per aspiranti giudici di gara della Fidal. Ai partecipanti saranno date dimostrazioni pratiche delle varie gare e cognizioni sulle loro organizzazioni.

Le lezioni continueranno nel pomeriggio della domenica stessa.

Il C. P. della F.I.D.A.L. invita tutti gli iscritti a partecipare in quanto sabato 22 e domenica 23 marzo avranno inizio gli esami.

AMICHEVOLI

G. R. "G. Gentile,, "Aurora,, di Remanzacco

Domenica 16 corrente avrà svolgimento, sul campo sportivo di Remanzacco, l'incontro amichevole di calcio fra la squadra del Comando G.I.L. Gruppo Rionale Fascista «Giuseppe Gentile» e l'«Aurora» di Remanzacco. Le due contendenti, che parteciperanno al campionato di 2a categoria, sono per la prima volta di fronte a loro e certamente disputeranno una partita brillante e cavalleresca.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

Comunicato n. 26 dell'11 marzo 1941 Anno XIX

CAMPIONATO RAGAZZI

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare di semifinale: Udinese-Gil Salvato 3-0; Littoria-Gil Giorgini 0-2.

Punizioni: Si ammoniscono i giocatori Chiaranz Carlo (Giorgini) e Petrei Ermes (Littoria); non contemplando la motivazione dell'espulsione, maggiore punizione. Si ammoniscono inoltre i giocatori Dal Pont Sergio (Udinese) e Baldissera Mario (Salvato).

Calendario partite del giorno 16 marzo 1941 XIX: Gil Salvato-Udinese (campo Edera ore 11); Gil Giorgini-Littoria (campo Edera ore 10).

SENTENZE PENALI

R. Pretura di Cividale del Friuli

Il Pretore del Mandamento di Cividale del Friuli, con decreto penale 31 dicembre 1940 ha condannato

CARUZZI Giovanni Battista di Arturo d'anni 43 da Cividale, a L. 355 di multa, per aver messo in vendita delle scatole di briciole di pesce aventi un contenuto inferiore al dichiarato e senza l'indicazione del luogo di produzione. Sospesa l'esecuzione per anni 5. Ordinata la pubblicazione su «Il Popolo del Friuli».

Cividale 10 marzo 1941 XIX.

IL CANCELLIERE

Bonitti

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI — N. 86

Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Sieno

Sandro Parri, stavolta, si affrettò a salutare per tema che la signorina Olga Ranieri cambiasse parere. Poi, appena quella si fu allontana, pregò:

— Allora lasciate che vi inviti io a colazione se avete appetito.

— Perchè no?

Fu sola Rosetta a mangiare nel piccolo ristorante fuori centro dove l'ufficiale portò la fanciulla per poter discorrere in pace. Lui, non avrebbe potuto. Aveva il cuore stretto e un'ansia sola lo teneva: sapere perchè la Nina se ne fosse andata da Genova.

— E' tutta una storia, caro.

— Lauri, vero? So che si è sposato.

— Ah! Ve lo ha scritto Tullio, questo?

— Nemmeno. Ma tutto si sa.

— Sapevate anche che abbiamo fatto una mezza pace io e Varani?

— No. Davvero? Me ne compiaccio. Quando si vuol bene davvero...

— A chi lo dite! Gli ho perdonato tutto. Come voi, d'altronde. Capisco che se l'aveste trovata a Genova, la Nina, forse sareste passato sopra anche a quello che è stato.

— Oh, fosse dipeso solo da me...

— Ora, ci vorrebbe troppo.

Non sa, la fanciulla, perchè abbia pronunziato quelle parole. La promessa fatta alla Nina di non dire ad anima viva il suo stato, le è presente; pure senza voler farle torto, ella sente che, con Parri, che è tornato per lei — ci vuol così poco a indovinarlo, — ha diritto di sapere.

La frase ha riacceso l'allarme del giovane ma in tutt'altro senso da quello che la Rosetta si aspetta.

— Che cosa volete dire, Rosy? Perchè ci vorrebbe troppo? Con chi è, a Milano, la Nina?

— Con chi? Oh, ma che sciocco siete! Supporre che quella disgraziata possa aver voglia di dar retta a un altr'uomo! Come non ne avesse avuto abbastanza del primo!

— Ma allora, perchè ci vorrebbe troppo?

— Perchè la Nina aspetta un bimbo.

— No!...

La ribellione; poi, a un tratto, una prostrazione infinita che gli darebbe una gran voglia di piangere se fosse solo, se non si vergognasse, se non reagisse con tutta la violenza dello stesso suo schianto.

Un figlio! La testimonianza viva della colpa! La impossibilità di riprendersi! L'ipoteca posta su tutta la vita della infelice creatura!

Ora gli sembra che Lauri gliel'abbia rubata un'altra volta e per sempre, la sua Nina; gli sembra che egli irrida alle speranze, al sogno che lo hanno fatto ritornare dal lontano volontario esilio armato di generosità infinita, di desiderio di perdono, di volontà di conquista dolorosa....

Inutili, inutili il suo esiderio, la sua volontà di perdono, il suo bisogno di generosità: tutte le prospettive si allontanano. La Nina, la sua cara, dolce, fierissima, dirittissima Nina è perduta per sempre!

Oh, quale bisogno di piangere!

La Giorgini parla ed egli ode ma non ascolta ciò che ella va dicendogli. Però, quasi suo malgrado, il nome del detestato rivale riesce a trarlo dall'abisso della sua angoscia e qualcosa del pietoso racconto, dove passa tutto ciò che la cara piccola donna adorata ha sofferto dal giorno in cui ha saputo, passa in lui quasi senza che egli se ne avveda.

— Era così bimba la Nina che fu lui ad accorgersi del suo stato, prima di lei; e se glielo rivelò, fu per proporle di non lasciar nascere la creatura. Malgrado lo sgomento della rivelazione, ella si ribellò e allora egli promise di accomodare tutto con un matrimonio. Ma pensava già ad andarsene. Povera Nina! Era così sicura. Aveste sentito, quella sera che fu l'ultima della sua illusione! Con quanta gioia, quasi, annunziò a me e alla Ida che Lauri non l'avrebbe lasciata più poichè ella portava in seno un figlio di lui! E intanto, invece, egli fuggiva per andare a sposarsi....

Come in un gemito, il nome della diletta passa nella voce affranta del giovane.

— E la Nina?

— Lo schianto, si capisce. Ma si è ripresa subito. E' forte, la Nina. Ed è fierissima. Una tempra come ce ne sono poche. Ha accettato il suo destino. Ma bisognava nascondere la cosa ai suoi e per questo se ne è andata a Milano. La Ida l'ha aiutata molto. E' stata una sorella, una madre, per lei. Anche adesso le è accanto. L'ha fatta entrare all'Asilo Materno; credo che la liberazione sia imminente.

Parri è un'altra volta sommerso dall'angoscia. Egli vede, ora, dietro le parole della compagna, ciò che sta avvenendo all'Asilo Materno; lo vede e non può contemplarlo. E' la sua condanna alla solitudine eterna, la nascita della creatura di Lauri; per sempre, per sempre quella vita che sta per sbocciare gli porterà via la suprema sua speranza.

— Io non penso che tornerà più a Genova la Nina. Come farebbe con la creatura?

— Ma e allora, i suoi?

— Oh, tra lei e la Ida avevano già ideato tutto un piano: la Ida si farà trasferire pure a Milano con la scusa di dover provvedere a un piccolo orfano lasciatole da un parente e insieme tireranno su la creatura. La gente crederà davvero al piccolo orfano. Ci crederà anche la mamma di Nina. Mi scrive la Ida che il solo strazio della Nina è il pensiero che la sua creatura non avrà un nome.

Un trasalto nel giovane. Non aveva pensato a quella circostanza. E' vero, la creatura di Lauri non porterà il nome del padre. Peggio: non avrà padre. Un bastardo. Un povero piccolo bastardo, condannato all'avvilimento di essere il figlio della colpa per tutta la vita.

— Volesse anche riconoscerlo, Lauri, ora non può più, non potrebbe più mai! — dice quasi a se stesso, con una specie di segreta gioia feroce che egli stesso non avverte, che la sua compagna, per fortuna, non rileva ma che è come la reazione della gelosia celata giù, giù, nel più profondo.

La fanciulla ode soltanto le parole e guarda il giovane con sorpresa.

— Si sa — dice — che non potrebbe; ma non ci sarebbe ugualmente questo pericolo, sapete! Credo che nemmeno per amore della creatura la Nina si rimetterebbe con Lauri.

— Credete proprio?

— Povero Parri! — dice Rosetta accarezzando al disopra del tavolo la mano del giovane. — Come l'amate ancora!

Finalmente egli può singhiozzare.

***

Si trovò nell'atrio della stazione senza saper come vi fosse giunto. Agiva guidato dallo stesso impulso che lo aveva spinto a imbarcarsi sull'aeroplano in Africa e a recarsi, appena giunto a Genova, in via Cesarea per attendervi la Nina. Lo stesso impulso, che rispondeva a un unico, imperioso, irresistibile bisogno: vederla.

Vederla.

Dio, come l'amava! Come aveva potuto, per un momento, pensare alla possibilità di rinunziare a lei? Come avrebbe accettato una vita dalla quale fosse esclusa irrevocabilmente la speranza di conquistarla, un giorno colei che sola fra le donne aveva fatto battere il suo cuore? Ora comprendeva che anche il suo viaggio in Africa, la sua fuga, non era stata la soluzione definitiva di una situazione ritenuta perduta ma, senza nemmeno che egli ne avesse coscienza, solamente il mezzo per sopportare un'atteso nella quale non la sua ragione credeva, ma il suo istinto.

No; mai mai il suo istinto, il suo amore avevano rinunciato alla Nina, mai.

E ora trionfavano. Perchè egli si recava a Milano deciso a offrire alla fanciulla tutta la sua vita. Ed era sicuro, sì, sicuro della vittoria non fosse che perchè con quello della sua vita era implicito il dono del suo nome alla creatura che nasceva senza padre. La Nina lo avrebbe accettato, questa volta, era certo.

Giù, giù nel profondo le rivolte, le riserve, le visioni ossessionanti, le rievocazioni. Giù le sofferenze della inconfessata gelosia. La Nina non amava più Lauri; certo egli era escluso per sempre dalla sua vita e, insieme, dal suo cuore e dal suo ricordo.

(continua)

L'ultimo Brocchi

Virgilio Brocchi è di quegli scrittori che non deludono mai l'aspettativa generata nell'animo dell'intelligente lettore dall'annuncio che un nuovo libro sta per uscire: i fatti ne han dato più volte ragione e giustamente il Brocchi è oggi uno dei romanzieri più letti.

Piace l'aura serena in cui ama svolgere gli intrecci più estrosi; avvince quel senso di commosso stupore col quale sa ritrarre le più superbe bellezze naturali; consola quel candido ottimismo che, sbocciato dal fondo del cuore, si diffonde letificante su cose e personaggi.

Perchè — c'è poco da dire — ciascuno ha una vocazione sua propria. A questi piace adoprar la tavolozza, a quello torna più gradito andar cercando difficili combinazioni di note: a Virgilio Brocchi, invece, è di massima gioia e di grandissimo conforto poter raccontare una favola curiosa, un'avventura galante o un caso impensato.

Il pensiero corre spontaneamente agli antichi novellieri, tutti grazia e festevolezza, ovvero ricorda l'intimo gaudio provato nell'ascoltare i primi racconti che diedero ali alla fantasia vivace, giacchè, accostandosi ad un libro del Brocchi si torna a provare lo stesso gaudio, la stessa nativa festevolezza. Nelle pagine di questo lindo scrittore, sono, infatti, stemperati i più morbidi colori, diffuse le più sottili armonie, colti i quadri più ariosi, dipanate le vicende più serenanti.

E', cioè, tutto un mondo svagato ed incantevole, in cui è bello sprofondarsi e naufragare, lasciandosi trasportare dall'onda melodiosa del periodo, dal fascino allettante dell'immagine.

Così, non viene ad esserci più alcuna preoccupazione materiale o spirituale che sia: è scomparso ogni intento sociale, se n'è andata ogni ansia di escavazione psicologica ed è pur tolto di mezzo ogni insegnamento morale: è rimasta soltanto la serenità dello spirito che si bea tra il fascino della ridente natura e l'armonia di uno stile che sa le più svariate ricchezze polifoniche. In tal modo il Brocchi ha creato quella serie di romanzi che ha giustamente definiti del «piacere di raccontare».

Orbene, proprio in questi ultimi tempi, ai precedenti lavori della dicitura pure — collana se n'è giunto un altro: «Fantasia di mezza estate» (1).

Son quasi trecento pagine, ma di una lievità e di una trasparenza tali, che si leggono d'un fiato e ci si meraviglia di giungere così presto alla fine.

Si vorrebbe che il magico incanto, creato dall'arte del Brocchi, durasse ancora, ancora avessimo di che soddisfare il nostro spirito assetato di riposanti bellezze e di calma serena. Chè, anche in questa «Fantasia», non c'è posto per la nota drammatica, per la vicenda tormentata e tormentosa, per il dolore profondo e lacerante. Quasi parrebbero — queste pagine luminose — la geniale esemplificazione della massima tanto cara al Brocchi: «Qualunque cosa tu vi mescoli, nulla può rendere amaro il sapore della vita».

C'è, infatti, nel libro di cui stiamo parlando, un episodio tragico: un uomo uccide una donna: ma non per questo la serenità della vicenda viene incrinata, non per questo al candido ottimismo sottentra una punta di più severa indagine del fatto.

Chi pretendesse ciò, andrebbe oltre l'intenzione dell'autore, che qui vuol conquidere ed ammaliare soltanto. Ed invero, non c'è alcuna impalcatura concettuale, nè ci può essere alcuna complicazione d'intreccio. Se la natura è tanto ridente, se gli uomini sono tanto cordiali anche la trama non può essere che lineare, disinvolta, limpidissima.

Ci si guardi, però, dal dirla inconsistente, anche se per narrarla bastano poche parole: Giorgio Astor vince la Coppa delle Alpi, conosce in un lussuoso albergo alpino un'americana che è divorziata e che, quando crede di poterla far sua, fugge col marito. Quel che non è precisamente la robustezza dell'intreccio: è piuttosto il fatto che esso ci porta di fronte ad un incantevole paesaggio e non fa che convalidare il pensiero del Brocchi: per quante disavventure capitino, bisogna aver sempre fede nella vita. Infatti, Vivien serve a Giorgio di cerchia ancora: può darsi che s'incontrino e che inizino una vita davvero felice.

E', dunque, una rosea speranza a giustificare l'ottimismo brocchiano, ma più di essa e più degli eventi da cui scaturisce, a noi importa la forma in cui viene magistralmente espresso. In altre parole, non è il pensatore che più ci interessa, ma l'artista. E se subito rilevato fu che l'opera di Virgilio Brocchi effettivamente raggiunge spesso i vertici più alti e più luminosi.

La descrizione dell'albergo in cui sboccia e si svolge l'idillio, potrebbe divenire stucchevole, in quanto il Brocchi indugia sui più minuti particolari, persino sul diverso colore delle diverse tappezzerie. Ma, a rompere ogni avvisaglia di monotonia, c'è sempre il colpo d'ala, la pennellata sapiente, il tocco magico che vivifica la scena ed illumina il quadro.

Altre volte il periodare del Brocchi fu gonfio o cercò frasi d'effetto: ora ha perso quell'eccessiva ridondanza che lo rendeva dispersivo e s'è fatto d'una rotondità mirabile.

Non c'è più che il solo necessario: ogni ciarpame retorico ha lasciato il posto ad una elegante sobrietà, per effetto della quale la pagina del Brocchi è diventata tersa e cristallina. Alla nitidezza della visione si è meglio disposta la armoniosità della frase; alla varietà dei quadri ha fatto più intimamente riscontro la doviziosa ricchezza delle tonalità musicali.

Ed è appunto questo adeguamento, ottenuto con mezzi semplicissimi e diffuso per entro un'incantata temperie spirituale che fa della «Fantasia» del Brocchi un vero gioiello.

Per persuadersene, basta leggere qualche periodo: «Sotto il suo sguardo il prato però entro la gran cerchia della foresta tenebrosa, si faceva bruno, poi verde, sempre più verde, e d'un tratto brillò come se lo invadesse un sole limpido ma dolcemente pensoso».

C'è qui una sottile malia, un segreto incanto che altrove si stempera in un compiaciuto candore e grazia di un'arte maravigliosa, e che lascia affiorare talora una birichina punta d'ironia: «Tre anni prima Hansel era un omettino dai capelli biondi come il lino, sbadito, roseo, paffuto, con due grandi occhi colmi di stupore turchino. Tutta una bardatura di bretelle incrociate sul petto e sulla schiena gli sosteneva i calzoncini abbottonati al di sopra del nudo ginocchio; gli copriva la testolina rotonda una specie di zucchetto di paglia con una piumettina verde a lato. Ma quando la piumettina verde volò via e lo zucchettino si bucò sulla punta, la mamma infilò in quel buchetto un ciuffettino di rododendro, e tutti i giorni mutava fiore».

S'è dimostrato così come sia acuto lo spirito d'osservazione del Brocchi, come sia ricca d'impensati colori la sua vistosa tavolozza e come sia varia la gamma delle sue corali armonie.

Non per nulla possiamo ora concludere che questa «Fantasia di mezza estate» è uno dei lavori migliori, che l'ultimo Brocchi ha saputo donarci.

Quinto Veneri

(1) Virgilio Brocchi: «Fantasia di mezza estate», Mondadori, editore, Milano, 1940.

Gli operai delle officine belliche americane si sono posti in sciopero con grave disappunto degli interventisti della Casa Bianca

Un museo sovietico sulle atrocità polacche

GRODNO, 12.

(Agi) - E' stato aperto al pubblico il Museo di Grodno, nella Bielorussia. Vi si trovano documenti interessanti della cultura slava dal X al XII secolo: ceramiche, strumenti di lavoro, armi, vestiti, pergamene, monete; fra l'altro l'armatura completa di un soldato polacco del XIV secolo e lo stendardo del Re di Polonia Jean Sobienski. La sezione della fauna contiene più di 10 mila esemplari di animali, tra i quali scheletri di mammouth, scoperti nella regione del Niemen.

Ma l'aspetto più interessante del museo è costituito dalla sezione di storia moderna, ove si trovano numerosi documenti e fotografie relative ai precedenti storici della annessione sovietica di questa regione e alle persecuzioni polacche della popolazione minoritaria. Da un lato vi si può vedere, ad esempio la completa documentazione delle pubblicazioni clandestine, giornali e opuscoli, apparse sotto il governo polacco ad opera di gruppi irredentisti Bielorussi, che, durante i venti anni della dominazione polacca imposta da Versaglia, non hanno mai disperato di potersi ricongiungere un giorno alla madre patria. D'altro lato numerosissimi documenti mostrano con quanta minuziosa cura i polacchi si sforzarono di soffocare ogni sentimento a cui era giunto il governo di Varsavia.

Tutta questa documentazione di indubbio valore storico fa riscontro a quella a suo tempo resa nota dai tedeschi sulle atrocità polacche nel periodo antecedente al conflitto.

STORIA DELLA MITRAGLIATRICE

«La rauca raganella delle battaglie»

A forza di parlare e speculare sui carri armati, sulle torpedini a getto e sugli idrosiluranti, si è finito per relegare nel dimenticatoio la mitragliatrice, la vecchia gloriosa compagna del fante. Soprattutto essa non ci fa l'effetto di un'arma micidiale, una di queste armi moderne che al civile, troppo giovane o troppo vecchio, rimasto «a casa», fa trattenere il fiato con le apocalittiche immagini che sa suscitare; anche se apprendiamo che una mitragliatrice ha fatto da sola strage di nemici, non possiamo fare a meno di identificarla con ricordi di tempi lontani, con confuse memorie di guerre balcaniche. In definitiva, con la modernizzazione meccanica degli eserciti, essa si è avvicinata sempre più, nella valutazione nostra, al fucile, chè ormai la legano al fucile analogie d'uso, come si rileva il fatto che oggi la mitragliatrice è dotazione, oltre che della fanteria, anche della cavalleria e delle armi leggere in genere. E se il fante non la porta a spalla come un qualunque fucile, ma ne possiede invece una sola per plotone, ci possiamo rifare ugualmente, per il paragone, alle fanterie dei primi tempi dell'arma da fuoco, quando, similmente, l'archibugio era distribuito non a testa ma a gruppi di soldati.

La vecchia mitragliatrice è oggi divenuta, dopo il fucile, la fedele compagna del combattente e come tale è entrata nelle canzoni popolaresche, quelle canzoni di guerra che introducono le armi della lotta; nell'affettuosa e gelosa famigliarità di una gente guerriera.

Così oggi il suo nome, un po' per le canzoni, un po' per l'educazione guerriera del nostro popolo, è una nota conoscenza: tutti sanno come la mitragliatrice è fatta, a cosa serve e quasi tutti come si usa; ma quanti conoscono la nascita e le prime vicissitudini storiche della «rauca raganella delle battaglie»?

* * *

La prima volta che si può onestamente parlare di un'arma consimile è nel fastoso Cinquecento, quando nell'esercito imperiale di Carlo V si studiava di installare su affusti tondi e girevoli parecchie canne da fuoco insieme, capaci di lanciare più proiettili nello stesso tempo; l'idea ebbe scarso successo, ma tuttavia è doveroso attribuire a questi oscuri pionieri la concezione originaria della mitragliatrice.

Nei tempi che seguirono si trascurò l'arma cinquecentesca che cadde in rapido oblio e non fece più capolino nell'evoluzione armigera dei vari eserciti europei. I secoli successivi, infatti, il Seicento — il secolo delle guerre di religione — e il Settecento — il secolo delle guerre di coalizione — assistono al graduale trionfo dell'artiglieria e della fanteria sulla cavalleria, senza che nessuno ponga mente all'esperimento dell'esercito di Carlo V che sembra un aborto della tecnica militare. E perfino l'Ottocento minacciò di trascorrere velocemente senza mitragliatrici: ma, improvvisamente, l'arma ricomparve; e se non proprio l'arma, almeno l'idea. Il fenomeno si verificò non sui tartassati campi di Europa ma sulle terre relativamente vergini della Confederazione nord-americana in occasione della guerra di Successione: si trattava di un'arma elefantiaca, essendo formata da un certo numero di cannoni mossi insieme ed azionati da un'unico e simultaneo meccanismo a mano: il tipo più diffuso di questa peculiare mitraglia che ancora si ammira nei musei di storia moderna degli Stati Uniti era la famosa «Gatting», che arrivava a comprendere dieci cannoni, con una bocca dallo spessore ognuno di 25 cent.: dieci cannoni ahierati parallelamente, giranti su un asse, la cui rotazione era regolata da una manovella, che da sola metteva in azione il pezzo, facendo partire i colpi.

Nel 1870 sui campi di Francia appare un nuovo pezzo che perfeziona la concezione americana del raggruppamento di cannoni in una unica arma; infatti il tipo «De Reffye» comprende ben 25 cannoni, disposti questa volta in quadrilatero così che il tiro risulta una specie di fuoco di sbarramento. L'arma, usata dai francesi, ebbe ben poca fortuna come gli avvenimenti storici confermano; così che sembrò, negli anni susseguenti, che cadesse nuovamente in disuso. Ma a trarla dal dimenticatoio pensarono proprio quelli contro i quali il pezzo si era dimostrato poco efficace: i prussiani. Lo Stato Maggiore tedesco, quello Stato Maggiore che, nell'apparentemente pacifico ed idilliaco fin di secolo, prepara accuratamente le armi per i conflitti fatali del nostro inquieto secolo, si mise a studiare attentamente il problema di come usare la mitragliatrice nella guerra moderna.

Ben presto i tecnici militari addivennero a rilevare i difetti fondamentali della vecchia mitragliatrice: il primo dei quali consisteva nella pesantezza della medesima che la incatenava al suolo e il secondo nella conseguente impossibilità di manovrarla come arma immediatamente sussidiaria nelle avanzate delle fanterie; così nacquero le vere e proprie mitragliatrici, come oggi sono concepite: e si chiamarono «Nordenfeltdt» «Hotchkess» e le francesi «Colt».

Poi col 1911 comincia quella che i posteri chiameranno la guerra dei trent'anni del nostro tempo e allora la mitragliatrice protagonista di tanti episodi di battaglie e rivoluzioni assurge al mito della popolarità. Oggi la sua importanza è relegata più a episodi di battaglia, che alla battaglia nel suo insieme, dove ha dovuto cedere il passo all'apparizione in serie di mezzi ben più mastodontici. Ma essa, specie per il nostro popolo, rimane a significare una delle superstiti armi dell'audacia, del coraggio individuale, della tenacia, delle resistenze indomabili.

Carlo Moray

LA RICERCA DELL'IGNOTO
nella privata vita di Mosè Bianchi

Poichè tutto quanto riguarda e riflette la vita di un artista illustre offre interesse allo studioso che vuol forse scoprire in quella vita il segreto di un'arte meravigliosa, e le sottigliezze, le ombre, le ripercussioni di quel segreto nell'opera geniale, così la ricerca del segreto nella vita di Mosè Bianchi fu affannosa, prima e dopo la morte. Anzi, diciamo che, segreto il disegno, la forza dell'indagine si fece più acuta intorno al pensiero segreto dell'uomo, al paesaggio della sua vita, al colore delle sue nostalgie, per dirla bella con un caro poeta. Eppure l'artista sarebbe il segreto dell'uomo, ed è pur vero che qualche volta la sua vita è nascosta e profonda. Invece fu un assegnamento tanto che cominciò sì può dire dalla fanciullezza, dai primi studi, dalle prime istintive tendenze verso un dato obbiettivo, ancora una graduale fatica e minuziosa cura nella difficile e sempre combattuta ascesa. Forse si poteva trovare nell'uomo il giovinetto sconosciuto, ed aggiungere altro, quello che mancava di lui. Difficile, come assistere alla crescita, allo sviluppo di una pianta, ed a svolgersi di un fiore?

E poichè la carità del natio loco mi strinse, raunai le fronde sparse. Inf. XIV

Stesi queste pagine sulla vita, dirò così, inedita di Mosè, per colmare lacune e per gettare qualche luce, per meglio illuminare gli altri aspetti del suo temperamento, e di riscontro per distruggere certe grottesche astruserie che furono pensate e scritte da chi certamente non godeva della sua confidenza e della sua intimità, e non aveva mai passata la soglia della sua dolce casa.

I legami col Friuli

E le stesi, omaggio di amore, per la sua memoria e per quella della sua donna gentile.

Penso che scrivendo una biografia, od almeno un tentativo di biografia, bisognerebbe potersi attenere all'artista ed al suo lavoro, per considerare l'uomo nella sua famiglia, ciò che è estremamente difficile perchè diverso, e una documentazione netta non può separare questo dal privato. E appunto dovendo considerare ... è necessario delle diverse ... proprio per la ... assomigliarsi e fondare l'artista all'uomo è necessario conoscere la sua vita con ciò ch'ebbe attinenza prossima e migliore. Separare l'uno dall'altro in questo taglio è cosa impossibile l'emozione che parte dal fondo dell'essere è sempre scaturita da un'impressione esteriore di bellezza.

Mosè Bianchi conosceva il Friuli, ancor prima di poggiarvi il piede ne aveva studiato tutte le opere pittoriche notevoli, così che giungendovi la prima volta andava diritamente a vederne gli originali colla sicurezza dell'uomo che conosce casa sua. Gli affreschi mirabili del Pordenone i dipinti di Giovanni da Udine, Tiepolo nella dolce chiesina della Purità, Gemona per gli affreschi di Andrea da Gemona (1373) Socchieve per le pitture di Giovanni da Tolmezzo, Sesto al Reghena per quell'opera meravigliosa di un ignoto proprietà della Nazione, San Daniele per il Pellegrino, ecc. egli li aveva di già studiati attraverso il grande severo amore dell'arte e della bellezza. Ma il fervente interesse, l'amorosa ricerca, non proveniva solamente dalla passione artistica: il Friuli il mio «povero lembo ignoto dell'italo terreno» gli era carissimo, era nel piano d'Italia bella, l'isola fresca, l'oasi fiorita, in cui si fermava con compiacenza e tenerezza il suo pensiero e il suo cuore; e coloro che hanno assistito ed assistono ogni giorno a quel comune fatto psichico che tutto quanto concerne anche da lontano un'amata persona acquista un incanto particolare, si spiegheranno perchè Mosè Bianchi amasse il bello e severo Friuli più e meglio degli stessi friulani. Il Friuli era la terra dove era nata Carolina Marignani Bianchi, la sua compagna, la sua diletta, sua moglie

La dolce compagna

Si sposava Mosè Bianchi alla udinese Carolina Marignani Bianchi di Giacomo e Maria marchesa degli Obizzi, e si sposava, fatto principale e quasi raro, per amore. Fu un'unione invidiabile per l'armonia, la fusione dello spirito, il ricambio di attenzioni e di cure. Le due intelligenze, quella forte di lui, quella fine e penetrante di lei si equilibravano in una rispondenza profonda. E se è vero che l'ispirazione è uno dei pregi salienti di un'opera, si può dire fortemente che Carolina fu per Mosè l'ispirazione creatrice, la sua sorgente, il suo fiume, e la sua riva fiorita. L'anima di Mosè trovò la sua compiuta gioia nella contemplazione dell'altr'anima ch'era fatta a sua immagine e somiglianza. A questo fatto limpido e precipuo, nessuno dei suoi critici accennò, anzi un grande silenzio da parte di questi, come se nella vita privata l'uomo fosse vissuto assolutamente solo.

Probabilmente non lo conoscevano da vicino, o solamente a traverso i lavori, e le idee, i giudizi di amici comuni. Fu riveduta la sua opera di acquafortista, ritrattista e paesaggista; precisato con acume e perizia quasi il valore di ogni pennellata, posta in una raggiera di luce la sapienza della sua arte sì che i pregi ne spiccassero vivi, ma il punto luminoso, il centro da cui questi raggi si dipartivano il palpito che animava le tele, quel respiro di vita che tremolava sui labbri delle sue concezioni, questo rimase punto oscuro, lettera morta. Forse che per Mosè esisteva sola la tecnica, la tavolozza ed i pennelli? Null'altro? Non si scorsero qua e là dei chiarori e dei fasci di una luce di tutt'altra natura?.. No?... nessun amore per la donna ispirava i fremonti lavori?...

In tema di affetti

Anche all'essere più freddo e indifferente l'asserzione così decisamente risolutiva sembrerebbe insostenibile. Tutti i grandi hanno amato una donna. Più donne forse, ma una sopratutto e veramente di amore, una, nelle spoglie della dolce o della perfida, dell'affettuosa o della crudele, dell'appassionata o della infedele... una, forse dal sorriso enigmatico di Monna Lisa, o dai soavi occhi di Fornarina...,

Oh!... per poter dire veramente di lui bisognava guardarlo attraverso l'amore, cercarlo nella donna, colei che fu l'interprete sicura del suo pensiero, la saldezza della sua vita, la luce che lumeggiò il suo orizzonte, il colore dei dipinti.

Lo studio dell'uomo riuscì freddo e scolorato perchè l'amore, quell'amore che muove il sole e le stelle, fu distaccato dall'interprete, e dai lavori immortali, non lo si concepì in lui. Gli si ammise invece, miseramente, un affetto straordinario per un gruppo di giovani nipoti, per uno specialmente, e si fissò ad una tale affettuosità da farne ed impero da sostituire l'amore, come se realmente nell'esistenza di Bianchi, non tale fosse, anzi fu, tanto non ardesse altra fiamma che questa! Si escluse da lui l'amor vero, l'amore santo, l'amore che fece cantare ai poeti le più belle rime ed mosse l'amore che plasmò i marmi e le tele, che fece degli uomini quasi degli dei, rendendoli illustri.

Mosè i nipoti erano carissimi, figliuoli di un'amata sorella, e una affezione quasi paterna era naturale, tanto più che uno di questi aveva disposizioni pittoriche eccellenti, ma non corrisponde a verità l'esclusivismo, l'assolutismo che vi si è attribuito, e quanto v'ha di assurdo in tale volontà. Voler districare quanto ferveva nel cuore dell'uomo, e far crollare si può dire la sua espansione segreta, la sua immensa vita interiore è cosa quanto mai inaccettabile. Non si può riconoscere alcuna cosa che tale assurdo in tale insieme, nè ammettere che tale fosse la vera sostanza della sua vita. Tra i nipoti e la sua donna, quale distanza, quale incommensurabile spazio! Tra i calmi messaggi e la quotidiana vita con Carolina quale distacco profondo, quale direi quasi abisso immenso! Per l'uno sono confidenze gentili, suggerimenti geniali, saggi consigli, pallidi riflessi di quella gran luce che gli irraggiava dentro, onde della grande armonia che egli trasmutava in visioni d'arte sublimi, e in trasporti di entusiasmo e di tenerezza verso la moglie adorata. Del sentire della sua vita non credo se non a ciò che significa bellezza. «On ne doit aux morts que la vérité» il nipote è un giovane amico, la moglie il suo cuore, il suo paradiso: è lei, solo lei la bellezza che esiste. Ed è nell'amore che vibrano e palpitano gli elementi più puri della bellezza che noi possiamo offrire in olocausto all'anima immortale.

Comunione di spiriti

Insieme, sempre. Non un'idea balenava sulla nobile fronte dell'uomo, come lampo su puro cielo, che Carolina non la vedesse e non la raccogliesse devotamente, come soffio prezioso tramutandola nella luce comprensiva dei bellissimi occhi, e nel sorriso della soave bocca innamorata. Carolina, sua prima e fida amica, quella che più di tutti, sopra tutti, credeva in lui, aveva fede in lui!...

In Carolina si componevano i sogni leggiadri, palpitavano le speranze e le certezze; in Carolina modella intelligente e impareggiabile, come tante belle e affettuose mogli di artisti illustri. Fu come dissi, una ineffabile comunione di sentimenti, una fusione di due forze che si aiutavano e si completavano a vicenda. Carolina aveva per lui una venerazione sconfinata, un'ammirazione purissima, la chiamava il suo dio, e nulla le pareva troppo bello, ossequente per lui: l'armonia o il silenzio ch'ella adorava. Il silenzio ch'è l'elemento onde si formano le grandi cose, perchè possano alfine emergere, perfette e maestose alla luce della vita. Il silenzio attivo.

Una delle più belle concezioni di Mosè, librantesi sul verso «Quali colombe dal disio chiamate» è fiorita per il pensiero di Carolina sua, e Carolina è Francesca, come pure è Francesca in un bozzetto a olio per un quadro non dipinto a cui accenna qualche scrittore, e che raffigura Paolo e Francesca sul feretro. Dama, chierico, suonatrice, pescatrice, ciociara, ella prese tutte le teste, animò ogni espressione, si incarnò ogni ideale di donna. Per il quadro La Monaca di Monza, Mosè non l'ebbe a modella, ma per noi che abbiamo conosciuto Carolina, intravediamo in quell'ovale incantevole, il fine gesto del suo. Mosè l'aveva tanto viva dinanzi agli occhi che la riproducea in ogni suo lavoro, così che tutte le feminee teste si rassomigliavano. E l'amò come uomo e come artista perchè oltre alla finezza aristocratica dei lineamenti congiungeva la bellezza segreta dell'intelletto.

Egli era piuttosto un solitario, si scrisse, e come sul bellissimo uomo l'amore potè meno di quel che avrebbe dovuto, così l'animo fu più intenso che espansivo.... L'amore potè meno?... che cosa intendeva dire lo scrivente con quel meno sibillino? ... Nulla!... Parole vaghe scritte sulla rena e scomparse ad un semplice soffio di brezza.

Mosè Bianchi non era un solitario. Lo divenne soltanto quando si unì con Carolina, carattere dolce e rinchiuso, amante della quiete e dei religiosi silenzi. Ella forse trasfuse in lui, inconsciamente, l'amore del la solitudine, e la grande contemplazione interna portò l'assoluta indifferenza alle vane distrazioni ed ai rifugi esteriori. Egli viveva appartato dal mondo, quieto nel tempio della sua casa, dove ogni angolo, ogni ombra, ogni oggetto portava il riflesso di una cura vigile, di un pensiero sempre aperto ed attento; emanazioni del sentimento femminile, effluvi d'uno spirito ardente impregnavano l'anima dello uomo amato. Se l'amico fu più intenso ed espansivo, il marito fu per Carolina intenso ed espansivo oltremodo, Carolina essendo per lui il sommo degli affetti. Tutto convergeva in lei, luce, calore, fiamma. Lo dimostrò quando una malattia lenta e mortale ne attentava i giorni preziosi. Dai medici la signora Bianchi venne consigliata di partire per il Veneto, ed ecco Mosè, sconvolto dalla tema di perdere la diletta, lasciava Milano, veniva a Verona dove assumeva la direzione di quell'Accademia di belle arti. Nessun altro pensiero, nè di solitudine, nè di stanchezza, nè desiderio di mutare l'ambiente lo indussero a quel cambiamento di residenza: solo la salute di lei, il suo miglioramento, la speranza del rifiorire alla vita.

«Carolin! Carolin!»

Nella loro casa di Milano si sentiva cento volte al giorno quella voce: — Carolin! Carolin!

E Carolin fare cento volte le scale per prendergli una cosa, per riportargliela, per tornarla a riporre: o abbassare una tenda, o spostare una vetrata, o vedere un effetto di luce... Eh, Carolin... mia buona Carolin.... e sempre con quella serenità, con quella continuità di devozione, di fede di costanza. Cospargeva le ore d'invisibili fiori, di profumo, di sorriso. Si trovava qualche volta Mosè insieme a Carolina per una tumultuosa via di Milano, incontrava una popolana, si fermava, stringeva il polso alla moglie: — Oh Carolin che bella testa, che bella fronte!..., Oh... proprio quella che mi vorrebbe... Carolin, va, corri, fermala, pregala! Un'ora, un'ora sola nel mio studio!... e Carolin andava, correva, fermava, parlava, pregava: poteva venire nello studio di suo marito, nella via tale, al numero tale per un paio d'ore, tanto che lui ne prendesse un disegno? Avrebbe compensato il disturbo, sicuro, ciò che avesse voluto....

— Ma che pensa? nello studio di un pittore, io? uno di quei matti?... ma cosa mi crede! sono una brava donna sa, ed ho dei piccoli, ed un marito...

— Ma sì cara, credo, credo tutto. Ma anch'io sono una persona per bene, quel pittore matto che dite voi è mio marito, è un eccellente uomo, sta dipingendo una Madonna, e gli vorrebbe proprio questa fronte così bella e liscia...

— Faccia la sua, anche lei è una bella signora, più bella di me...

— No, no, non abbastanza, cara la mia sposa. Venite, vi prego tanto... Non abbiate paura... Mio marito è conosciuto in tutto il quartiere Eppoi vi sarò vicina, nella stessa stanza per tutto il tempo della posa.... E la donna prometteva, andava, e Carolina era felice della gioia del suo diletto.

Mai quella devota creatura sedette insieme a lui, in casa propria, ad una qualunque refezione, mai. Chi poteva servire Bianchi, toccare le posate, il bicchiere, il pane, se non ella stessa? Diceva, sorridendo di quel sorriso incantevole: non sono un imperatore per raccoglierti un pennello, ma moglie per porgerti il pane, sì.

Le persone di servizio non dovevano mai muoversi dalle loro stanze di lavoro, tutto doveva compiersi in silenzio, senza bisbigli o rumori. Lavorasse o no, egli non doveva essere disturbato. Carolina, guardia fedele, badava solamente a questo: al suo dolce focolare, alla luce ed al calore di quell'unica fiamma.

Il terribile male

Strane, terribili, insondabili vicende. Nel Veneto o meglio a Verona dove l'arbusto piegato riacquistava vigore giovanile, Mosè Bianchi veniva improvvisamente colpito da male gravissimo: perdeva quasi completamente la conoscenza della vita e cadeva in lunga si può dire agonia, senza lume o bagliore di speranza.

In un opuscolo biografico di un certo Giulio Piva si dice così del grande Monzese: ...«intrecciando gli avvenimenti della sua vita coi progressi della sua arte fino alla morte che lo colpì in Monza nel 1904, due anni dopo la malattia spietata che gli aveva tolto l'uso delle membra e quasi spenta la ragione».

No, non furono due anni, ma quattro, e per essere più esatti, quattro anni e tre mesi lunghissimi e terribili. Carolina non si mosse dal suo fianco. Lo assistè come una madre assiste il suo bambino, sempre sorridente, incoraggiante, lieta, con parole dolci e piene di luce, quasi il male non fosse stato quello spietato da cui non si sarebbe rialzato mai più. E come il grande poeta a me caro dirò che l'uomo viveva incorporato a lei, a guisa che la figura sbozzata nel bassorilievo aderisce alla vena del sasso. Non una parola ebbero i recensori di Bianchi per questa donna che gli avvivò e sostenne l'anima con l'affetto più intenso, che lo rese in vita forte e felice, che nel tramonto triste, nella grigia discesa, cercò sempre di sorridergli, ingoiando le lagrime: e infondendogli coll'atti, colle parole, colla presenza continua, la speranza e la fede. Nulla.

Come mai non si seppe, non si volle sapere che Mosè aveva una sposa, figlia del Friuli, di questo burbero ma generoso Friuli, sempre pronto a sollevarsi per la verità? del Friuli, di Udine anzi, la città che porta il più bel nome del mondo: Annunciazione!

L'ancella della misericordia

Se si dovessero innalzare monumenti alle ancelle della misericordia e della carità, un bello scritto spetterebbe a Carolina Bianchi. Ella non portava un soggolo, nè una croce sul petto, nè languiva su inginocchiatoi in preghiera; ella portava l'abito che piaceva a lui, portava la croce straziante nel cuore, si sosteneva a un letto per sostenere l'infermo amatissimo. Gli amici veri non l'hanno dimenticata. E sentono ancora la profonda pietà ed ammirazione che destava quella mirabile donna, di cui l'abnegazione, la costanza, il sacrificio, la fede non avevano mai riposo nè confine. Ella attingeva sempre nuove forze nel prodigare le sue. Ella viveva in ginocchio. Il suo immenso dolore era una continua offerta a Dio. Ella non pregava: dava. Ella no chiedeva, vittima ella stessa, di amore e di spasimo.

Mosè era divenuto un povero fanciullo senza forza, senza volontà, infranto. Solo i begli occhi sapevano e vedevano Carolina. E nessun bimbo di madre fu più cullato, accarezzato, assistito, amato, indovinato come lui, che, spezzato, non poteva che barbugliare qualche incomposta parola, abbozzare qualche gesto, che lei sola interpretava e compiva. Bisognava aver veduto questa donna per più di quattro anni (è un momento a dirlo e a scriverlo) di giorno, di notte, sempre, amorosa e fervida intorno al suo diletto, nell'ardente speranza di contenderlo alla morte che, orrida e terribile la stava immota e ghignante a guardare.

Carolina viveva due vite, cento vite, si sdoppiava, per alimentare il debole soffio di lui, povera lucerna a cui dava l'olio del suo cuore, del suo sangue, de' suoi nervi e dell'anima sua. E lo contese infatti alla morte stupita, per quattro anni, in una lotta indescrivibile, opponendo al gelido truce spettro la sua forza di giovane vita gagliarda, opponendo alle avide granfie le sue mani bianche e forti, opponendo al riso terribile, il suo fermo sorriso di sfida: distruggendo il tristo fiato col cocente calor del suo corpo, del suo spirito, del suo coraggio, del suo invincibile amore, fluido possente, travolgente e rovente. La morte indietreggiava.

Il presagio

Oh Carolina, se un giorno mi leggerai, ricordati che fosti una santa creatura.

L'illustre infermo era più debole e inerte d'un fantolino nato appena. E Carolina diede pezzo a pezzo la sua carne, sorso a sorso il suo sangue, e, ombra di donna, trovò sempre per lui il sorriso del conforto. Gli baciava le mani una volta potenti creatrici, gli diceva, certa d'essere intesa: Mosè, coraggio! Carolin è qui... con te... torneremo ad essere lieti.... Oggi siamo ancora felici... siamo insieme.... E sulla fronte ardente e madida, posava la fresca mano, le fresche labbra amorose.

— Io prendo la cattiva febbre e la butto via... Io prendo il tuo male e lo getto nel fuoco... Oh vedi vedi che scotti meno, vedi che gli occhi sorridono....

La casa pian piano si vuotò degli amici ed ammiratori che lasciavano fiori, carte da visita e parole vane; ma l'amore di Carolina continuò a diffondersi, ad espandersi, a riempire il tetro vuoto, a inondarlo di profumo inesauribile, aroma di fiore immortale.

E Mosè la seguiva cogli occhi lucenti, nel povero viso una volta tanto bello e geniale.

L'amico veniva ad informarsi della salute del pittore, ma non reggeva a quella vista. Carolina.... no Carolina era l'ombra e la luce soave, la suora, l'angiolo, più attaccato e fedele nella sventura che nel rapimento della felicità.

Mosè Bianchi nel fulgor della gloria e nella compiutezza del suo affetto, sentì il suo destino, ebbe la certezza che nella sventura Carolina gli sarebbe rimasta accanto, sola, splendente d'amore, immutabile. Ebbe netto il presagio e scrisse il suo testamento:

«Lascio ogni mio avere alla mia buona moglie Carolina Bianchi nata Marignoni di Udine... Questa mia ultima volontà esprime la riconoscenza che le debbo per la compagnia la più affettuosa che sempre mi fece. Desidero poi che mia moglie abbia a dare in mio ricordo un qualche lavoro ai miei nipoti, figli di mia sorella, e fratelli Regina, Giuliano, Gerardo e Martino».

Testamento austero, di amore e giustizia.

Chiaroviso

Ebbi aiuto e particolari precisi per questo studio biografico su Mosè Bianchi dal compianto pubblicista udinese Libero Grassi (n.d.a.).

Dinanzi all'Arco di Trionfo, la polizia tedesca regola il traffico a Parigi

Notiziario letterario

La guerra mondiale dopo tanti tormenti ed ansie sublimi si è conchiusa; i soldati dopo tanto fragore d'armi e di pianti, con nelle mani vivi i ricordi del periodo tremendo, ritornano alfine alle loro case. Ma la lotta che credevano di aver definitivamente lasciato rimane ancora più che mai viva e terribile, non più il nemico della trincea, non più bisogna guardarsi le spalle dall'arma avversaria; ben più tremenda si presenta la minaccia nelle strade, nelle vie, nei ritrovi familiari, ove la canea rossa imperversa senza ritegno. I simboli del sacrificio sono calpestati, le idealità per le quali tanto si era combattuto sono vituperate, la vita stessa pare vittima di un vorticoso dinamismo caotico che sospinge uomini e cose in un affannato avvicendarsi.

Fin dall'intimità delle famiglie è penetrato il tremendo male, nelle mura domestiche si svolge la vita lontana dal focolare; la sete tremenda che sgorga dalla fonte d'un materialismo concupiscente afferra gli spiriti e li porta via lontano sulla piattaforma dell'arrivismo.

Ma le virtù della razza vivono, in certuni allo stato sonnolento, in altri piene di forza conquistatrice; esse, nell'opera diuturna, guidate dall'Uomo a poco a poco si ritrovano, si muovono in salde falangi, scattano alla cruenta riscossa, s'avviano decise alla vittoria.

Valendosi di questo periodo ricco di situazioni drammatiche, M. Refolo ha scritto:

«*Primo sangue*» (ed. Barulli, Osimo) intessendo nella vita dei protagonisti la storia del popolo italiano.

Alberto infatti, il protagonista assomma in sè l'anima di tutti i combattenti, in lui tutti agiscono coloro che credono nel destino della Patria e lottano contro le forze del sovversivismo disgregatore.

Pochi hanno saputo, come Refolo in questo romanzo, scrivere pagine tanto sincere e vive che avvincono il lettore con spontaneità e lo portano in mistico connubio col «primo sangue» sparso dalla Rivoluzione redentrice.

Di E. Caldwell, uno degli autori più discussi e interessanti d'America, la casa Editrice Rizzoli di Milano ci presenta nella consueta signorile veste tipografica il romanzo «*La Via del Tabacco*».

La vicenda s'impernia sulla famiglia dei Lester; un complesso assai strano ed originale di tipi che vivono nella più squallida miseria e che sono in quotidiana lotta col vitto, sempre avvinghiati da una arcana sete di benessere che li porta a travolgere le più comuni leggi dell'etica.

Un realismo crudo e senza sottintesi, uno stile costruito più sui fatti che sulle immagini e le descrizioni, un avvicendarsi crescente di situazioni, sono le doti principali di questo libro tradotto con briosa snellezza da M. Maltone.

Il lettore si sentirà attratto non solamente da un mondo ignoto, alla conoscenza del quale è portato gradualmente e in modo completo, ma anche da quel delinearsi dei protagonisti in forme sempre più precise ed avvincenti.

E' una dolorosa ed umana istoria di quell'America che in modo supino fu costretta a sopportare una delle più gravi crisi economiche abbattutesi nel corso dei secoli sui popoli.

* * *

Nella collana «Il mondo di oggi», abbellito da numerose e nitide fotografie, è stato pubblicato da poco a cura delle Edizioni Roma, un volume che illustra l'*Irlanda*.

E' una raccolta di articoli dovuti a vari scrittori — C. Linati — P. F. Palumbo — S. Riva — R. Simoni — E. P. Carboni — N. Turchi — N. M. Tommasini — P. K. O' Sullivan — S. I. Brown — F. Franchini — e la raccolta dona al lettore un panorama completo della vita e della storia irlandese.

Il fatto che il libro non sia stato scritto da un'unica persona non nuoce; ma giova invece, nel passare da uno studio all'altro, nella diversità dell'assunto, notare un mutamento di stile; e questo s'intona armonicamente col carattere dell'argomento svolto.

Capitoli che particolarmente destano a nostro avviso l'interesse, sono quelli che trattano «sull'Irlanda e Italia» sul «Carattere del teatro irlandese» e l'altro che riguarda i «Rapporti storici e culturali degli Irlandesi con l'Italia».

Otto dense pagine di bibliografia arricchiscono il volume degno della più larga diffusione.

Gino Beltramini

Nuove pubblicazioni

«L'Eptacordo o i canti del mistero» di Antonio De Micheli

A due mesi di distanza dalla sua prima collezione di sonetti «Sinfonia Cosmica», Antonio De Micheli fa seguire la sua seconda raccolta di versi, dal titolo suggestivo «L'Eptacordo o i Canti del Mistero». La lussuosa edizione, stampata dallo Stabilimento Del Bianco, reca sul frontespizio un delicatissimo e bene intonato disegno del direttore della Galleria d'arte, prof. Carlo Someda de Marco, rappresentante, su uno sfondo azzurro, l'antico strumento musicale greco a sette corde, da una corda infranta, intonata cioè al doloroso accento dei versi del De Micheli, in mezzo ad un cielo trapunto di stelle, tra cui brilla lucentissima la costellazione della Lira.

Diciamo subito che la presente collezione di sonetti, di cui uno in doppi senari, ci offre più del primo fascicolo la possibilità di seguire da vicino i vari e molteplici aspetti dello spirito del poeta, che ha sempre vivo il senso della natura e tocca con accenti di una candida semplicità — come ebbe ad osservare il letterato triestino Silvio Benco — tutte le corde più sensibili di un cuore adusato al bello ed al buono, quale l'amore, sia pure triste e sfortunato, considerato come valore positivo della vita, il concetto della morte, in lui sempre presente, che ha ispirato i più grandi capolavori mondiali, la patria, la fede religiosa, la tenera e commovente comprensione dell'umanità dolorante, e infine l'invincibile ansia di uno spirito assetato di verità, che non riesce a rivelare a se stesso i misteri dell'anima e dell'universo, l'amore per il bello ideale, per l'arte, specie per la poesia e la musica, riprodotti in quadri ed immagini vive e graziose, tristi la più parte, senza artifici, quali è possibile di trovare soltanto in un poeta, che ha un *suo* mondo interiore, sensitivo, spirituale e filosofico, nonchè una *sua* dolce e suasiva malinconia nel cuore, che spesso scuote e commuove. Anche la forma di cui il De Micheli ha rivestito i versi della sua seconda collezione di sonetti è, questa volta, più robusta e levigata; e, come sempre, si adatta all'alto componimento che tratta. Non esitiamo insomma a dichiarare che ci troviamo di fronte ad una poesia forte e delicata, dal tono sinceramente accorato, di una candida semplicità e di un sentimento veramente notevole, che non potrà crediamo rimanere inosservata.

Se è poi vero che a questo secondo fascicolo di versi, ne seguiranno tra breve altri ancora, possiamo augurarci che il De Micheli ci faccia sentire tutte le corde del suo cuore sensibilissimo, che canta le umili come le più alte creature e i difficili problemi dell'anima e del cosmo, con una semplicità e persuasione, che sono indizi sicuri di una poesia sentita e originale.

Angelo de Benvenuti

Antonio De Micheli, l'«Eptacordo o i Canti del Mistero». Tip. D. Del Bianco e Figlio, Udine, L. 5.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

La messa al Tempio Ossario

in suffragio di Alberto Liuzzi e dei legionari caduti in Spagna

Ieri mattina alle ore 10 nella suggestiva cripta del Tempio Ossario, per iniziativa della Guardia Armata della Rivoluzione, è stata celebrata una Messa in suffragio della Medaglia d'oro console generale Alberto Liuzzi, eroicamente caduto in Spagna nel marzo 1937 alla testa dei suoi legionari. La funzione era pure dedicata a tutte le Camicie nere sacrificatesi per la causa della civiltà e del diritto nella travagliata penisola iberica. Commovente cerimonia di amore e di ricordanza, cui hanno partecipato autorità, rappresentanze e popolo, uniti in un sol palpito di reverente omaggio.

Erano presenti: il luogotenente generale Borghi comandante la Zona CC. N. di Trieste, il console generale Ricciotti comandante il 15° Gruppo Legioni, il console Testa comandante del Collegio Orfani CC. NN. di Cividale, il console Farulli comandante il battaglione d'Assalto della 55ª Legione, il I° seniore De Lorenzi comandante la 55ª Legione Alpina, il seniore Fancello comandante la 63ª Legione «Tagliamento» e numerosi ufficiali superiori ed inferiori della Milizia.

Nel gruppo delle autorità notavansi i rappresentanti del Prefetto, del Segretario Federale e del Fascio di Udine, il Preside della Provincia, il Vice Podestà, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Procuratore del Re Imperatore. Erano inoltre presenti vari squadristi e ufficiali dell'8° Alpini, reggimento del quale Alberto Liuzzi aveva fatto parte durante la grande guerra. Fra le rappresentanze con vessillo c'erano, quelle dei Battaglione volontari di guerra, degli arditi, degli ex combattenti, dei mutilati ed invalidi di guerra, delle Famiglie Caduti in guerra, dei Caduti in Spagna e d'Africa, del Fascio Femminile, dei Gruppi Rionali. Notata la presenza di una rappresentanza dell'Asilo Infantile del villaggio San Domenico che s'intitola alla memoria del valoroso Caduto.

Rendevano gli onori un reparto di alpini dell'8° ed uno di Camicie nere del 63° Battaglione. Ai lati del tumulo, eretto ai piedi dell'altare, prestava servizio un piccolo reparto armato di Orfani del Collegio di Rubignacco. Sul tumulo posava una grande corona di fiori freschi con i nastri dai colori spagnoli e recante la dedica: «La Milizia friulana ai legionari caduti in Spagna». Erano presenti, in posto riservato, i familiari di Alberto Liuzzi. Ha celebrato la Messa mons. di Baldassi, legionario di Spagna, il quale dopo l'officiatura ha pronunciato elevate espressioni esaltanti il valore ed il sacrificio della Medaglia d'oro Alberto Liuzzi e dei legionari morti in Spagna. La cerimonia aveva termine con la benedizione al tumulo e la recitazione delle preghiere dei defunti.

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo alla memoria

del tenente pilota Reccardini

Il 28 aprile 1939, in seguito ad incidente di volo, decedeva all'Ospedale Militare di Gorizia il giovane tenente pilota Evaristo Reccardini. Animato da una passione immensa per l'aviazione, era stato uno dei primi ad iscriversi alla Scuola di volo a vela di S. Caterina; coi premilitari partecipava poi al Corso di pilotaggio per apparecchi a motore, distinguendosi subito per le sue attitudini di pilota audace e sicuro. Iscrittosi all'Accademia di Caserta ne usciva tre anni dopo sottotenente pilota, classificandosi primo fra i primi. Partecipò volontariamente alla guerra in Spagna e durante otto mesi si distinse, con ardimento pari al valore, in numerosi combattimenti aerei. Rientrato in Italia, ritornava nel suo «nido» di cacciatori di Gorizia dove la morte lo ghermiva nella pienezza dei suoi anni, mentre stava addestrandosi a non più arditi cimenti.

Ora apprendiamo che alla sua memoria è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«Ardito pilota da caccia, volontario in una missione di guerra combattuta per un alto ideale, svolgeva una intensa attività di volo, concorrendo efficacemente a mantenere inviolato il cielo di una importante base aero-navale. Con apparecchio terrestre monomotore partecipava volontariamente a rischiose azioni belliche per la conquista di lontana base insulare, scendendo coraggiosamente a bassa quota malgrado la violenta reazione contraerea e dando prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Cielo di Spagna, agosto 1938-marzo 1939 XVII».

Alla memoria del valoroso ufficiale aviatore eleviamo il nostro reverente pensiero.

Evaristo Reccardini: presente!

Nobile gesto della Società "Cementi del Friuli,"

per le famiglie dei Caduti friulani

Il Consiglio d'Amministrazione della Società «Cementi del Friuli» di Udine, ha deliberato di proporre all'assemblea l'erogazione della somma di L. 50.000 da versare al Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra perchè venga devoluta a cinquanta famiglie di militari nati e residenti in Provincia di Udine caduti nell'attuale guerra e che versino in condizioni economiche particolarmente disagiate.

Segnaliamo questo nobile gesto, che si aggiunge ad offerte analoghe della Banca del Friuli e del Cotonificio Udinese, con la certezza che altri enti vorranno associarsi alla significativa manifestazione di solidarietà verso le famiglie dei nostri gloriosi Caduti.

I goliardi volontari

in memoria di un camerata Caduto

Un gruppo di goliardi udinesi attualmente volontari sotto le armi ci scrivono per dirci che hanno partecipato in ispirito alla funzione funebre celebrata lunedì scorso al Tempio-Ossario in memoria del loro camerata sottotenente dell'8° Alpini Giancarlo Scoccimarro, eroicamente Caduto in combattimento sul fronte greco-albanese.

Per onorare la memoria del loro amico e compagno gloriosamente scomparso hanno inoltre devoluto L. 30 al fondo assistenziale del Battaglione «Udine» del X Reggimento Alpini. Gli offerenti sono i goliardi volontari del Guf di Udine: Adelchi Benedetti, Vittorio Fossaluzza, Gianni Guardiero, Amedeo Guyon, Aldo Traghetti e Giancarlo Zanuttini.

Perchè al Rifugio Nevea sia dedicato il nome della Divisione «Julia»

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del C.A.I., indice per le ore 21 di giovedì 20 c. m. una assemblea straordinaria dei soci per esprimere alle competenti autorità centrali il voto che il rifugio di Sella Nevea venga dedicato al nome glorioso della «Divisione Julia».

Notizie dall'Albania

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: artigliere alpino Giusto Giusti di Moruzzo, serg. Vittorio Mainardi di Amaro, alpino Vittorio Cusan di Montereale Cellina, artigliere Angelo Varorda di Chions, caporale Elgio D'Odorico di Udine, serg. Gerardo Di Maria (che saluta anche la signorina Rivignano di Udine), alpino Riccardo Daniells di Castello di Porpetto, serg. Giovanni Mocci di Amaro.

Il cap. magg. del 9° Alpini Antonio Brocchetto dello Il Balilla, da S. Giorgio di Nogaro invia saluti ed auguri ai suoi cari ed a tutti coloro che lo ricordano.

L'alpino Mario Ferigutti da Palmanova invia alla signorina Luciana Petiziol saluti e auguri.

I seguenti artiglieri alpini udinesi componenti del nucleo «Bohème» assicurano i familiari di esser sani ed in buona armonia: serg. magg. Olinto Cecconi, cap. magg. Algiro Gregoris, cap. Vittorio Filoponi, art. Giordano Sturam, art. Leonardo Tion, art. Guerrino Marchiol, art. Bruno Penzo. «Sette nomi e un uomo solo».

L'Ufficio Notizie alle Famiglie dei militari alle armi presso il Fascio Femminile, comunica:

Nel caso che le famiglie interessate non le avessero ascoltate comunichiamo le seguenti «Notizie a casa» trasmesse per radio da combattenti in Albania in data:

26-2-41: «Il geniere alpino Ugo Bianchini, invia saluti e baci ai suoi cari assicurando di godere ottima salute». — 26-2-41: «Il sergente Pompeo Zecchini, invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute».

Le maschere antigas per i capi fabbricato

a carico dei proprietari di casa

L'Unione fascista degli Industriali, sindacato proprietari di fabbricati, nel ricordare nuovamente l'obbligo che incombe ai proprietari di fabbricati di provvedere a loro spese alla fornitura delle maschere antigas ai capi fabbricato (legge 4 aprile 1938 n. 480), comunica che previo accordo con le superiore autorità e per facilitare tale operazione ha provveduto all'acquisto successivamente alla consegna alla sezione dell'Unpa delle maschere necessarie la cui spesa verrà ripartita fra i proprietari in quote proporzionali al numero delle affittanze da essi possedute. La riscossione delle quote è già da tempo iniziata a domicilio dei proprietari da persona all'uopo incaricata e munita di regolare autorizzazione. Si invitano pertanto i proprietari nel loro stesso interesse di adempiere a quanto sopra onde evitare di incorrere, in caso di inadempienza, di essere deferiti alle competenti Autorità e subirne quindi le penalità di legge.

Per qualsiasi informazione di quanto sopra i proprietari di fabbricati potranno rivolgersi alla sede del Sindacato presso l'Unione Fascista degli Industriali, via Manin 18.

Tesseramento degli artiglieri

Il Comando del Gruppo Artiglieri di Udine invita i camerati delle Batterie e Sezioni della città e provincia, non ancora in regola col tesseramento del corrente anno XIX a volersi sollecitamente iscrivere al Reggimento, provvedendo al ritiro della tessera associativa presso le sedi dei singoli comandi di Batteria e Sezioni. Entro il corrente mese sarà sospeso l'invio del giornale «L'Artigliere» a quelli che non sono in regola col tesseramento.

Gli artiglieri della Batteria di Udine potranno presentarsi anche alla sede del Gruppo, in via Poscolle 24, avvertendo che questa resta aperta tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 e dalle 18 alle 19. Il vice comandante Giuseppe Del Negro si troverà in dette ore in sede a disposizione dei camerati.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Ducis»

La prossima lezione del ciclo «Lectura Ducis» sarà tenuta la sera di venerdì 14 c. m. dal prof. Attilio Venudo del R. Liceo Ginnasio su tema che verrà precisato.

L'ingresso è libero.

«Lectura Dantis»

La VII lezione su Dante si è svolta martedì scorso davanti al solito folto pubblico. Abbiamo notato fra gli altri il Fiduciario della Scuola Media prof. Primo Zanotti, il prof. Credali del Collegio magistrale della Gil, i proff. Mazzi e Borgherini del R. Istituto Tecnico, il prof. Capitolo del R. Liceo Scientifico, il prof. Someda de Marco direttore dei Musei civici ed altre personalità della cultura. Encomiabile la frequenza di molti studenti dei Licei e delle educande dell'Uccellis.

Il prof. Ragni ha tratteggiato la figura di Pier delle Vigne ed ha premesso una chiara esposizione del canto; dopo di che ha letto con calore e con vivezza di colori il Canto XIII dell'Inferno.

La prossima lezione sarà tenuta regolarmente la sera di martedì 18 nel caso che il concerto subisca uno spostamento.

Liquidazione ammasso lana

seconda tosa 1940

Il Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura - Sezione delle Fibre Tessili - avverte tutti i conferenti della lana che a partire dal giorno 8 marzo c. a. potranno esigere il saldo dello ammasso lana seconda tosa 1940 presso la Banca del Friuli e sue Filiali.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali

I componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti sono convocati per le ore 21 di oggi 24 corrente presso la Casa del Littorio.

Federazione Fasci Femminili

Radio rapporto

Tutte le donne fasciste di Udine sono invitate ad intervenire al radio rapporto, che, per disposizione del Segretario del Partito avrà luogo domenica prossima 16 corr., alle ore 9.

Parlerà alla radio l'Ispettrice nazionale Clara Franceschini.

Il raduno avverrà nella sala della Casa del Littorio (via Giusti).

Domenica radio-rapporto

dei mutilati ed invalidi di guerra

Il consigliere nazionale Carlo Delcroix, alle ore 11 di domenica 16 corrente terrà un radio-rapporto a tutti i mutilati ed invalidi di guerra d'Italia. Tutti i mutilati dovranno riunirsi nelle rispettive sedi od in ambienti provvisti di radio-diffusori per ascoltare le parole del Presidente.

Per Udine la riunione è stata fissata alla Casa del Littorio, dove i mutilati ed invalidi di guerra affluiranno come da ordine già rivolto loro personalmente in occasione del rapporto annuale della Sezione di Udine.

Divisa fascista o divisa associativa.

G. I. L.

Corsi per vigilatrici e direttrici di colonia

Il giorno 15 c. m. presso i Comandi Gil di Fascio di Ampezzo, Buia, Cervignano, Cividale, Codroipo, Comeglians, Gemona, Latisana, Moggio Udinese, Palmanova, Paluzza, Pontebba, Pordenone, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e presso il Comando federale di Udine, avranno inizio i Corsi per vigilatrici e direttrici di colonia.

Ai predetti corsi parteciperanno le Giovani fasciste e le fasciste in possesso del titolo di maestra elementare o di maestra giardiniera che non abbiano superato il quarantesimo anno di età. Vi saranno pure ammesse, per quanto si riferisce alla sezione vigilatrici, anche le fasciste che non siano in possesso del prescritto titolo di studio ma che comunque posseggano buoni requisiti ed una sufficiente preparazione culturale.

I corsi avranno la durata di 40 giorni.

Alle allieve in possesso del titolo di studio e che risulteranno idonee, sarà rilasciato il diploma di vigilatrici di colonia e sarà data la precedenza assoluta nel reclutamento del personale da adibirsi per le colonie da qualunque ente istituite. Tali diplomi saranno rilasciati a cura del Comando Generale della Gil. Alle organizzate e alle fasciste non in possesso del titolo di studio non sarà invece rilasciato il diploma da parte del Comando Generale ma soltanto una dichiarazione di frequenza del corso da parte del Comando federale.

Le vigilatrici di colonia che abbiano prestato per tre anni servizio lodevole sosterranno gli esami per il conseguimento del titolo di direttrici di colonia.

Il Dopolavoro provinciale

inizia i «Sabato teatrali»

Tra le attività che il Dopolavoro cura a favore delle masse, trova un posto preminente quella riservata al settore ricreativo ed educativo.

Settore che comprende anche i «Sabato Teatrali» istituiti allo scopo di dare a tutti i lavoratori una giusta pausa di svago alla quotidiana fatica.

Sane rappresentazioni teatrali, concerti orchestrali e vocali, sobri spettacoli di arte varia, ecco quello che offrono i «Sabato Teatrali».

Questi spettacoli sono poi portati a diretto contatto delle masse ad un prezzo minimo in modo che tutti abbiano la possibilità di assistervi.

Ed in questo campo l'Opera Nazionale Dopolavoro si è resa benemerita. Il successo ottenuto negli anni precedenti da questi spettacoli, ai quali hanno assistito masse imponenti che rendevano esauriti, ad ogni rappresentazione, i teatri, hanno fatto sì che anche in quest'anno XIX, così carico di eventi e di destini per la Patria, il Dopolavoro Provinciale, oltre alle attività ben note in favore dei camerati alle armi, delle famiglie dei richiamati, e per le famiglie dei feriti, rinnovasse la tradizione, incrementandola e potenziandola, in favore di coloro che lavorando tenacemente e silenziosamente si rendono, ogni giorno di più, degni dei fratelli che combattono nelle prime linee per la grandezza e la immancabile vittoria della Patria fascista.

Per la inaugurazione dei «Sabato Teatrali» è fissata la commedia «La serenata al vento» 3 atti — di Carlo Veneziani. Costumi ottocenteschi; scenografia del pittore Caucigh; musica della «serenata» del primo atto di Piero Pezzè.

Direzione artistica di Silvio Sattolo: complesso artistico della Filodrammatica - tipo del Dopolavoro Provinciale. Sabato 15 marzo ore 14.15 precise, Teatro «Puccini» gentilmente concesso.

"Dentro di noi,,

di Siro Angeli al Teatro Puccini

Questa sera, come è noto, la Compagnia del Teatro Guf metterà in scena al teatro Puccini il dramma in tre atti di Siro Angeli «Dentro di noi» che, rappresentato sulle maggiori scene italiane, ha ottenuto dovunque entusiastico successo.

L'indiscusso valore dell'opera dell'Angeli alla cui realizzazione scenica i giovani attori del Guf dedicheranno tutta la loro passione, è di per se stesso garanzia di sicuro successo.

La regia del lavoro è affidata a Werther Zecca e le scene, su bozzetti originali di Gianfranco d'Aronco, sono state realizzate da Armando Miani.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45.

SCHERMI

«Tosca».

Il dramma di Vittoriano Sardou, immortalato dalla musica di Giacomo Puccini, è stato ridotto per lo schermo dalla Casa Era-Scalera con molta proprietà e con larghezza di mezzi. Questo film costituisce indubbiamente il maggior successo dell'annata per la cinematografia italiana.

La passionale vicenda che da molti lustri commuove i pubblici di tutto il mondo nella riduzione cinematografica acquista in pregio perchè si adorna della solennità autentica dei monumenti romani entro i quali gli eroi del dramma hanno agito.

La mole adriana nella sua imponente freddezza è lo scenario maggiormente sfruttato, con eccezionale abilità, dal regista e dall'operatore. Lo sfarzo della artificiosa corte di Palazzo Farnese, l'interno della Chiesa di Sant'Andrea in Valle, strade pittoresche, costumi, cavalcate, movimento di masse ben guidate, fanno parte della imponente cornice in cui si svolge la tragica vicenda. L'interpretazione dei personaggi principali è stata affidata ad artisti di classe. Quelli di maggior risalto non sono italiani e qui non sappiamo per quali motivi il regista abbia dovuto ricorrere a tale soluzione. Bisogna comunque convenire che la cantante spagnola Imperio Argentina e Michel Simon hanno disegnato con molta bravura e con arte personalissime, rispettivamente il carattere ardente, appassionato e sempre offuscato dalla ingiustificata gelosia di Floria Tosca e quello del freddo aguzzino Scarpia. Entrambi questi artisti sotto certi aspetti sono rivelazioni per il nostro pubblico e cioè la prima perchè è del tutto nuova agli schermi italiani ed il secondo perchè eravamo abituati a conoscerlo nei film francesi generalmente in parti di spiccato senso umoristico mentre qui si rivela attore drammatico di notevole efficacia. La figura di Scarpia, che nella versione cinematografica ha maggior risalto di quanto non l'abbia nel melodramma, è disegnata da Michel Simon in maniera eccellente ma forse con non eccessiva fedeltà nel dar rilievo al personaggio che si proietta nella storia come colui che in un'anima sola racchiuse il cinismo di un tiranno ed la subdola diabolica perversità di un Jago. Qui in fondo Scarpia non è che un ligio funzionario che una volta tanto tenta di ricorrere ad una feroce astuzia per ottenere dalla donna che lo ha acceso d'un amore irraggiungibile quello che l'affascinante creatura, causa di tanto intimo squilibrio, concede largamente invece ad un nemico del suo governo. Aguzzino implacabile per obbligo di carica una volta scivola nella bassezza del sotterfugio e paga il suo errore con la vita. Insomma lo Scarpia cinematografico ha il torto di farsi odiare, dal pubblico, troppo superficialmente.

La Imperio Argentina oltre a tutto canta con grazia; la sua arte risalta principalmente nella scena drammatica del supplizio di Mario Cavaradossi impersonato con bravura da Rossano Brazzi, il quale in questo lavoro si conquista decisamente uno dei posti di maggior luce fra gli attori giovani. Questa è la scena del film resa con maggior efficacia. Non altrettanto può dirsi invece di una scena culminante che è resa con tanta forza nell'opera lirica e cioè quella dell'uccisione di Scarpia. Qui è resa in forma troppo fredda e schematica.

Piccole ombre però in un quadro di vivida luce.

Questo lavoro della Era-Scalera fa veramente onore alla cinematografia italiana e ne innalza la reputazione.

All'«Odeon».

ipeb

Unione Commercianti

Riunione macellai

Si comunica che oggi 13 alle ore 17, avrà luogo presso la sede dell'Unione una importane riunione di macellai.

Verranno impartite particolareggiate istruzioni sulla nuova disciplina delle vendite di carni e saranno distribuiti i prescritti registri dei clienti abituali.

Sono tenuti a partecipare alla riunione tutti i macellai dei Comuni di: Udine, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Campoformido, Remanzacco, Tavagnacco, Pozzuolo del Friuli, Reana del Roiale, Torreano, Tricesimo.

Termine riscaldamento alberghi

Si comunica che il riscaldamento degli alberghi, locande, ecc. avrà termine col giorno 15 prossimo per tutta la Provincia, ad esclusione delle zone del tarvisiano e della Carnia, per le quali il riscaldamento avrà termine il 30 corrente.

Agli esercenti ristoranti locande trattorie ecc.

Gli esercenti ristoranti e trattorie dei Comuni di Udine, Basiliano, Campoformido, Lestizza, Martignacco, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Reana del Roiale, Tavagnacco, Pradamano, dovranno rivolgersi al Consorzio Produttori Latte, viale Ledra 56, per il ritiro del burro, alla ditta Pinto Antonio, via Mercerie per il ritiro dell'olio, ed alla S. A. D. A. D. via Poscolle, per il ritiro dei buoni di prelevamento della pasta e del riso.

Acquisto in contanti di farina per panificazione

Si chiarisce che il prezzo di listino per gli acquisti di farina per panificazione si riferisce al pagamento delazionato di 15 giorni.

Pertanto, come è ammessa maggiorazione di interesse per una più forte dilazione, è logico che per pagamento anteriore ai 15 giorni, il fornaio goda di uno sconto.

I fornai potranno chiedere ai mulini loro fornitori l'eventuale rifusione di quanto avessero pagato in più.

Imposta sull'entrata

Riduzione del 50% sul canone per venditori ambulanti burro

Si rende noto che il Ministero delle Finanze in seguito all'interessamento della Federazione Ambulanti, ha deciso che i venditori ambulanti di burro vengano equiparati, ai fini dell'assolvimento della imposta sull'entrata, ai venditori ambulanti di pizzicheria.

In conseguenza di ciò la riduzione del 50 per cento sul canone d'imposta concessa fino a nuovo ordine viene estesa anche ai venditori ambulanti di burro.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato N. 39 del 13 marzo XIX

Inaugurazione del «Sabato teatrale»

UDINE — La Filodrammatica - Tipo dell'O. N. D. darà sabato 15 marzo p. v. al Teatro Puccini e con inizio alle ore 14.15 precise, la commedia: «La Serenata al vento» di C. Veneziani, in occasione della inaugurazione dei «Sabati teatrali» per i dopolavoristi.

I biglietti per tale spettacolo sono in vendita al botteghino del Teatro, presso la sede del Dopolavoro provinciale e presso il bar Cotterli.

Raccolta materiale ferroso

Segnalazione. — Dai dati sin qui pervenuti sulla raccolta del materiale ferroso, si sono particolarmente distinti: le Scuole elementari di Treppo Grande e Vendoglio e delle stesse i maestri Crema Zeffiro, Simonetti Maria e gli alunni Moretti Luciano, Spizzo Sergio, Mattioni Umberto, Gaspero Egidio, Bertossi Pio, Rizzatti Enzo, Di Giusto Bettino, Ponta Rino; le Scuole di Resiutta con il maestro Mario Peressutti e gli alunni indistintamente; le Scuole di Enemonzo con il maestro Luciano Di Piazza e gli allievi Buffon Giorgio, Fachin Umberto, Pascoli Pietro; le Scuole di Orgnese (Cavasso Nuovo) e gli alunni Di Bernardo Armando, Mariutto Emma; la Scuola di Paularo, l'insegnante Giorgio Bassi e gli alunni Menean Luigi, Gortan Lino, Tarussio Giacomo, Spiz Maria, Gino Gressani; le Scuole del Collegio «G. Bertoni» di Udine con gli insegnanti Sac. Giovanni Cervini, Sac. Pasquali Attilio e l'alunno Tabessa Paolo.

Terzo elenco delle raccolte:

Cervignano: kg. 515; Strassoldo di Cervignano: kg. 275; Muscoli di Cervignano: kg. 30; Tomba di Mereto: kg. 180; Pinzano al Tagliamento: kg. 1503; Costabeorchia di Pinzano: kg. 40; Colle di Pinzano: kg. 86; Valeriano di Pinzano: kg. 285; Salt di Povoletto: kg. 29; Sammardenchia di Pozzuolo: kg 220; Raveo: kg. 50; Rigolato: kg. 360; Domanins di S. Giorgio Richinvelda: kg. 480; S. Stefano di S. Maria la Longa: kg. 140; Tarvisio: kg. 110; Boscoverde di Tarvisio: kg. 5; Coccau di Tarvisio: kg. 15; Pagnacco di Tavagnacco: kg. 250. La raccolta continua.

Come è stato disposto, precedentemente, sabato 15 marzo p. v. sarà fatta un'altra raccolta presso tutte le Scuole, gli Enti, le Ditte e le famiglie.

Rapporto

Oggi, alle ore 17, presso la sede del Dopolavoro «P. Zorutti» di Cervignano, il Presidente provinciale terrà rapporto agli Ispettori e ai presidenti delle zone di Cervignano, Latisana, Palmanova e S. Giorgio di Nogaro.

Nomine

RESIA - *Dopolavoro Comunale.* — Il fascista Di Biasio Antonio fu Antonio viene nominato presidente della Sezione O.N.D.

MARANO LAGUNARE - *Dopolavoro Comunale.* — Il fascista Fasan Carlo di Giuseppe è nominato componente il Direttorio, in sostituzione del fascista Formentin Italico, dimissionario per richiamo alle armi.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute. — Pordenone: Maestranze del Setificio Marcolini lire 300; Udine: Personale della Banca d'Italia lire 300.

Il Presidente provinciale ha inviato il suo ringraziamento.

Spettacoli. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro provinciale ha dato una rappresentazione a Udine, gratuitamente, alla quale hanno assistito 500 autieri.

LATISANA - *Dopolavoro Comunale.* — Sono state offerte gratuitamente due rappresentazioni cinematografiche a favore dei militari.

Manifestazioni

CIVIDALE DEL FRIULI - *Dopolavoro Comunale.* — Martedì sera, al Teatro Ristori, la Compagnia Filodrammatica tipo dell'O.N.D. ha dato, con il più vivo successo, l'annunciata recita con la commedia di C. Veneziani «La Serenata al vento».

Il pubblico, tra il quale spiccava una rappresentanza di 100 soldati gratuitamente invitati, ha calorosamente applaudito gli interpreti.

UDINE - *Dopolavoro Ferroviario* — La Compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario ha dato, sabato sera 8 marzo, una rappresentazione con la commedia di G. Zorzi «Mi sono sposato».

Gli interpreti sono stati vivamente applauditi.

Segnalazioni

PORDENONE - *Dopolavoro Forze Armate.* — Domenica 9 marzo u.s. il Presidente provinciale ha tenuto rapporto agli Ispettori ed ai Presidenti delle zone O.N.D. di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile e San Vito al Tagliamento. Sono state tracciate le direttive per l'attività che i Dopolavoro sono chiamati a svolgere, in questo momento, con particolare riguardo alla Assistenza ai Camerati alle armi, alle Famiglie dei richiamati, e per una collaborazione sempre migliore alle iniziative in atto presso la sede del Dopolavoro provinciale.

Beneficenza

All'E.C.A. — In memoria della co. Lya Roberti di Castelvero: bar. Elisa de Chantal L. 1000. In memoria di Luigia Borghetto Brugnola: Antonio Gallitussi L. 10.

Alla Colonia - Asilo «Principi di Piemonte». — Per intestazione di lettini al nome di Elsa Galluzzo: diversi a mezzo Nuovo Caffè Commercio L. 237. Al nome di Giuseppe Vendrame: dirigenti e vari soci dell'A. C. Udinese L. 175.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. Per onorare la memoria del cav. Antonio Candussio da Pozzuolo del Friuli nel trigesimo della sua morte: fratelli cav. Ilario Candussio e Enrica Ragazzoni L. 200.

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». Italo Gasparinetti in memoria di Gervasio Piccolo L. 10. Teodoro De Luca in memoria di Angelo Del Negro L. 15. Ottavio Battaglia id. L. 10. Basevi in memoria di Angelo Corazza L. 35. Co. Francesco Roberti di Castelvero in memoria della consorte Lya de Chantal L. 1000, dott. Aristide Busulini di Milano in memoria di Luigia Busulini ved. Pirona L. 200.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Vittorio Turchetti (per buoni da distribuire ai poveri): Algira Traghetti ved. Moretti e famiglia L. 20; del ten. col. Umberto Tinivella: cav. prof. Antonio Del Piero L. 10; di Luigia Busolini ved. Pirona: cav. Luigi Pellegrini L. 20; di Attilio Nardoni: Arnaldo Degani lire 10; di Guido Durli: Arnaldo Degani L. 10; di Luigia Zilli: Arnaldo Degani L. 10.

Alla Conferenza di S. Vincenzo (parrocchia B. V. delle Grazie). — Per onorare la memoria di Angelo Missio: il figlio Albano e famiglia L. 60. In memoria della signora Zucco: avv. comm. A. Candolini L. 10, avv. Cosattini L. 25.

G. U. F.

Borse di studio

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha aperto un concorso a n. 8 borse di studi di perfezionamento nel Regno e a n. 16 borse per studi di perfezionamento all'estero durante l'anno accademico 1941-42 XX. L'importo di ciascuna borsa è, per l'interno, di L. 6.000 lorde e, per l'estero, di L. 11.000 lorde. Tutti gli interessati possono rivolgersi a questa Segreteria per gli eventuali chiarimenti.

Tesseramento Cineguf

Quest'anno il Cineguf di Udine svolgerà un'attività particolarmente interessante. Saranno organizzate varie proiezioni, sia gratuite che a pagamento, di film documentari, scientifici, sportivi, a soggetto e retrospettivi. Per alcuni di tali spettacoli, i soci del Cineguf avranno ingresso libero, mentre per i rimanenti potranno usufruire di forti riduzioni. Le iscrizioni sono aperte da oggi presso la sede del Guf in via Carducci, e verranno fatte con le seguenti modalità: tessere per l'ingresso ai vari spettacoli, riservate a tutti gl'iscritti al Guf, L. 1; tessere per l'iscrizione all'attività culturale e produttiva del Cineguf, destinate a tutti gli iscritti al Guf, Gil e P.N.F. L. 20. Queste ultime tessere daranno diritto ad usufruire della dotazione cinematografica del Cineguf, a forti sconti nell'acquisto di materiale fotografico e cinematografico, alla consulenza in materia, ed al concorso alla produzione del Cineguf.

Gite sciatorie

La Società Alpina Sezione del C.A.I. di Udine e il Gruppo Sciatori Monte Canin, organizzano per domenica diverse e svariate gite, con partenza sabato nel pomeriggio e nella domenica mattina alle ore 5,40 e 8,20, per Tarvisio, Monte Lussari, Chiusaforte e Gemona per il Monte Quarnan. I soli soci possono usufruire della riduzione del 50 per cento sulla tariffa normale ferroviaria.

Per schiarimenti e programmi dettagliati possono rivolgersi in sede via B. Stringher 14.

ARTIGIANATO

Scadenzario

31 marzo. — *Imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra.* — Coloro che sono soggetti alla imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra e che per l'anno 1940 dovevano presentare le relative dichiarazioni entro il 31 gennaio dell'anno 1941, ai sensi dell'art. 16 della legge 1 luglio 1940 n. 813, possono presentarle a tutto il 31 marzo senza incorrere in penalità.

Per quanto riguarda la Società e gli enti tassati per l'imposta di R. M. in base a bilancio vige per la dichiarazione ai fini della imposta straordinaria, il termine di tre mesi dalla approvazione del bilancio, e, in difetto di tale approvazione, di nove mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Imposte dirette in genere. — Termine per ricorrere a titolo di cessazione dei redditi iscritti nei ruoli principali 1941 e suppletivi 1ª serie 1941, quando la cessazione sia anteriore alla pubblicazione stessa. Se la domanda è presentata oltre tale termine, lo sgravio decorre dal giorno della presentazione.

Tassa di bollo. — Scade il termine per dichiarare le variazioni nel numero degli avvisi luminosi soggetti al pagamento della tassa di bollo in abbonamento. (V. sotto la scadenza dal 10 marzo la voce tassa di bollo).

Un grosso falò a Mortegliano

che causa 150 mila lire di danni

Per cause non ancora precisate, ma che si ritengono accidentali, l'altro giorno verso le ore 14 si manifestava un incendio in un grosso deposito di foraggi della ditta Fratelli Turrini, sito appena fuori di Mortegliano. Le fiamme, alimentate dalla facile esca e dal vento, in brevi istanti assumevano proporzioni allarmanti, facendo preda sui mille e più quintali ivi ammassati.

Dato subito l'allarme, accorrevano numerosi paesani, ma la loro opera era quasi nulla data la violenza del fuoco divenuto ormai un enorme braciere il quale emanava un calore fortissimo a distanza di parecchi metri. Giungevano pure sul posto i vigili del fuoco che misiavano l'opera di isolamento e di spegnimento, opera quanto mai difficile e faticosa.

Gravi danni subiva l'attiguo molino pure dei fratelli Turrini e così anche il caseggiato; naturalmente tutto il foraggio andava distrutto assieme ad attrezzi e macchinari. Complessivamente i danni si fanno ascendere ad oltre 150 mila lire.

La morte di una vecchia

per ustioni con acqua bollente

La vecchia Luigia Foschieni vedova Durisotti di 84 anni, dimorante a Santa Margherita di Moruzzo, riportava l'altro giorno mentre stava in cucina accanto al fuoco, delle gravi ustioni agli arti inferiori causate dall'acqua bollente che stava in una caldaia accidentalmente rovesciatasi.

La povera donna subito soccorsa dai famigliari e poi medicata dal medico del luogo, causa le gravi lesioni riportate, decedeva qualche ora dopo.

Mutilato che si ferisce

ad una coscia applicandosi l'apparecchio

Romano De Cesco di 34 anni da Montereale, mutilato della gamba sinistra, nell'applicarsi l'altra mattina l'apparecchio di protesi, si produceva una ferita alla coscia dello stesso arto per cui doveva ricorrere all'Ospedale Civile ove il medico di guardia giudicava la lesione guaribile in una settimana.

Portalettere morsicato

da un cane

Il portalettere Luigi Fantini di Pietro, di 30 anni, dimorante in via Feletto, in seguito alla morsicatura di un cane, riportava una ferita lacero strappata alla gamba destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

12 marzo 1941 XIX

NATI	9
MORTI	6
MATRIMONI	—

Nascite

Pizzoli Anna (X nato) di Antonio e di Piticco Angela.
Ciocchiatti Franco (VI nato) di Primo e di Gomba Elvira.
Di Gallo Mario (II nato) di Luigi e di Antoniacomi Giovanna.
Minigher Lina (I nato) di Giacomo e di Lirussi Maria.
Di Giorgio Giovanna (V nato) di Aldo e di Ortis Bianca.
Novello Sandro (V nato) di Giuseppe e di Bravo Cesira.

Pubblicazioni di matrimonio

Gentilini Luigi falegname con Ferugilo Giannina casalinga.
Del Fabbro Gino impiegato con Michelotti Maria casalinga.

Morti

Bardusco Giuseppe fu Antonio, di anni 83 vetturale.
Mauro Dario Anna di Luigi di anni 52 casalinga.
Nocent Celestino di Augusto di anni 36 bracciante.
Beltrame Cecilia di Antonio di mesi 7.
Ortis Anna Maria ved. Pascoli di anni 84 casalinga.
Biasizzo Giovanni di Attilio di anni 31 scrivano.

IL GIORNO

Giovedì, 13 marzo (72-293) s. Arrigo principe

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45-8.30-16: Notizie a casa dall'Albania; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.40: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.15: Dischi di successo; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, dopo l'opera ore 23 circa giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 13.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 14.15: Concerto di musica leggera trasmesso dalla Germania; 21: «Manon Lescaut», dramma lirico in quattro atti di G. Puccini, trasmissione del secondo, terzo e quarto atto: dalla «Scala» di Milano.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia; 12.30: Trio Ambrosiano; 20: «Manon Lescaut», trasmissione del primo atto dalla «Scala» di Milano; 20.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.40: «La seconda vita di Briscola», un atto di Alberto Casella; 22.20: Musica da camera.

Il furto di 2800 lire

nella camera di un esercente

L'oste Luigi Gervasi, con esercizio a Manzano, si accingeva l'altra sera giunta l'ora opportuna a chiuderlo ed assieme a due clienti ritardatari si avviava alla porta che dà sul cortile, senonchè trovava questa — con sua grande sorpresa — chiusa dal di fuori.

Aiutato dai due amici faceva forza e finalmente la porta si apriva. Cos'era avvenuto? Ignoti l'avevano sprangata con un manico di scopa legato poscia alla maniglia. Insospettitosi, il Gervasi dava un'occhiata nell'interno della osteria, passava poi in cucina, apriva i cassetti del banco, senza rilevare nulla di strano. Non convinto, egli saliva nella propria camera da letto ed allora veniva svelata la ragione della porta chiusa: dal cassetto dell'armadio, aperto e tutto in disordine, mancavano due biglietti da mille, uno da cinquecento e tre da cento lire.

I ladri, entrati dalla porta del cortile salivano in camera, rubavano il denaro e poi rifacendo la stessa strada, sbarravano la porta per proteggersi la fuga. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Il volo d'un ciclista

Ieri, verso le ore 16, il 19enne Giovanni Di Piero dimorante in Baldasseria Bassa, scendeva dalla ripida riva di Pagnacco, in bicicletta, a forte andatura. Ad un tratto il ciclista per scansare un sasso, sterzava bruscamente da un lato in modo da perdere l'equilibrio e fare conseguentemente un volo di alcuni metri, cadendo poi a terra. Nella caduta egli riportava una forte contusione con escoriazioni alla regione zigomatica sinistra ed alla regione mentoniera nonchè escoriazioni al polso sinistro.

E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

Un bidone sulla testa

Angelo Dorigo, di 12 anni, mentre giocava con altro coetaneo gettandosi l'un l'altro un bidone di latta, rimaneva accidentalmente colpito da questo alla regione sopracigliare sinistra in modo da riportare una ferita da taglio giudicata guaribile al posto di Pronto Soccorso ove è stato medicato, in 6 o 7 giorni.

Smarrimento

Smarrito cane bracco - pointer bianco chiazzato marrone. Mancia competente portandolo Turchetti, via Viola 7.

Derubata di panni ed indumenti

da un ospite ingrato

Rosa Tecco fu Gio. Batta, dimorante a Remanzacco, aveva steso ad asciugare sul fienile, una giacca da uomo, una coperta di lana ed una mantellina. Al mattino seguente recatasi per riprendere detti indumenti, non li trovava più. Apprendeva più tardi che la sera prima, a tarda ora, si era presentato al famiglio incaricato della sorveglianza della stalla e del cortile, tale Rizieri Del Medico fu Ermenegildo di 40 anni, il quale affermando di aver avuto il consenso della Tecco — cosa non vera — saliva sul fienile ed ivi si coricava; di buon mattino si alzava e senza che alcuno lo vedesse si dileguava. Non essendo salito alcuno su detto fienile, la responsabilità del furto cadeva sul Del Medico che ora è attivamente ricercato dai carabinieri.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Compagnia del G.U.F. DENTRO DI NOI - 3 atti di S. Angeli. Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - TOSCA - Con Imperio Simon e Brazzi. Ore 17.

SAVOIA - 4 IN PARADISO — Con D. Fairbanks. Ore 17.

IMPERO - L'ORRIBILE VERITA' - Con I. Dune e C. Grant

CECCHINI - IL DELATORE — Con E. Lowex. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL 13° INVITATO - Film giallo, con Ginger Rogers — Ore 17.

REX - IL GRANDE BARNUM - Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

Fascio di Combattimento
L'orario di ricevimento per i fascisti ed il pubblico

Il Segretario del Fascio di Combattimento riceve i fascisti e il pubblico ogni sabato dalle ore 17.30 alle 19.30, e i componenti del Direttorio ricevono tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.

Per la lana ai soldati

Nel nuovo elenco di offerte pervenute al Fascio femminile per la lana ai soldati, comparso nel numero di ieri, è stato pubblicato per errore che il rag. Simone Zacchi avesse offerto lire 5 mentre invece l'oblazione era di lire 50.

Denuncia obbligatoria delle scorte di sapone da toletta

La *Delegazione mandamentale fascista dei commercianti* comunica:

Il Ministero delle Corporazioni, direzione generale del commercio, ha deciso di permettere la vendita delle scorte di sapone da toletta non conforme alle vigenti disposizioni, esistenti presso i rivenditori. Pertanto si invitano tutte le ditte che possiedono delle scorte, ad inviare la denuncia della loro entità, direttamente all'Unione dei commercianti entro e non oltre il termine improrogabile di venerdì 14 corrente.

La mancata denuncia farà perdere ogni diritto allo smercio.

Cartelli sul razionamento

La Confederazione fascista dei commercianti ha disposto la stampa di un cartello riproducente le principali norme che devono essere rispettate sul razionamento. Il cartello dovrà essere esposto in tutti i negozi di generi alimentari, macelli e pubblici esercizi di ristoratore, trattoria, osteria con cucina. Tutte le ditte interessate sono quindi invitate a ritirare detto cartello alla locale Delegazione mandamentale dei commercianti.

Rinnovazione licenze dei venditori ambulanti

Il termine per la rinnovazione delle licenze di commercio ambulante è scaduto. Però i ritardati potranno ugualmente rinnovare la licenza fino a tutto sabato 15 corrente recandosi all'ufficio venditori ambulanti presso la Delegazione mandamentale dei commercianti. Le licenze non presentate entro tale termine saranno ritenute decadute.

Promozione militare

L'ultima dispensa del bollettino del Ministero dell'Aeronautica, ha comunicato che il capitano pilota Nino Romeri è stato promosso maggiore. Rallegramenti.

Importante riunione dei macellai

Ieri sera, mercoledì, alle ore 18, nella sede della Delegazione mandamentale fascista dei commercianti è stata tenuta sotto la presidenza del Segretario della delegazione stessa, una importante riunione dei macellai di Pordenone e di tutti i comuni della zona. [illegible]

Il nuovo orario ferroviario in vigore dal 16 corrente

Con domenica prossima 16 corrente, entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario. Il numero dei treni in partenza resta invariato. Ecco l'orario degli arrivi e delle partenze.

Arrivi da Udine: ore 5.45 acc. — 7.51 acc. — 12.32 acc. — 16.12 d. — 19.9 acc. — 21.30 d.

Partenze per Venezia: ore 5.47 acc. — 7.53 acc. — 12.34 acc. — [illegible]

Arrivi da Venezia: ore 6.32 acc. — 8.26 acc. — 10.14 d. — 15.26 acc. — 19.51 d. — 23.3 acc.

Partenze per Udine: ore 6.34 acc. — 8.30 acc. — 10.15 d. — 15.28 acc. — 19.53 d. — 23.5 acc.

Cronaca del bene

Ricorrendo il venticinquesimo anniversario della morte del compianto cav. Domenico Veroi, la vedova Ottilia Silvestri Veroi e i figli hanno offerto L. 200 all'E.C.A., 100 all'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II», 100 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, 100 all'Istituto femminile S. Giorgio, 100 al Fascio femminile per la lana ai soldati.

Pro refezione scolastica

La famiglia Lodovico Falomo per onorare la memoria della compianta signora Maria Gasparini ved. Pantin, ha offerto L. 100 alla Gil pro refezione scolastica.

Sullo schermo del Roma

Questa sera, giovedì, si proietta al supercinema «Roma» un film di grande sapore poliziesco: «Sherlok Holmes».

Infortuni sul lavoro

Lavorando alla mola smeriglio nella fabbrica rimorchi Bertoia, l'apprendista sedicenne Vassili Polese di Alfonso, di qui, riportava una ferita lacero contusa con distacco dell'unghia al dito pollice della mano sinistra. Dieci giorni di guarigione.

Nella fabbrica cucine economiche del Friuli Ciprian in viale di Torre, l'apprendista Aldo Camilot di Antonio, di anni 16, adoperando una punta di acciaio, si feriva al palmo della mano destra, nel quale si sviluppava successivamente un grosso flemmone. Ne avrà per un paio di settimane.

Grave caduta di un sessantenne

E' stato ricoverato al nostro Ospedale Civile in seguito ad uno disgraziato scivolone incorsogli mentre saliva le scale della sua casa nella borgata di S. Antonio a Porcia, il sessantenne Sante Bugenio Del Ben fu Giovanni, al quale i sanitari hanno riscontrato una lussazione alla tibia sinistra con probabile frattura del perone e rottura articolare. Ha ricevuto le cure del caso e ne avrà per una sessantina di giorni.

Una denuncia per furto

Alcuni giorni fa da un locale della Cartiera Galvani di Cordenons, spariva [illegible] nel locale, dall'operaio Virgilio Da Rui fu Olivo, trentaduenne da Cordenons, conduttore di caldaie a vapore presso la predetta Cartiera. In seguito a ciò, il Da Rui che è confesso, è stato denunciato per furto.

Macellai in contravvenzione

Il locale Commissariato di P. S. ha posto in contravvenzione il macellaio Giuseppe Grizzo di Giovanni, titolare di un negozio in corso Vittorio Emanuele, perchè sorpreso a vendere carne ovina e bovina in un giorno proibito dalle vigenti disposizioni di legge.

Biciclette in attesa del padrone

Alla locale Caserma dei Carabinieri Reali si trovano depositate alcune biciclette sequestrate [illegible] del genere.

Coloro che hanno subìto il furto del velocipede, possono rivolgersi alla sede dell'Arma per l'eventuale riconoscimento, possibilmente verso le ore 13 di tutti i giorni.

Acquista e non paga

Un'audace truffa è stata giocata alla locale agenzia della «Singer», da uno sconosciuto, dall'apparente età di circa trent'anni, finora individuato soltanto sotto il cognome di Beltrame, il quale, riuscito a farsi consegnare nel negozio dell'agenzia stessa una macchina da cucire nuova, non si faceva più vedere per il pagamento. L'agenzia ha sporto denuncia.

Bastarono tre minuti...

Sceso in un'osteria di via Oriani, tale Ugo Muccignat di Vincenzo, lasciò imprudentemente all'esterno il suo velocipede da uomo, valutato trecento lire. L'assenza del Muccignat non durò più di tre minuti, ma questi furono sufficienti ad un lesto furfante per dileguarsi in sella alla bicicletta.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale. - Presidente: dr. cav. [illegible] - Giudici: dr. cav. [illegible] e dr. [illegible] - P. M.: dr. [illegible] Sostituto Procuratore del Re Imperatore. - Cancelliere: Musolla. Inizia la narrazione di una questione a San Giovanni di Casarsa. — Il fatto accadde nella rurale borgata di San Giovanni di Casarsa, verso la mezzanotte del 3 maggio dello scorso anno. Nella osteria del cinquantacinquenne Pietro Morello fu Pietro, sostavano undici paesani ai quali l'oste pur essendo trascorsa l'ora fissata dalla legge, servì delle bevande alcooliche. Fin qui la cosa poteva anche.... passar liscia, senonchè nel corso di una accesa discussione, l'agricoltore Gioacchino Francescutto venne colpito al viso con alcuni pugni dal compaesano Giuseppe Cromaz, riportando una ferita che lo costrinse a ricorrere al medico.

La cosa finì così prima in mano ai carabinieri ed infine dinanzi al nostro Tribunale dove furono citati dodici imputati: il trentacinquenne Giuseppe Cromaz di Maria, da Casarsa, l'agricoltore Gioacchino Francescutti di Mattia di 49 anni, il possidente Umberto Fabris fu Pietro di 66 anni, il possidente Giuseppe Mazzolini fu Antonio di 63 anni, l'agricoltore Gino Bertolin di Luigi, 40 anni, il possidente Agostino Culos fu Bonaventura di 52 anni, il possidente Domenico Francescutti detto Menì Pausa fu Antonio di 45 anni, l'agricoltore Giovanni Antonio Botti di Antonio di 32 anni, il falegname Felice Miotto fu Luigi di 36 anni, l'agricoltore Mariano Bazzana fu Gioacchino di 31 anni, l'operaio Giuseppe Faggiani fu Giuseppe di 63 anni, e infine l'oste Pietro Morello fu Pietro di 55 anni, tutti da San Giovanni di Casarsa.

I primi otto erano imputati di aver direttamente partecipato alla rissa, ed inoltre il Cromaz di aver causato delle lesioni al Gioacchino Francescutti; gli undici clienti erano poi in contravvenzione per aver bevuto bevande alcooliche oltre l'orario fissato, e pure in contravvenzione era il Morello per averle spacciate, con l'aggravante della recidiva.

Al processo tre degli imputati — il Gino Bertolini, il Felice Miotto ed il Giuseppe Faggiani — non si sono presentati e pertanto sono stati giudicati in contumacia.

Il Tribunale ha condannato gli undici clienti dell'oste, responsabili di contravvenzione alla legge sulle bevande alcooliche, a lire 50 di ammenda ciascuno, e l'oste Pietro Morello a lire 120 di ammenda per aver servito i liquori; ha poi assolti gli otto imputati di rissa perchè il fatto non è avvenuto, ed ha dichiarato il non doversi procedere nei riguardi del Cromaz dalla imputazione di lesioni, escludendo l'aggravante dei futili motivi, perchè il reato è estinto per remissione di querela.

Dif.: avv.ti Locatelli e Marin.

Sacile

Attività della Filarmonica

Col tradizionale concerto di San Giuseppe la banda cittadina del Dopolavoro comunale riprenderà la sua attività svolgendo concerti nei pomeriggi domenicali.

Il prossimo concerto del 19 marzo che si svolgerà in piazza S. Giuseppe, oltre all'inno di Garibaldi che fino dagli antichi tempi si usa per celebrare [illegible] all'Eroe, comprenderà tutta musica Verdiana [illegible] Il programma [illegible] dal sig. prof. cav. [illegible] non [illegible] musicali.

Tale complesso [illegible] dra Valvasonese dovrà recarsi a Tricesimo per disputarvi l'incontro di ricupero con la squadra di quel Dopolavoro.

Tale incontro non era previsto dai più per il fatto che il Direttorio competente aveva già dato partita vinta al Valvasone per rinuncia. Senonchè tramite il predetto Direttorio, l'A. C. Tricesimo ha chiesto di considerare l'incontro come rinviato. Tale richiesta è stata accettata dalla dirigenza Valvasonese e l'incontro avrà dunque luogo in occasione della festività di San Giuseppe.

Adunanza cattolica

Ieri l'altro alle ore 16 nella sala della Gioventù maschile di A. C. ebbe luogo un'importante adunanza alla quale parteciparono i consigli di Presidenza delle sezioni dipendenti della Foranìa di Sacile e durante la quale vennero trattati importanti argomenti di carattere organizzativo.

Funebri De Rè

Martedì alle ore 16 si svolsero i solenni funerali del compianto camerata, invalido di guerra e C. N. della Coorte Mutilati, De Re Giuseppe, spentosi dopo breve malattia all'età di 60 anni. Provetto agricoltore era benvoluto e stimato da tutti.

Al carro funebre di prima classe, era appesa una grande corona, omaggio della famiglia. Nel corteo degli accompagnatori, abbiamo notato il Capo settore Emilio Pagotto con vari fascisti e colleghi agricoltori in rappresentanza del Segretario del Fascio; il presidente della Sezione Mutilati con la bandiera della sezione e alcuni mutilati; diversi congiunti e molto popolo.

I cordoni erano retti da amici, fascisti e mutilati.

Il lungo corteo, che era aperto dal clero, sostò al Duomo per la benedizione della salma e poscia proseguì per il Cimitero dove, dopo il saluto fascista la bara venne deposta nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

VALVASONE
Funebri Aldo Baccara

Martedì 11 febbraio in Valvasone furono tributate le onoranze funebri alla salma del camerata Aldo Baccara, padre del capitano Arno [illegible] all'età di 65 anni, dopo breve malattia. La dipartita del camerata Aldo Baccara ha destato profondo rammarico tra quanti lo conoscevano e gli volevano bene per le sue elette doti di cuore.

Fino all'ultimo, pur nel ritiro della quieta vita familiare, volle dare la sua opera, particolarmente preziosa in momenti di emergenza, nell'ambito della organizzazione civile.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato autorità, rappresentanze della M.V.S.N., del Presidio e folto stuolo di popolo.

Alla famiglia dell'estinto rivolgiamo profonde condoglianze.

La nota calcistica

La prima giornata dei ricuperi della prima Divisione Friulana ha visto una schiacciante vittoria dei valvasonesi sul terreno spilimberghese. Il successo dei locali è andato oltre il previsto, perchè era logico supporre che [illegible] risulta che mercoledì 19 la squadra Valvasonese dovrà recarsi a Tricesimo [illegible]

CASARSA
Funzionario trasferito

Il camerata Antonio Ortolani da qualche anno capo gestore nella nostra stazione ferroviaria, è stato trasferito nell'importante sede della stazione di Padova. A sostituirlo è giunto il gestore Ferdinando Barbato.

Ai due distinti funzionari il nostro saluto augurale.

Spettacoli cinematografici

Oggi giovedì e domani venerdì dalle ore 18 (orario continuato), avremo al Cine del Dopolavoro ferroviario di Casarsa la proiezione dei due grandiosi films: «Re dei Pellirosse» e «Bufera d'amore». Precederà il Giornale Luce sonoro.

SESTO AL REGHENA
Giuseppe Gerometta: presente!

Il fante Giuseppe Gerometta di Pietro abitante in frazione di Mure è caduto sul fronte greco-albanese il 26 gennaio scorso. In sua memoria è stata celebrata una solenne funzione nella chiesa abaziale. Vi parteciparono le autorità comunali, le rappresentanze del Fascio, l'Associazione d'Arma, la Scuola e moltissimo popolo che volle rendere omaggio alla memoria dell'ottimo giovane scomparso.

Dopo l'ufficio funebre autorità e popolo sostarono al monumento ai Caduti per assistere all'apposizione di una corona d'alloro ed all'appello fascista effettuato dal Commissario prefettizio.

Alla famiglia del valoroso Caduto esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

Giuseppe Gerometta: presente!

SPILIMBERGO
In memoria di un Caduto

Domani venerdì 14 corrente alle ore 7.30 nel monumentale Duomo sarà celebrata una Messa in suffragio del centurione della M.V.S.N. Francesco Manassero caduto eroicamente sul fronte greco-albanese alla testa delle valorose CC. NN.

Autorità, fascisti e cittadini sono invitati ad intervenire alla mesta cerimonia.

Riapertura della stazione ippica

Da oggi, è stata riaperta la stazione [illegible]. Vi funzionano i riproduttori del [illegible] di Ferrara e [illegible] bretone. Per qualsiasi informazione gli allevatori [illegible] rivolgersi al Municipio o al veterinario, direttore della stazione stessa.

TAVAGNACCO
Gino Tonutti: presente!

In una azione di guerra, sulla tolda della sua nave, cadeva in combattimento il cannoniere Gino Tonutti della classe 1915, la di cui famiglia risiede nella frazione di Adegliacco.

Buono e stimato da tutti, lascia vivo rimpianto e un grato ricordo di sè.

Gino Tonutti: presente!

CASSACCO
Adunata dei capifamiglia

Il Segretario Politico ha indetto un'adunata di capifamiglia che sono intervenuti numerosi alla sede del Fascio. Il gerarca ha tratteggiato in modo particolare la situazione locale ed ha impartito precise disposizioni in merito.

LATISANA
Inaugurazione del Corso Coloniale

Anche quest'anno sarà tenuto nella nostra cittadina un corso di cultura coloniale per tutte le fasciste che hanno desiderio di completare la loro educazione domestica con l'apprendimento di insegnamenti necessari alla moderna donna italiana.

Il corso di cultura coloniale è stato inaugurato ieri. Erano presenti l'Ispettrice di zona, la Segretaria del Fascio ed un gruppo di signore e signorine. La lezione introduttiva è stata tenuta dalla prof.ssa Bruno, la quale ha trattato con chiarezza e competenza il problema coloniale italiano, in relazione all'attuale momento storico politico, notando quanto sia necessaria alle giovani italiane e fasciste la conoscenza teorica e pratica della vita nelle colonie.

La lezione è stata molto applaudita.

Rendiamo noto alle interessate che le lezioni si susseguiranno regolarmente e che l'orario preciso sarà di volta in volta reso pubblico. Le lezioni saranno tenute dalle insegnanti dell'Istituto Tecnico della nostra cittadina, in collaborazione con un sanitario.

Disastrosa gita in tandem

Alcuni studenti di Portogruaro, i giovani Ravazzolo Sinclair, Ravazzolo Radames, Fumei Francesco e Fumei Olindo, approfittando della giornata di sole, si sono recati, martedì, da Portogruaro a Latisana in tandem. Nell'andata il viaggio è andato bene. Il ritorno invece è stato alquanto disastroso. Infatti il tandem montato da Ravazzolo Sinclair e da Francesco Fumei, per una falsa mossa del guidatore, si è scontrato con l'altro tandem. I ciclisti hanno compiuto un capitombolo collettivo. E, mentre i due Ravazzolo si rialzavano illesi, tranne qualche escoriazione, il Francesco Fumei riportava una profonda ferita al sopracciglio destro ed una ferita lacero contusa al ginocchio destro. Fumei Olindo se la cavava con una lussazione alla spalla. I due infortunati, dopo le medicazioni, hanno proseguito il viaggio in treno, mentre i Ravazzolo inforcati i tandem, si sono diretti pedalando faticosamente verso Portogruaro. E' da notare che una gita dei sunnominati studenti, fatta in tandem l'autunno scorso, è pure malamente finita sul ponte di Latisana, per un capitombolo generale.

S. Daniele

Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il consueto mercato settimanale di animali da cortile e derrate agricole. Prezzi sostenuti. Animazione discreta fino al pomeriggio.

Stato Civile

Diamo il movimento demografico nella settimana dal 3 al 9 marzo 1941. Nati vivi 5, dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni — Nati morti: nessuno — Morti: 4, dei quali 1 di altro Comune — Pubblicazioni di matrimonio: nessuna — Matrimoni trascritti: Domenico Battigelli con Noemi Vidoni.

Cade dal fienile

Emma Tonelli di Gio. Batta, di 38 anni, da Castelnuovo del Friuli, scendendo dal fienile a mezzo di una scala a piuoli, metteva un piede in fallo e precipitava al suolo. Prontamente soccorsa dai familiari, veniva poscia trasportata all'Ospedale di San Daniele, ove veniva ricoverata. Le è stata riscontrata la frattura del bacino ed è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Infortunio sul lavoro

Il 35enne Giuseppe Pascoli di Domenico, di S. Daniele, manovrando durante il lavoro, una stanga inavvertitamente, riportava una ferita lacero contusa alla regione meritoniera. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

DIGNANO
L'attività dell'E.C.A.

Durante l'anno 1940 furono emessi 339 buoni per generi alimentari diversi per l'importo di L. 7471,50 a favore di 117 bisognosi.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta Luigia Busolini ved. Pirona, la famiglia Bisaro e Comini hanno versato L. 500 a favore dei poveri e L. 500 pro Asilo Infantile; sac. don Lucis L. 15; don Defano L. 10; famiglia Milini L. 20; Sertolissio Sebastiano 10; Pozzoni Angelo 10; Pirona Ivone 100; Peloso Silvio 1; Oliverio Elvira 5; fam. Ravasi Rotaris 5; Oliverio Teresina 5; Rita Costantini 2; Bertolissio Alma 2; Simeoni Anna 2; Durighello Gio. Batta 5; Comessatti Anselmo 10; Peressini Giovanni 10; Martin Anna 1; Di Marco Ciro 1; fam. Viganò 2; Zancani cav. Giuseppe e Curcio Carmela 30; fam. Pizzi 20; Zumello Augusto 1; dott. Molinaro 10; Pro Asilo.

Palmanova

Rapporto dell'Ispettore di Zona

Ieri è stato tenuto alla sede del Fascio dall'Ispettore Federale il rapporto ai Segretari politici della zona.

Sono stati trattati vari argomenti tra i quali quello del razionamento e per meglio controllare il funzionamento della distribuzione dei generi alimentari. Sono state date istruzioni per la sorveglianza sui prezzi. E' stato pure preso in esame il tesseramento che sarà chiuso inderogabilmente col 31 corrente.

La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

GONARS
Tesseramento fascista

I fascisti ritardatari sappiano che il tesseramento si chiuderà definitivamente il 31 marzo p. v.

Le tessere pagate a tutto il mese di gennaio sono giacenti in sede. Per il ritiro è necessario presentare una fotografia.

Nel Fascio femminile

La Segretaria del Fascio, camerata Maria Govetto, ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi familiari.

A sostituirla è stata chiamata la camerata Ludmilla Dovgan, insegnante del capoluogo.

Lo scambio delle consegne si sono svolte alla presenza del Reggente del Fascio di Combattimento.

Beneficenza

In memoria di Luigi Zancan fu Pietro, che per alcuni anni fu Sindaco del nostro Comune, i famigliari hanno offerto lire 50 all'ECA.

S. GIORGIO NOGARO
Il cuore dei nostri combattenti

Abbiamo pubblicato tempo fa, l'eroico contegno di un nostro valoroso marinaio, cannoniere sulla nave «S. Giorgio», Luigi Tomba di S. Giorgio.

Ora il comandante della nave, Gino Del Pin, il cui padre è pure un sangiorgino, ha indirizzato il 27 dello scorso mese al padre del marinaio, Pietro Tomba la seguente lettera.

«Caro Tomba, state tranquillo sul mio caro cannoniere Tomba: è sanissimo e salvo ma bisogna attendere con calma e serenità dopo la nostra vittoria.

Siate fierissimo di lui: mi è stato vicino in ogni combattimento, in ogni lotta, in ogni ora e sopratutto in quelle più dure. Si è comportato come un eroe: ditelo a tutti i parenti e gli amici perchè, al suo ritorno, nessuno dimentichi che è stato tra i più valorosi dei miei ragazzi e questo perchè lo si accolga come si accolgono gli eroi.

Io non lo dimenticherò più, il mio caro Tomba, perchè è un ragazzo magnifico di cuore, di volontà, di coraggio, di serietà, di capacità. L'ho avuto sempre al mio fianco.

Presto, spero, avrete notizie sue direttamente: diteglielo che, al ritorno, lo vorrà abbracciare come un fratello.

A voi ed a vostra moglie il mio abbraccio affettuoso. Azzo Gino Del Pin».

TORVISCOSA
Inizio del Corso premilitare

Si ricorda a tutti gli organizzati residenti stabilmente nel Comune od anche occasionalmente per ragioni di lavoro, che, sabato 15 corrente avrà inizio il corso premilitare. Il luogo di adunata è stato fissato in piazzale Autarchia, alle ore 14.

Un coraggioso salvataggio nella roggia

Lo squadrista Giuseppe Pischiutta, da qualche tempo alle dipendenze della S.A.I.C.I., transitava verso le 18 di martedì 11 corrente lungo la roggia che da via Arnaldo Mussolini porta alla darsena dello Stabilimento, quando fu attratto dalle grida di soccorso di alcuni bambini.

Era accaduto che il bambino Domenico De Michele di 3 anni, figlio del camerata Canio, Capo usciere della S.A.I.C.I., giocando col fratellino Luigi, di cinque anni, lungo la strada che porta ai Banduzzi, era accidentalmente caduto nell'acqua, e veniva trascinato dalla corrente.

Vestito com'era, il Pischiutta si gettò nell'acqua traendo a salvamento il piccolo Domenico che non dava più segni di vita e che sarebbe sicuramente perito senza il pronto e coraggioso intervento del suo salvatore.

Portato nella sua abitazione, dopo circa mezz'ora di cure praticategli dallo stesso Pischiutta e dagli accorsi, poteva riprendere i sensi ed essere restituito sano e salvo ai suoi familiari, in preda alla più viva e comprensibile emozione.

Un vivo elogio al coraggioso salvatore.

CRONACA DI CIVIDALE

Un saluto di Bottai a due Balilla

Il tenente alpino Giovanni Mervig ha scritto in questi giorni una cartolina indirizzata ai propri fratelli minori, due balilla che frequentano le scuole elementari. In calce al breve scritto, ove fra l'altro prometto che presto il suo Battaglione, che è il «Vicenza» dell'eroica Divisione «Julia» comandato dal Ten. Col. Bottai, farà correre i greci.... come i gamberi.

L'Eccellenza Bottai ha voluto aggiungere di suo pugno: «Cari bimbi, sono tanto felice di avere con me il vostro ottimo bravo fratello. Correremo con lui verso la sicura vittoria».

Brillante successo di «Serenata al Vento» al teatro Ristori

Martedì sera la Compagnia filodrammatica-tipo del Dopolavoro Provinciale ha dato l'attesa recita, con la giocosa commedia «La Serenata al Vento».

Il noto e difficile lavoro di Carlo Veneziani ha trovato nei filodrammatici del Dopolavoro Provinciale interpreti appassionati e preparati.

Tutti hanno dato la dimostrazione di un perfetto affiatamento, di una recitazione vivida e misurata, dando particolare risalto al ruolo a ciascuno affidato.

Merito questo, oltre che degli attori, del direttore artistico Silvio Sattolo, che ha saputo cementare ed armonizzare un complesso dotato di strenua volontà, di fervida passione e di rilevante preparazione.

Il lavoro leggero e saporoso, difficile per la sua natura scintillante e preziosa, per la stesura in versi è stato reso meravigliosamente ed è piaciuto moltissimo, cosicchè il pubblico, che gremiva letteralmente il nostro teatro in ogni ordine di posti, ha tributato alla fine di ogni atto ed a scena aperta, vivissimi calorosi applausi agli interpreti, tra i quali si sono particolarmente distinti Wanda Panontin, Maurizio Budai e Silvio Sattolo nelle parti rispettive della signorina Loly, del pedagogo Leandro e del colonnello Dagoberto. Ottimi gli altri che hanno creato un degno contorno ai ruoli di primo piano. Per questo a tutti va data una lode incondizionata, a cominciare dalle signore Wally Carpanese, Ester Bossi, Nella Feruglio nelle parti di: la contessa Geltrude, la marchesa di Mavhalas, Elvira, e ai camerati Aldo Calligaris, Gino Artico ed Eugenio Scagnetti nei ruoli, rispettivamente, di Severino, il conte d'Acaioux, Raimondo. Una coppia perfetta Liliana Vicario e Nevio Ferraro nelle parti di Finetta e Pistola.

Il rammentatore era Virgilio Gregori.

Perfetti ed artisticamente preparati i costumi, ottocenteschi, ad opera di Luigi Ersettig e di Anna Maria Bares. Belle le parrucche di Giorgio Rumignani.

Superbe le scene, dovute alla maestria del pittor friulano Caucigh, il quale ha dato una degna cornice al brillante lavoro.

Un cenno particolare va fatto alla la musica, dovuta al maestro Piero Pezzè, per la «serenata» del primo atto. «Serenata» stupenda, dal lato musicale, cantata benissimo da un valente tenore, dotato di potenti mezzi fonici e di cultura artistica di primo piano.

La organizzazione della recita è stata curata dal prof. Mutinelli, Ispettore Provinciale dell'O. N. D.

Alla lieta serata che speriamo si rinnovi, hanno presenziato, invitati dal Dopolavoro, cento soldati, in rappresentanza delle Forze Armate di stanza a Cividale.

Sigarette per i soldati

A cura del Fascio femminile, anche a Cividale sono state poste nelle rivendite di generi di monopolio, cassette per raccogliere offerte di sigarette per i soldati.

Ieri nel pomeriggio, per la prima volta, apposite incaricate hanno provveduto al ritiro delle sigarette offerte dai cittadini generosi. Il quantitativo ritirato è stato oltremodo lusinghiero ed ha confermato l'alto senso di solidarietà fascista e l'amore col quale la cittadinanza circonda i camerati in grigio verde. A cura del Fascio femminile le sigarette raccolte saranno distribuite ai militari ricoverati all'Ospedale Civile ed a quelli che frequentano la Casa del Soldato.

Nella «Dante Alighieri»

In questi giorni, anche gli alunni del Convitto Nazionale, per interessamento del Rettore cav. dott. Mario Roscio, si sono iscritti in blocco nel Sotto Comitato Studentesco di Cividale — che ora comprende ben 332 soci — mentre i soci ordinari, a quota intera, sono una cinquantina e quelli perpetui ventitrè.

Il Comitato cividalese della Dante, che conta 38 anni di vita attiva è divenuto per il notevole impulso avuto in questi ultimi tempi, uno dei più importanti della nostra provincia. Esso si appresta a celebrare la giornata della Dante, fissata, nel calendario del Regime, per il 18 maggio p. v.

La celebrazione, alla quale collaborerà anche l'Istituto Nazionale di Cultura fascista, si svolgerà in linea di massima, sulle direttive seguite l'anno scorso e comprenderà, fra l'altro, la vendita di un apposito distintivo, pubblicazioni e discorsi d'occasione.

Uno studio su Scipione di Manzano

Scipione di Manzano è stato oggetto di un particolare studio del comm. Antonio Rieppi, pubblicato sui numeri di gennaio e di febbraio scorsi dalla Rivista mensile di scienze, lettere ed arti «Ateneo Veneto».

L'articolo tratteggia brevemente la vita e gli scritti dell'illustre cividalese Scipione di Manzano, a cui Cividale ha intitolato una Via in Borgo di Ponte, e si sofferma particolarmente sul poema eroico-cavalleresco «Il Dandolo». Questo lavoro poetico, diviso in canti, è stato pubblicato solo in parte, forse per la morte immatura dell'autore sopravvenutagli a soli 28 anni. Il poema è una esaltazione della «Serenissima», protagonista il Doge Enrico Dandolo, nella Crociata contro i Turchi — a imitazione della Gerusalemme Liberata del Tasso, di cui Scipione di Manzano era studioso e ammiratore.

Per i bachicoltori

La produzione dei bozzoli questo anno non deve rallentare quel ritmo di primato che è sempre stato vanto del Friuli. Anzi più intensa deve essere l'opera dedicata a questo importatnte settore della produzione agricola.

Chi non l'avesse ancora fatto, deve per ciò affrettarsi a fare la prenotazione del seme, tenendo presente che tale prenotazione deve essere fatta non oltre sabato 15 marzo, poichè l'Essiccatoio cooperativo, incaricato di riceverle, deve passare le ordinazioni definitive alle Case bacologiche subito, per cui è impossibile ogni ulteriore dilazione.

Pertanto tutti gli allevatori di bachi devono affrettarsi a fare subito le prenotazioni del seme.

Offerte indumenti di lana

Il R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» e la R. Scuola Media, hanno inviato al locale Fascio femminile diversi pacchi di indumenti di lana da destinarsi per l'assistenza a culle povere e da distribuire ai soldati.

Infortunio sul lavoro

L'altro ieri il lavoratore Benedetto Manenti, addetto allo stabilimento Estratti Tannici, mentre trasportava dei grossi tronchi di castagno per metterli nella macchina tagliatrice, gli caddero sul piede destro procurandogli una contusione che dal sanitario è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

I ladri in casa

La signora Assunta Piccaro di Antonio, residente nella frazione di Fornalis, ha avuto una sgradita sorpresa l'altro ieri appena si fu alzata. Infatti, scesa in cucina, trovò la porta della credenza aperta, aperte erano pure le porte della cantina e del salotto. Fatta una verifica, constatò che durante la notte era stata derubata di un quantitativo rilevante di farina, salami lardo, formaggio, piatti, coltelli, tazze e varii indumenti per un valore complessivo di circa 1700 lire. Non le rimase che denunciare il furto al Commissario di P. S.

REMANZACCO
Ugo Scarbolo: presente!

E' giunta notizia della morte avvenuta in combattimento sul fronte greco-albanese del caporal maggiore Ugo Scarbolo, appartenente all'8° Reggimento Alpini. Nella Chiesa parrocchiale è stata celebrata una solenne funzione religiosa in memoria dello scomparso con intervento delle autorità, rappresentanze del Partito, di ex combattenti, di Associazioni d'Arma, scolaresche con insegnanti, tutte con i rispettivi gagliardetti. Alla giovane sposa, alla madre del Caduto vedova di guerra, alla famiglia tutta esprimiamo le nostre condoglianze.

Ugo Scarbolo: presente!

Gemona

Il morale dei nostri alpini

Giornalmente pervengono al Comando del Battaglione «Monte Canin» scritti degli alpini che ricevettero il pacco-dono.

In questi scritti si manifesta in mille maniere la rude tempra dell'alpino che, grato per il dono ricevuto, esprime la sua riconoscenza e nel medesimo tempo dice la sua volontà di combattere e vincere.

Il morale è alto e lo spirito spregiudicato trova frasi che commuovono pur facendo sorridere.

Ecco un saggio «rimato» del cap magg. Renato Menin il quale così accusa ricevuta del pacco.

Tra il gracchiar della mitraglia — ed il rombo del canon — ricevei oggetti e maglia — Vi ringrazio e stò benon.

OSOPPO
Il giuramento delle reclute
La consegna di ricompense al valor militare

Domenica 8 corrente sul piazzale Dante si è svolto il rito del giuramento delle reclute. Ha celebrato la Messa il Ten. Capp. Don Mario Menghi. Alla cerimonia erano intervenuti il Commissario prefettizio Antonio Venchiarutti, il Reggente del Fascio Pellegrino Valerio, l'Arciprete don Frappa, rappresentanze della Gil, del Fascio Femminile, dei combattenti e oltre. Il col. Freda ha rivolto opportune fervide parole ai soldati prima del giuramento. Pronunciato il solenne giuramento, la truppa ha successivamente eseguito canzoni patriottiche con perfetta fusione e armonia di voci.

Poi i soldati hanno sfilato con portamento impeccabile, accompagnati dalla fanfara, dinanzi alla bandiera del corpo. In questa occasione vennero distribuite le seguenti onorificenze al Valor Militare:

Medaglia di bronzo:

«Serg. Magg. Tommasini Giuseppe. — *Comandante di una pattuglia, accortosi che da un appostamento, nemici sparavano sul fianco dei nostri reparti, da solo vi si slanciava contro, intimando ed ottenendo la resa di due tiratori avversari.* - Castelseras (Spagna), 19 marzo 1938 XVI».

Croce di guerra al valore:

«S. Tenente De Tata Saverio. — *Addetto ai collegamenti di un Comando di Raggruppamento in azione offensiva, si prodigava in modo non comune in un osservatorio battuto intensamente dal fuoco nemico ed in estreme condizioni di disagio fisico per assolvere il proprio compito, dimostrando serenità e coraggio personale.* - Osservatorio M. Belvedere (P. S. Bernardo), 21-24 giugno 1940 XVIII».

Croce di guerra al valore:

«Sergente Polledri Gastone. — *Graduato addetto ad una pattuglia O. C. di un Comando di Raggruppamento presso un battaglione alpini in azione offensiva, in estreme condizioni di disagio fisico, sotto il fuoco intenso dell'avversario, dimostrava eccezionali doti di coraggio personale; coadiuvando in modo magnifico il proprio comandante nell'assolvimento di difficilissimi compiti.* - Zona di Sèez 21-24 giugno 1940 XVIII».

Promozione militare

Il concittadino geom. Umberto Di Toma fu Giacomo, valoroso ufficiale in congedo, decorato di medaglia d'argento, aviatore durante la grande guerra, è stato promosso maggiore di fanteria. Rallegramenti

L'assemblea della Società elettrica

Il 9 corrente si è tenuta l'assemblea dei soci della Società Cooperativa Elettrica. Presiedeva il presidente della Società camerata Pietro Lodolo, il quale ha recato il saluto del Segretario della Federazione Friulana della Cooperazione. Vennero lette le relazioni dei Sindaci e del Consiglio di amministrazione, che furono approvate dall'assemblea.

La Società ha destinato la somma di lire 1500 per la pubblica beneficenza. La Cooperativa, che non ha scopo privato, ma mira al pubblico beneficio e interesse, ogni anno elargisce una somma in beneficenza.

L'assemblea ha espresso il suo compiacimento per l'operato della presidenza e per la situazione della Società. Infine ha proceduto alla nomina di un Consigliere nella persona del camerata Alfonso Miani di Giuseppe. Egli sostituisce il compianto consigliere camerata Biasoni, che venne commemorato in principio di seduta dal Presidente con appropriate parole.

Pacchi per i combattenti

Per iniziativa del Fascio femminile si raccolgono offerte per inviare pacchi ai combattenti. La locale Sezione Combattenti ha inviato una affettuosa lettera di saluto a tutti gli osoppani combattenti sui vari fronti di guerra.

Conferma del Vice Conciliatore

E' stato confermato nell'ufficio di giudice conciliatore il camerata De Simon Giovanni fu Antonio, industriale.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
Funzionario trasferito

Dopo 9 anni di servizio in qualità di sottocapo della nostra stazione ferroviaria, il camerata Gino Pedrocco è stato trasferito con le stesse funzioni alla Stazione di Piove di Sacco. Funzionario diligente, premuroso e affabile col pubblico si era cattivato larghe simpatie nel lungo soggiorno trascorso a Tolmezzo. Gli rivolgiamo il cordiale saluto di commiato.

La scomparsa di Giovanni Cassetti

A 82 anni si è spento a Caneva l'ufficiale giudiziario a riposo Giovanni Cassetti. Lo scomparso era circondato di larghe simpatie in tutta la zona e la sua dipartita ha prodotto vivo cordoglio.

Ai figli e particolarmente al camerata Giovanni, le nostre vive condoglianze.

Una casara denunciata per alterazione dei registri

Nella latteria sociale di Ovedasso di Moggio Udinese, esercitava le funzioni di casaro la giovane Valeria Bulfon di 21 anni del sito. E' stato accertato che durante la gestione, la Valeria avrebbe alterato le cifre sui registri del latte segnandolo in meno ai soci e annotandolo in proprio profitto.

La casara è stata denunciata per alterazione di scrittura ed insieme ad essa Giulia Bufon di 54 anni per correità.

VIVARO
Dichiarato disperso che è prigioniero

E' giunta notizia dal Ministero della Guerra che il cap. magg. Ermenegildo Tommasini, già dichiarato disperso, risulta prigioniero.

Oblazioni all'E. C. A.

La signora Olimpia Facchin di San Giorgio della Richinvelda, ha fatto pervenire all'E.C.A. la somma di L. 10, quale oblazione in memoria di Candido Facchin, recentemente deceduto.

La Presidenza ringrazia.

Movimento demografico

Diamo il bollettino demografico del mese di febbraio u. s.:

Nati nessuno — Morti 3 — Matrimoni 3.

Alle ore 10 del 10 corrente è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi, l'anima buona ed eletta di

MARGHERITA COCEANI IN FRANCHI

A tumulazione avvenuta, come da desiderio della cara estinta, ne danno il doloroso annuncio: il marito Dott. **CARLO FRANCHI**, i cognati Dott. **ALESSANDRO** e **CATERINA FRANCHI** con i figli **ESTER** e marito Ing. **ALDO PELLEGRINI**; Dott. **EUGENIO, ELOISA**; la cognata **MALVINA BORTOLOTTI** Ved. **COCEANI** con i figli **ANNA**, Ing. **ARIO** e consorte **CLETA**, Dott. **ALDO** e consorte **CHIARÀ**; i cognati Marchesi **DE BUOI** e i **PARENTI** tutti.

UDINE, 13 marzo 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Naviglio inglese affondato per oltre 2 milioni di tonnellate durante i quattro mesi invernali

Violente azioni dei bombardieri tedeschi su Birmingham, Londra, Southampton e Portsmouth

BERLINO, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«La guerra commerciale contro l'Inghilterra ha avuto un considerevole successo durante i quattro mesi invernali, dal novembre 1940 al febbraio 1941 compreso.

Il Nemico ha perduto in questo tempo 2 milioni 37 mila tonnellate di naviglio commerciale di cui 1 milione 524 mila sono state affondate dalla Marina da guerra e 513 mila dall'Arma aerea. Inoltre l'Arma aerea tedesca ha gravemente danneggiato con bombe 175 navi mercantili nemiche.

In queste cifre non sono comprese le perdite del nemico in seguito ad urti contro mine.

Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato con successo nella scorsa notte importanti impianti industriali di Birmingham e gli impianti portuali ed i docks di Londra e di Southampton.

Un aereo da ricognizione ha bombardato davanti alle coste settentrionali della Scozia una grande nave mercantile facente parte di un convoglio, che in seguito ai colpi ricevuti ha dovuto fermarsi.

Efficaci attacchi sono stati condotti durante il giorno contro aerodromi dell'Inghilterra meridionale e contro gli impianti portuali di Portsmouth.

Artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno cannoneggiato navi da guerra nemiche nella Manica.

Nel Mediterraneo formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno centrato con bombe di grosso calibro gli impianti militari dell'isola di Malta.

Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro autocolonne britanniche dell'Africa settentrionale.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie in alcune località della Germania settentrionale. Irrilevanti danni alle cose; alcuni morti e feriti fra la popolazione civile.

Dal 6 all'11 marzo il nemico ha perduto 11 aerei di cui quattro in combattimenti aerei, due abbattuti dall'artiglieria contraerea ed uno dall'artiglieria della Marina. Quattro apparecchi sono stati sicuramente distrutti al suolo; si può altresì calcolare sulla perdita di altri apparecchi nemici al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo le nostre perdite ammontano a nove velivoli».

Un tenente di aviazione comandante di una squadriglia da bombardamento ha fatto oggi ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni in merito alla attività delle squadriglie aeree tedesche nel Mediterraneo.

La squadriglia comandata dal tenente H. dopo aver preso parte alle campagne di Polonia, di Norvegia, di Francia, nonchè agli attacchi aerei contro l'Inghilterra, sta svolgendo ora dal 1. gennaio la sua attività nel Mediterraneo assieme ai camerati italiani. Ha detto il tenente H:

Attacchiamo ora il comune nemico nei suoi centri vitali cosicchè egli oggi deve limitarsi ad opporre una attività esclusivamente difensiva o condurre tutt'al più qualche attacco sporadico di notte senza ottenere nessun risultato pratico.

Il valoroso aviatore germanico è quindi passato a descrivere alcune azioni di bombardieri tedeschi scortati dai cacciatori italiani contro importantissime basi nel Mediterraneo.

Nel corso di un attacco nell'isola di Malta, la contraerea britannica — ha detto l'aviatore — ha cominciato a sparare con una violenza inaudita. Le macchine germaniche, sprezzanti del pericolo, si gettarono in picchiata sugli obbiettivi previsti. Gli apparecchi da caccia britannici, levatisi nel frattempo, tentarono di impedire e di limitare l'azione tedesca, ma il fulmineo intervento dei cacciatori italiani il cui valore, l'abilità e lo sprezzo del pericolo sono indiscutibili, ha stroncato in pieno questo tentativo. I bombardieri tedeschi hanno apprezzato moltissimo il valore ed il generoso intervento dei camerati italiani per i quali il tenente H ha avuto espressioni di sincera ed affettuosa ammirazione. Dopo l'attacco parte dell'isola appariva sommersa da dense nubi di fumo sviluppatesi da numerosi e vasti incendi determinati dalla gragnuola di bombe.

Dei numerosi apparecchi da bombardamento del tipo Wellington, segnalati al mattino dalla nostra ricognizione, non rimasero che cumuli di rottami sparsi un po' ovunque sul grande aerodromo nemico.

Il successo dell'attacco, a parte le osservazioni fatte dalla nostra ricognizione, venne anche confermato dal fatto che i giorni e le notti successive gli aviatori inglesi non hanno più sorvolato nè la Sicilia nè la zona di Tripoli.

Come è noto il comandante della flotta britannica nel Mediterraneo, ammiraglio Cunningham, ha trovato il tempo di concedere delle interviste ad alcuni giornali greci.

I velivoli tedeschi, egli ha detto fra l'altro, saranno ben presto debellati da questo mare come lo sono stati quelli italiani.

Incoraggiare gli elleni a tener duro è una cosa, affermare esattamente al contrario di quanto i fatti stanno ogni giorno dimostrando è un'altra. In ogni modo, osserva la *Börsen Zeitung*, è abbastanza curioso che il collaboratore aeronautico della «Reuter» non condivida affatto l'ottimismo dell'ammiraglio Cunningham, anzi dichiari esplicitamente che allo stato attuale delle cose il compito essenziale dell'Arma aerea britannica nel Mediterraneo è di natura precipuamente difensiva in quanto consiste nel proteggere i convogli nel Mediterraneo.

Del resto, dichiara a sua volta il *Dienst aus Deutschland*, appunto i fatti stanno a dimostrare che la Arma aerea ha conquistato e mantiene il dominio dei cieli anche nel Mediterraneo.

Giorno e notte formazioni italiane e germaniche attaccano con estrema efficacia le principali basi del nemico mentre la R.A.F. si limita ad effettuare delle sporadiche azioni notturne.

La verità è che, in vista dell'imminente primavera, la propaganda inglese deve più che mai operare coi trucchi più efficaci dell'illusionismo, vale a dire con le cifre che si possono moltiplicare o dividere a seconda del bisogno.

Per esempio l'ammiragliato ha creduto opportuno di dividerle: vogliamo alludere, osserva la *National Zeitung*, alla prima rata ufficialmente ammessa delle perdite subite dall'Inghilterra nella ultima settimana di febbraio. Secondo il comunicato dell'ammiragliato tali perdite ammonterebbero a 29 navi per un totale di 148 mila tonnellate, ma questa cifra per quanto rispettabile è lontanissima dal vero. Infatti è noto che in detta settimana i sottomarini e l'Arma aerea dell'Asse affondarono complessivamente oltre 400 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

3 mila 784 aeroplani perduti dalla Gran Bretagna negli ultimi sette mesi

BERLINO, 13 matt.

In base a rilievi ufficiali tedeschi, il nemico ha perduto dal 23 giugno 1940 al 28 febbraio 1941, un totale di 3 mila 784 apparecchi dei quali 2 mila 966 abbattuti in duelli aerei e 505 dalla contraerea e dall'artiglieria della Marina.

313 apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Questa cifra, si osserva, è esattamente doppia di quella dichiarata dal ministro britannico dell'aviazione Sinclair, nel suo discorso pronunciato ai Comuni l'11 marzo.

Crescendo di scioperi negli Stati Uniti

450 mila minatori minacciano di abbandonare il lavoro

NEW YORK, 12.

L'unione dei minatori, alla testa della quale si trova il noto caporione sindacalista John Lewis, minaccia uno sciopero di 450 mila minatori se questi vedono rifiutata la loro richiesta di aumento di salario di un dollaro al giorno. I minatori inoltre si rifiutano di modificare il loro contratto di lavoro che stabilisce compensi settimanali per compiere ore supplementari di lavoro.

Lo sciopero degli autobus nella metropoli americana continua e, secondo quanto hanno dichiarato i dirigenti delle associazioni operaie, potrà continuare molto a lungo ove gli impiegati dell'azienda dei trasporti metropolitani non vedano accettate le loro richieste. E' superfluo sottolineare quello che ciò significa per una città di immenso traffico e di vita cittadina basata essenzialmente sulla possibilità di rapidi e frequenti trasporti dove la stragrande maggioranza della popolazione, che abita nei quartieri periferici ma ha il suo lavoro e i suoi svaghi nel centro, è continuamente costretta ad adoperare dei mezzi di trasporto. Si calcola infatti che più di un milione di abitanti siano direttamente e gravemente colpiti da questo sciopero.

Alcune sezioni delle fabbriche di automobili General Motors, Ford, Chrysler, sono costrette a sospendere il lavoro per la mancanza del materiale necessario, dovuta allo sciopero delle maestranze delle grandi acciaierie Midland Stell. Tutte queste officine attualmente inattive lavorano per le forniture della difesa nazionale degli Stati Uniti.

Buckingham Palace colpito dalle bombe tedesche

S. SEBASTIANO, 12.

Notizie da Londra informano che il Palazzo Reale di Buckingham è stato un'altra volta colpito dalle bombe durante una delle ultime incursioni aeree germaniche.

Mentre nei precedenti bombardamenti era andata semidistrutta la cappella privata della famiglia reale e un'ala del palazzo era rimasta gravemente danneggiata, questa volta le bombe lanciate dagli apparecchi germanici hanno demolito il padiglione settentrionale del palazzo.

Una delle bombe è caduta nel cortile dove si svolgeva abitualmente la pittoresca cerimonia del cambio della guardia. Naturalmente tutti i vetri delle finestre del palazzo che erano stati recentemente messi a posto sono andati nuovamente in frantumi e la facciata del palazzo stesso colpita da scheggie e calcinacci è stata in vari punti danneggiata.

La nazionalizzazione delle ferrovie in Spagna

MADRID, 12.

Con lo scorso mese è passata nelle mani dello stato spagnolo la proprietà e la gestione di tutte le ferrovie a scartamento normale del paese, esercite da compagnie concessionarie.

Questo provvedimento è stato preso perchè si era visto che, in pratica, qualunque impresa privata non poteva attendere debitamente ad un servizio di così grande importanza pubblica. A questo, in particolare, si sono aggiunti disastrosi effetti della guerra civile che ha distrutto circa 20.000 vagoni, 1.000 locomotive e un migliaio di fabbriche e stazioni. Già prima d'ora lo Stato era dovuto correre in aiuto delle imprese private con vistosi apporti, per far fronte alla loro situazione. Gli aiuti statali hanno raggiunto l'ingente somma di 1.652 milioni di pesetas, cifra superiore al capitale azionario di tutte le imprese ferroviarie spagnole, che ammonta a 1.436 milioni di pesetas, mentre le obbligazioni ferroviarie attualmente in circolazione salgono a 3.088 milioni di pesetas.

La bontà e l'equità dei criteri con i quali si procede all'assorbimento sono dimostrate dal fatto che i titoli ferroviari, tanto azioni quanto obbligazioni, si quotano in Borsa dopo la promulgazione della legge ferroviaria, a cambi superiori a quelli precedenti.

L'importanza che lo Stato spagnolo annette al problema della ricostruzione ferroviaria, è comprovata dal fatto che nell'anno in corso si dedicheranno 600 milioni di pesetas per la costruzione e riparazione di vagoni, locomotive e materiale elettrico.

Churchill annunzia tra gli osanna dei Comuni

l'approvazione della legge americana per gli aiuti alla Gran Bretagna

L'inesorabile decadenza dell'impero inglese e le spaventose responsabilità di Roosevelt

ROMA, 12.

Nella commozione con la quale alla Camera dei Comuni Churchill ha annunciato oggi l'approvazione della legge nordamericana per gli aiuti all'Inghilterra, il mondo ha sentito tutta l'angoscia della vecchia Inghilterra la quale sa di essere stata già irremediabilmente sconfitta dall'Asse e di avere nell'aiuto nordamericano la ultima carta.

E' una carta alla quale gli inglesi hanno assegnato forse una funzione superiore a quella che effettivamente può esercitare. In ogni modo il grido di esultanza del Governo e della Camera dei Comuni consacra dinanzi al mondo l'inesorabile decadenza dell'Inghilterra la quale, per la prima volta nella sua storia, riconosce pubblicamente di non essere più padrona dei suoi destini e di dovere la sua esistenza all'aiuto di un'altra Nazione.

La storia insegna che quando un Impero è ridotto in simili condizioni, quell'Impero è virtualmente finito.

Attraverso le parole pronunciate da Churchill ai Comuni e convalidate dalle acclamazioni dell'assemblea, passa agli annali il fatto storico che l'Inghilterra ha trasferito agli Stati Uniti la primogenitura fra i Paesi di Lingua inglese. La grande ombra di Abramo Lincoln può essere soddisfatta del cammino percorso dalla sua creatura.

Nell'esaltazione della sua gratitudine per il salvatore, Churchill ha definito la legge nordamericana «un monumento politico di generosità e di chiaroveggenza». Sulla generosità dei nordamericani i popoli di tutta l'Europa non hanno certo la medesima opinione di Churchill. Soprattutto non condividono la sua opinione le disgraziate popolazioni del Belgio e della Francia, le quali debbono all'aiuto germanico se non sono morte di fame e di freddo durante l'inverno. I medesimi viveri e medicinali che gli stati più umanitari del popolo nordamericano avevano preparato per aiutare almeno le donne e i bambini dei due Paesi non hanno potuto attraversare l'Atlantico perchè gli inglesi non lo hanno permesso e perchè Roosevelt ha approvato il modo di pensare e di sentire degli inglesi.

A parte queste constatazioni di carattere umanitario, è difficile trovare qualche cosa che abbia affinità con la «generosità» nella politica degli Stati Uniti i quali durante 18 mesi di guerra hanno venduto in contanti all'Inghilterra armi e munizioni destinate ad ammazzare gente ed ora stanno organizzando freddamente il più colossale affare di forniture di guerra che si sia registrato nella storia dell'umanità.

Quanto alla chiaroveggenza che Churchill vede nella decisione degli Stati Uniti, è assai probabile che a conflitto terminato il popolo americano abbia una opinione ben differente da quella del premier inglese.

Il destino aveva collocato il popolo nordamericano al di fuori del conflitto di fronte al quale poteva svolgere una grande azione di umanità e poi cooperare alla nuova sistemazione del mondo su basi più giuste. Il Governo nordamericano ha invece trasferito artificialmente gli Stati Uniti sul piano del conflitto. La responsabilità che il presidente Roosevelt si è assunta dinanzi a tutti i popoli belligeranti è assai grande ed il giudizio della storia sarà severo su questo uomo.

Non meno grave è la responsabilità che Roosevelt si è assunta di fronte al medesimo popolo nordamericano sul piano morale come su quello economico.

Il senatore Taft, in una pubblica conferenza, ha già espresso il timore che gli enormi armamenti nordamericani conducano ad una infrazione. La tesoreria ha previsto un prestito federale di un miliardo di dollari al mese per i prossimi 15 mesi. Il pubblico non potrà assorbire che tre miliardi o al massimo quattro. Gli altri 11 o 12 miliardi dovranno essere sottoscritti più o meno obbligatoriamente dalle banche.

Sta per determinarsi l'assurdo che la lotta impegnata dagli Stati Uniti contro gli Stati autoritari Stato autoritario nei medesimi Stati Uniti. Il grande esperto finanziario presso il Ministero dell'agricoltura e notissimo economista Donald Montgomery ha previsto in una conferenza pubblica he gli Stati Uniti dovranno finire per adottare il razionamento dei generi di consumo. La salita dei prezzi dei prodotti di prima necessità si prospetta inevitabile.

Continuando la sua apologia della legge americana per gli aiuti all'Inghilterra, Churchill ha dichiarato che l'aiuto schiacciante della forza finanziaria e industriale degli Stati Uniti mira a permettere alle grandi e piccole Nazioni di vivere sicure nella tolleranza e nella libertà; dimenticando di specificare che per «tolleranza» si intende tollerare le infamie e le oppressioni della plutocrazia britannica e che per «libertà» s'intende la libertà dei popoli di lingua inglese di dominare e di sfruttare il resto del mondo.

Diplomatici pericolosi

Un ordigno infernale esplode nel "Pera Palace,, di Istanbul

all'arrivo dei diplomatici britannici che hanno lasciato la Bulgaria

Tre morti e trenta feriti -- La bomba era contenuta nei bagagli di Rendell e C.

ISTANBUL, 12.

Una violenta esplosione è avvenuta nell'atrio del «Pera Palace», il più elegante albergo del quartiere di Pera, esattamente dopo l'ingresso nell'albergo dei diplomatici inglesi giunti a Istanbul dalla Bulgaria.

L'esplosione è avvenuta mentre si stavano disponendo nell'atrio i bagagli dei diplomatici britannici ed ha devastato letteralmente la sala uccidendo tre persone e ferendone parecchie altre.

Il ministro d'Inghilterra a Sofia Rendell si trovava nel suo appartamento. Nessuno del personale della legazione britannica a Sofia è rimasto ferito ad eccezione di un segretario. E' rimasto ferito inoltre il console generale inglese ad Istanbul certo Pathon.

I morti, come è stato detto sono tre ed i feriti dodici. Subito dopo l'esplosione il signor Rendell ha creduto meglio trasferirsi dal «Pera Palace» alla legazione britannica.

Un breve comunicato ufficiale pubblicato a proposito dall'esplosione verificatasi nel «Pera Palace» al momento dell'entrata nell'albergo del ministro di Gran Bretagna a Sofia Rendell, dice che la inchiesta non è ancora terminata e che le autorità non possono quindi fornire per ora nessun particolare.

Secondo quanto sembra ora stabilito quasi con certezza, nonostante le diverse e contrastanti versioni che sono state date dal fatto, le cose si sono svolte così:

Il ministro Rendell arrivato ad Istanbul alle 21 in treno speciale con un seguito di 80 persone, si è recato immediatamente all'albergo «Pera Palace». Mentre si stava procedendo all'assegnazione delle camere per gli ospiti e alla divisione del bagaglio, si è prodotta nell'atrio dell'albergo affollatissimo in quel momento una forte esplosione.

Due agenti della polizia turca in borghese ed una signora inglese sono rimasti uccisi.

Numerose altre personalità, per la maggior parte inglesi provenienti da Sofia sono state più o meno gravemente ferite.

Lo spostamento d'aria causato dall'esplosione ha devastato l'atrio dell'albergo rompendo tutte le finestre e danneggiando anche le case situate all'altro lato della strada di fronte all'albergo ed una vettura tranviaria che si trovava a passare in quel momento.

Si suppone generalmente che la bomba o le bombe che hanno causato la forte esplosione si siano trovate in una delle valigie deposte nell'atrio, appartenenti ad un membro del personale della legazione britannica, arrivato ieri dalla Bulgaria.

Secondo le ultime notizie le conseguenze dell'esplosione al «Pera Palace» vanno sempre più allargandosi. Il numero dei feriti è salito a 30. E' accertato che una delle bombe scoppiate era contenuta in una delle valigie appartenenti al ministro inglese a Sofia.

In un'altra valigia la polizia ha scoperto una batteria radio ripiena di dinamite. Nel bagaglio di un funzionario della legazione britannica a Sofia alloggiato in un altro albergo, la polizia ha trovato un'altra bomba.

I terroristi inglesi si smascherano da sè

SOFIA, 12.

Si ha da Istanbul che una folla enorme trattenuta da cordoni di agenti e di truppa si assiepa dinanzi al «Pera Palace» dove è avvenuta la terribile esplosione che è costata la vita a tre persone e ne ha ferite 12.

Le indagini della polizia turca continuano attivissime per stabilire la verità sul tragico fatto che ha suscitato in tutta Istanbul la più profonda impressione. E' però ormai convincimento generale che la macchina infernale si trovasse nei bagagli di una delle persone del seguito del signor Rendell ministro britannico a Sofia.

Dall'interrogatorio degli individui fermati dalla polizia, in tutto una quindicina, sarebbero infatti risultati elementi che confermerebbero questa ipotesi.

Il Rendell, rimasto illeso, si è dato subito da fare per smentire questa versione aiutato, inutile dirlo, dal personale dell'ambasciata britannica in Turchia, ma i suoi tentativi maldestri non hanno fatto che avvalorare le risultanze delle indagini fino ad ora eseguite.

Per spiegare l'accaduto bisogna tener presente che l'Intelligence Service ha tentato, specie in questi ultimi tempi, di svolgere in Bulgaria una attività terroristica che solo la vigilanza e il pronto intervento delle autorità sono riuscite a stroncare. Il Rendell ed il personale della legazione, non solo erano al corrente di tale criminosa attività, ma la favorivano per quanto era possibile.

Negli ultimi giorni del febbraio scorso terroristi inglesi tentarono di distruggere l'acquedotto che fornisce l'acqua alla capitale bulgara. Il loro piano era stato studiato nei più minuti particolari: ma la polizia bulgara riuscì tempestivamente, si afferma grazie alle rivelazioni di una donna frequentata dal Rendell, ad impedirne l'attuazione. Il Rendell naturalmente affermò di non saper nulla di nulla, ma il suo atteggiamento non persuase nessuno poichè le manovre delittuose dell'«Intelligence Service» erano ormai note e documentate.

Anche la polizia jugoslava del resto, quasi nello stesso periodo di tempo, scoprì che agenti inglesi avevano organizzato una serie di attentati aventi per scopo tra l'altro di danneggiare la flotta mercantile italiana in navigazione lungo il litorale adriatico.

I terroristi al soldo dell'Intelligence Service, vistisi scoperti, si affrettarono a cambiare aria, ma non riuscirono a disfarsi interamente del materiale che doveva servire alla esecuzione dei loro piani.

Una parte di esso, assai probabilmente, venne ricoverato nella legazione di Sofia. Il signor Rendell ed i suoi dipendenti lasciando la Bulgaria hanno pensato che non sarebbe stato conveniente lasciare nella capitale bulgara le prove della loro criminosa attività.

Si presume quindi che essi siano partiti portando nei loro bagagli le macchine infernali esplose nel «Pera Palace», sperando di sbarazzarsene appena giunti in Turchia.

Questa la ricostruzione del tragico incidente, il quale dimostra ancora un volta come la diplomazia inglese associ spesso alle sue arti subdole ed alle menzogne più sfrontate le bombe e la dinamite.

Quali che possano essere le risultanze delle indagini della polizia turca rimane assodato che l'ordigno infernale esploso nell'atrio dell'albergo di Istanbul, si trovava nel bagaglio dei diplomatici inglesi e che questo bagaglio era stato sempre da essi direttamente controllato sicchè ogni invenzione più o meno gialla non potrebbe dare del fatto una diversa versione.

Nei circoli politici bulgari viene respinta con sdegno la ridicola quanto infame affermazione fatta dagli inglesi che la bomba esplosa nel «Pera Palace» sarebbe stata collocata da bulgari nei bagagli della legazione britannica a Sofia, prima che il personale di essa avesse lasciato la Bulgaria. Si ricorda a questo proposito che i bagagli della legazione britannica sono stati preparati e chiusi da funzionari inglesi nei locali della stessa legazione e che sono stati poi trasportati direttamente alla stazione sotto sorveglianza di personale inglese che ne ha curato il caricamento sul treno.

Si tratta quindi, si dichiara in questi circoli, di una sfacciata menzogna.

Forse per la disattenzione di qualche persona addetta alla sorveglianza del bagaglio, una delle bombe è esplosa nell'atrio dell'albergo e forse la bomba è stata fatta esplodere da persona conosciuta dal sig. Rendell per creare quel pretesto tanto agognato dai bellicisti di Londra, pretesto che dovrebbe giustificare agli occhi del mondo un eventuale bombardamento punitivo della Bulgaria, colpevole di non essersi prosternata dinanzi alla volontà del signor Churchill.

Che vi siano stati morti e feriti fra lo stesso personale della legazione inglese non ha importanza alcuna nei riguardi di quest'ultima ipotesi, poichè è noto che l'Intelligence Service ed i suoi agenti non hanno scrupoli di sorta quando si tratta di eseguire gli ordini che vengono loro impartiti da Londra.

> **« Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa ».**
>
> **MUSSOLINI**

Il secondo annuale dell'incoronazione di Pio XII

CITTA' DEL VATICANO, 12.

In occasione della cappella papale per il secondo anniversario della incoronazione di Pio XII, stamane la Sistina era gremita di personalità e di dignitari della Corte pontificia. Tra gli intervenuti si notavano la famiglia dei marchesi Pacelli, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà romana, il governatore della Città del Vaticano, alti prelati tra cui i monsignori Tardini, segretario degli affari ecclesiastici straordinari e Montini sostituto della Segreteria di Stato.

Anche gremite erano le attigue sale Ducale e Regia lungo le quali era schierata la guardia palatina per rendere gli onori al passaggio del Pontefice.

Pio XII ossequiato nella sala dei Paramenti del Sacro Collegio, ha assunto il manto di seta bianca a ricami d'oro e il triregno, è salito sulla sedia gestatoria ai cui lati erano sorretti i flabelli e, preceduto dal consueto corteo al quale hanno preso parte i Cardinali, ha attraversato la sala Ducale e quella Regia vivamente applaudito dal fedeli che ha benedetto.

Nella cappella Sistina è stato salutato dal canto del «Tu es Petrus». Assisosi sul trono, si è dato subito inizio al solenne pontificale celebrato dal Cardinal decano Granito Pignatelli di Belmonte. Durante la celebrazione i cantori pontifici diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito la messa a otto voci composta dal maestro l'anno scorso in onore del nuovo Pontefice. Terminata la messa Pio XII ha impartito la benedizione apostolica.

Ricompostosi quindi il corteo, il Papa ha fatto ritorno nella sala dei Paramenti dove i Cardinali Gli hanno presentato gli auguri per la fausta ricorrenza.

Regime economico di Tangeri

TANGERI, 12.

L'alto Commissario Spagnolo nel Marocco ha emanato un'Ordinanza che stabilisce uno speciale regime economico nella città di Tangeri. Con questa ordinanza, è conservata la libertà di circolazione delle divise di tutti i generi, unitamente alla peseta spagnola, la quale sarà regolata nel suo entrare ed uscire dalla Direzione Economica, Idustria e Commercio.

Nello stesso tempo si autorizza gli enti spagnoli e stranieri ad usare, nelle operazioni di importazione ed esportazione le divise delle proprie nazionalità; di questo stesso previlegio possono usufruire gli esportatori di prodotti originari di Tangeri. In conseguenza, il possesso ed il libero impiego di divise sarà consentito ai residenti stranieri in Tangeri, ai nativi che vi risiedono, agli spagnoli e ai marocchini anch'essi stabiliti nella città. L'entrata e la uscita delle merci per la Dogana Marittima di Tangeri saranno regolate dall'Ufficio di Economia. Rimane la proibizione di riesportare da Tangeri le merci di provenienza dalla Spagna o dalla zona del Protettorato o da qualsivoglia altro posto.

Generosa offerta di una bimba per i figli degli alpini caduti nella difesa di Cheren

ROMA, 12.

L'agenzia «Le Colonie» riceve da Asmara che una bimba, che ha voluto serbare l'incognito, ha inviato la somma di lire 10 mila per i bimbi dei gloriosi Alpini caduti a Cheren all'Ecc. il Comandante lo Scacchiere Nord accompagnando l'offerta con la seguente lettera:

«Io voglio tanto bene ai bimbi dei gloriosi Alpini del Battaglione «Uork Amba», caduti combattendo sul fronte di Cheren, e gradirei poter fare giungere loro un segno di questo mio sentimento.

Voi lo potete fare, Eccellenza, ed io Vi prego di esaudire il mio desiderio e di accettare la mia offerta che a tale scopo metto a Vostra disposizione. La piccola LELE».

Un viale di Asmara dedicato a Mario Visintini

ROMA, 12.

L'agenzia «Le Colonie» ha da Asmara che il Comandante lo Scacchiere Nord e reggente il Governo dell'Eritrea ha presenziato alla inaugurazione del Viale Mario Visintini che il Podestà di Asmara — interpretando il desiderio di tutti i cittadini — ha voluto intitolare al puro eroe il quale, dallo inizio della guerra, aveva abbattuto nel cielo dell'Eritrea ed in quello del Sudan 18 apparecchi, trovando poi la morte nel generoso tentativo di salvare due suoi camerati sperduti durante un'azione di guerra.

I Littoriali femminili del lavoro

La Calligaris di Udine, terza nel concorso per l'allevamento ovino

PISA, 12.

Sono state pubblicate numerose classifiche per i concorsi dei Littoriali femminili del lavoro.

La commissione delle ricamatrici ha dato la seguente classifica: 1. Olica Anna di Asti, littrice; 2. Cantaroni Clementina di Bologna; 3. Baldini Marzia di Firenze.

Nel concorso per il lavoro della industria dolciaria il giudizio della commissione è stato il seguente: 1. Ciolli Lidia di Pisa, littrice; 2. Gilardi Ernesta di Torino; 3. Bartolozzi Amelia di Firenze.

La commissione per le confezioni di sartoria da donna ha emanato la seguente classifica: 1. Gantero Anna di Torino, littrice; 2. Pieratnoni Giorgina di Bologna; 3. Silvia Emilia di Milano.

Il concorso di magliериste si è concluso con la seguente classifica: 1. Zonato Maria di Verona, littrice; 2. Giordani Clementina di Bologna; 3. Gallini Teresa di Brescia.

Le lavoranti in cartotecnica la cui opera è stata diretta dallo stesso segretario della categoria Edoardo Malusardi, sono state così classificate: 1. Giordani Bruna di Pisa, littrice; 2. Lignoli Ulderina di Cremona; 3. Pratolini Pina di Firenze.

La commissione per l'allevamento ovino, corporazione zootecnica e pesca, cons. naz. Vezzani, ha dato la seguente classifica: 1. Faleta Elda di Pescara, littrice; 2. Piacentino Giuseppina di Aosta; 3. *Calligaris Elvina di Udine.*

Le fiduciarie delle sezioni femminili dei Guf hanno chiesto che i prodotti del concorso per l'industria dolciaria fossero devoluti a beneficio ei feriti di guerra degenti negli ospedali pisani, sottoscrivendo esse stesse personalmente per l'acquisto di sigarette frutta e fiori da aggiungere ai dolci prodotti dalle loro lavoratrici. Esse si sono, nel pomeriggio di ieri, recate a S. Chiara e alla Croce Rossa dove hanno sostato alcune ore offrendo i doni ai soldati feriti e intrattenendosi con essi con un cameratismo devoto e sincero.

Londra contro Vichy

LISBONA, 12.

Nei circoli britannici si è dichiarato che il blocco sarà mantenuto senza alcun riguardo per qualsiasi protezione data alle navi mercantili francesi.

Uno strano pompiere

Appicca otto incendi per dar lavoro ai colleghi

STOCCOLMA, 12.

E' stato ricoverato oggi al manicomio di Falkemberg un singolare paziente. Si tratta di un vigile del fuoco il quale nelle due ultime settimane per dare lavoro ai suoi colleghi aveva appiccato non meno di otto incendi.

Egli è stato arrestato mentre appiccava nuovi incendi ad abitazioni private.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	12	11
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.85	92.85
Rendita 3.50%	73.95	73.90
Redim. 5% Imm.	94.60	94.65
Redim. 3.50% 1934	73.20	73.30
Buoni Tesoro 1940	98.50	98.15
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	95.15	95.15
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.95	94.85
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	474.50	474.50
I.R.I. Ferro 4.50%	502.—	502.50
I.R.I. 4 50%	474.50	474.50
E.L.P.E.R. 4.50%	477.50	477.—
Pubbl. util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. a. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 3.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	504.75	505.—
Emiliana 6%	501.—	501.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc. telef. 6%	498.50	497.50
AZIONI		
La Centrale	1236.—	1238.—
Mediterraneo	601.—	603.—
Meridionali	1125.—	1128.—
Ass. Generali	869.—	873.—
Coton. Cantoni	4940.—	4950.—
Coton. Olcese	1170.—	1170.—
Tessuti stampati	1525.—	1528.—
Linificio Canap. Naz.	870.—	875.—
Manif. Rossari-Varzi	1305.—	1305.—
Manif. Rotondi	790.—	790.—
Manif. Tosi	107.50	105.—
Lanificio Rossi	4060.—	4060.—
Lanificio Targetti	140.—	137.—
Fisac - Como	121.75	121.—
Cascami seta	389.—	481.50
Chatillon	112.75	112.—
Snia Viscosa	567.—	558.—
Finsider	539.—	539.50
Metallurgica Italiana	450.50	452.—
Monte Amiata	568.—	557.—
Montecatini	228.25	230.—
Dalmine	215.—	215.—
Miniere del Siele	548.—	544.—
Ansaldo	65.—	65.—
Breda	537.—	529.—
Bianchi	132.50	135.—
Isotta Fraschini	144.75	144.—
Fiat	607.—	609.50
O.M.I. già Reggiane	134.—	134.—
Adriatica di Elettr.	223.—	224.75
Elettrica Bresciana	410.—	406.—
Selt Valdarno	1055.—	1058.—
Emiliana	782.—	782.—
Cisalpina priv.	229.50	228.—
Cisalpina ord.	232.—	229.—
Seso	111.—	111.—
Sip	81.25	80.87
Tirso	187.50	177.50
Vizzola	707.—	702.—
Merid. Elettricità	399.—	399.—
Romana Elettricità	660.—	659.50
Terni	277.—	279.—
Unes	14.80	14.87
Marelli	126.50	126.50
Tecnomasio It. B.B.	149.50	146.50
Pirelli Italiana	1970.—	1979.—
Pirelli e C.	865.—	871.—
Ciga	74.75	75.—